Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 luglio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3631 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

MENTRE RADIO BAGDAD PROCLAMA LA PIENA VITTORIA DEI RIVOLUZIONARI

SITUAZIONE CONFUSA NELL'IRAQ DOPO IL COLPO DI STATO CONTRO IL RE

Nessuna notizia sulla sorte del Sovrano - Re Hussein assume i poteri della Federazione
Truppe lealiste marcerebbero sulla capitale irachena - Il nuovo Governo provvisorio

Pesanti responsabilità

Gravi avvenimenti si verificano nell'Iraq mentre nel Libano continua la guerra civile. Da 24 ore la Radio di Bagdad è controllata da un Movimento rivoluzionario che pare abbia imprigionato il giovane Re Feisal e ha ucciso l'Emiro Abdul Illah e, sembra il Primo Ministro Nuri Es Said.

Il colpo di stato, compiuto da un gruppo di ufficiali nasseriani è stato appoggiato dalla folla araba eccitata dalla propaganda antioccidentale.

Abdul Illah e il Primo Ministro Nuri Es Said erano gli esponenti più qualificati della politica occidentale e filobritannica e avevano ispirato il Patto di Bagdad stipulato nel febbraio del 1955.

L'Egitto e la Siria, ora uniti nella RAU, hanno sempre rimproverato ai governanti di Bagdad, come a quelli di Amman e di Beirut, di seguire una linea politica ostile al movimento rivoluzionario arabo. Nasser è riuscito, negli ultimi tempi, a neutralizzare l'azione del Regno di Saud d'Arabia mentre è stata scatenata la ribellione contro il Presidente del Libano Chamoun, accusato di impersonare una politica favorevole agli Stati Uniti.

Nessuno può essere in grado, nel momento in cui scriviamo, di valutare l'esatta portata del movimento eversivo di Bagdad e le sue ripercussioni in tutto il Medio Oriente e in Africa. Attendiamo di sapere che cosa faranno le delegazioni del Patto di Bagdad (Inghilterra, Turchia, Pakistan, Iran e Iraq) convenute proprio oggi per una conferenza sul Bosforo.

Il giovane Re di Giordania avrebbe assunto, nell'assenza del cugino di Bagdad, la direzione della Federazione araba di Giordania e dell'Iraq. L'Ambasciatore di Amman a Londra ha affermato che Re Hussein è in grado di ristabilire l'ordine con le forze armate unificate dei due Paesi.

Da una parte il Patto di Bagdad, dall'altra il Movimento siro-egiziano che fa capo a Nasser, costituiscono i due fenomeni contrapposti negli ultimi tre anni: fenomeni pro e contro i Paesi occidentali. Nell'ottobre 1956 si ebbe il momento culminante nella grande lotta che ha poi guadagnato un così vasto spazio. Israele si mosse contro l'Egitto e subito dopo Francia e Inghilterra, che si trovavano dall'estate con le armi al piede, dopo la dichiarazione di Nasser per la nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez, intervennero per limitare l'estensione del conflitto. Stati Uniti e russi furono però fatalmente uniti contro i Paesi europei nell'ordinare agli eserciti di invasione — quello israeliano come quello di Francia e di Inghilterra — di cessare il fuoco e abbandonare i luoghi occupati, il che avvenne entro il dicembre 1956.

Da quel momento si creò un gran vuoto nei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa, un vuoto che non fu purtroppo riempito dalla dichiarazione della nuova dottrina di Eisenhower, ma fu colmato dalla rivoluzione nasseriana.

La politica degli Stati Uniti, sostanzialmente anticoloniale, è riuscita fatalmente a indebolire le precedenti posizioni dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, in quella vasta regione. Non ha avuto però l'energia, la capacità e la continuità necessaria per sostenere, almeno economicamente, una politica diversa da quella coloniale tradizionale dei Paesi europei. Dalla politica di collaborazione con lo Occidente, l'Egitto di Nasser è passato alla cosiddetta «neutralità» o «coesistenza attiva» e dalla «neutralità attiva» alla serie degli attentati, dei complotti, dei moti, delle ribellioni, delle rivoluzioni che hanno sempre una sola parola d'ordine: una parola di odio contro l'Occidente raffigurato costantemente come la fonte di tutti i mali e soprattutto del capitalismo, del colonialismo e dell'imperialismo. Si assiste così al triste fenomeno dei Paesi arabi, che erano nostri amici quando veramente esisteva un colonialismo occidentale, e sono divenuti avversari e nemici in nome dell'avversione al colonialismo, quando invece le potenze europee hanno dato la libertà in dieci anni a 700 milioni di viventi nei continenti di colore.

Queste considerazioni non valgono certo ad arrestare il movimento rivoluzionario arabo che nei suoi centri più attivi non nasconde le grandi ambizioni della grande età dell'espansione araba.

Ora il Patto di Bagdad sta per dimostrare la sua efficienza e la sua vitalità. Così come la politica degli Stati Uniti dovrà ancora una volta fare la sua scelta tra un minimo di difesa delle posizioni tradizionali occidentali e il sostegno delle candide tesi del Segretario generale delle Nazioni Unite che solo pochi giorni fa non ha avvertito l'accresciuta temperatura delle acque del Mediterraneo orientale.

Non vi è dubbio che i fatti di Beirut, come di Tripoli e di Bagdad e come, l'anno scorso, i casi di Giordania, non possono essere il prodotto soltanto di cattivi agitatori. Evidentemente vi è nel fondo una più vasta e profonda e forse infrenabile realtà rivoluzionaria. In casi di questo genere l'azione diplomatica dei paesi non interessati alla rivoluzione, ma naturalmente portati alla resistenza non deve divenire più slegata, debole e contraddittoria, come si nota da più mesi a Washington, ma più legata, più assidua e più presente che mai.

Dinanzi alle difficoltà del momento presente ci sembra difficile poter eludere ancora delle pesanti responsabilità, a meno che non si abbia il coraggio di dare tutto per perduto e discutere con i vincitori.

Ora le difficoltà sono tali e lo squilibrio delle forze appare così grave da costringere tutti alla presenza e alla responsabilità.

Ugo d'Andrea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 14

Radio Bagdad proclama la piena vittoria dei rivoluzionari e la nomina del nuovo Governo, ma la situazione appare ancora confusa. Le notizie sono scarse e talvolta contrastanti perchè le frontiere sono state chiuse e non vi sono comunicazioni dirette con l'Iraq. Non è dato di conoscere con certezza la sorte toccata non solo a Re Feisal, ma neppure quella del Principe ereditario Abdul Illah e del Premier Es Said: dopo la prima notizia di Radio Bagdad, secondo cui il Principe e il Premier iracheni erano stati uccisi dalla folla, nessuna altra notizia precisa è stata data in proposito.

Solo del Principe ereditario è stata confermata da Radio Bagdad la morte. In precedenza, una trasmissione sulla stessa lunghezza d'onda di Radio Bagdad aveva affermato: «Il Principe Abdul Illah sta ancora opponendo resistenza alla testa dei suoi scherani. Le Forze armate vogliono la pace, ma il Principe vuole ancora spargimento di sangue». Ma questa sera la notizia è stata smentita dalla radio irachena con il seguente comunicato: «Alle 19.20 di questo pomeriggio, Radio Amman ha trasmesso la notizia che il nemico Abdul Illah è ancora alla testa delle Forze armate irachene che combattono la insurrezione. Questa notizia si smentisce da sola poichè il popolo iracheno ha potuto vedere il cadavere del traditore impiccato davanti al Ministero della Difesa questa mattina. Inoltre, le guarnigioni militari in tutto l'Iraq hanno dato il loro completo appoggio al nostro movimento. La posizione dell'Iraq è stata finalmente consolidata e i figli del popolo non presteranno ascolto a tali menzogne».

La creazione della nuova Repubblica irachena è comunque confermata e si sottolinea anzi da Radio Bagdad che il nuovo regime seguirà la politica della «liberazione araba» di cui Nasser è il vessillifero. La emittente ha inoltre reso noto: 1) che tutte le frontiere dell'Iraq con i Paesi confinanti sono state chiuse; 2) che in tutti gli aeroporti è stato sospeso il traffico aereo; 3) che 13 generali dell'esercito iracheno, fra i quali il Capo di S. M. Rafik Aref, sono stati collocati a riposo; 4) che a partire dalle 20.30 di stasera, ora di inizio del coprifuoco imposto dal nuovo Governo, la truppa sparerà senza preavviso contro tutti i contravventori alle norme sul coprifuoco stesso.

Tutto ciò è chiaro segno non solo che la situazione è confusa ma che le forze della rivoluzione non hanno ancora il pieno controllo del Paese. Il «triumvirato», che con il nome di «Consiglio di sovranità» ha assunto le funzioni sin qui riservate a Re Feisal, e il Governo rivoluzionario presieduto dal generale Kerim Kassem, come primo atto di Governo hanno inviato a Nasser un telegramma nel quale, riconoscendo la Repubblica Araba Unita, si dicono fieri ed orgogliosi di aver potuto seguire le orme della gloriosa rivoluzione nazionale egizio-siriana per favorire la causa dell'unità dei popoli arabi liberi dagli imperialisti.

Quarantaquattro tra generali e colonnelli fedeli a Re Feisal sono stati «dimissionati» e corre voce a Teheran che molti di essi siano stati «tout court» passati per le armi. Tutte le comunicazioni con l'Iraq sono interrotte già dalle cinque di questa mattina e le notizie vengono diffuse esclusivamente da Radio Bagdad in mano ai ribelli. Ma la filiale iraniana del Consorzio iracheno dei petroli, collegata con la direzione generale di Bagdad per mezzo della radio, ha reso noto che a mezzogiorno il Governo rivoluzionario aveva saldamente in mano la situazione.

Ciò contrasta però con il decreto del Governo di Bagdad con il quale è stata proclamata in tutto il Paese la legge marziale, la sospensione dei diritti civili e politici, la messa in mora di tutte le leggi, e l'affidamento di tutti i poteri ad un governatore militare. Il coprifuoco è in vigore e Radio Bagdad ripete spesso l'invito del Governo perchè i funzionari e gli impiegati dello Stato ritornino al lavoro e la popolazione conservi la calma.

Alle diciassette di oggi il colonnello Abdel Salem Arif, parlando ai cittadini di Bagdad, ha affermato che «la politica della rivoluzione vuole essere una politica di giustizia, di eguaglianza, di lealtà verso la nazione». Nel suo discorso, radiotrasmesso, Arif ha invitato gli iracheni ad essere ed a rimanere uniti come parte della grande nazione araba. «Voi sapete che gli imperialisti e i loro burattini hanno sempre cercato di approfittare delle nostre divisioni. Non fate in modo che possano ancora sfruttarvi». Poco dopo una voce femminile ha parlato dai microfoni di Radio Bagdad invitando le donne irachene a scendere nelle vie a fianco degli uomini.

Dalle notizie spesso contraddittorie che giungono a Teheran, ivi comprese quelle ufficiali dell'emittente irachena, è intanto possibile ricostruire una cronistoria abbastanza precisa degli avvenimenti: il colpo di Stato si è sviluppato alle quattro di stamane, quando vennero interrotti tutti i collegamenti con l'estero. Alle cinque, Radio Bagdad già trasmetteva in nome della «Libera Repubblica irachena» mentre la folla aveva invaso il Palazzo Reale e le residenze del Principe ereditario Abdul Illah e del Primo Ministro Nuri. Secondo le prime notizie, sia Nuri che il Principe sarebbero stati letteralmente «fatti a pezzi» dalla folla inferocita, che ne avrebbe poi cosparso i cadaveri con benzina, distruggendoli con il fuoco. Successivamente la stessa Radio Bagdad trasmetteva «dalle strade di Bagdad» la radiocronaca di alcuni episodi e un radiocronista descriveva «la folla che passava davanti ai roghi di Nuri e Abdul Illah per sputare sui corpi del tiranno e del complice».

In ogni caso però molte decisioni dipendono dalle eventuali notizie sulla sorte di Re Feisal, del quale nessun cenno ha fatto Radio Bagdad. E' qui opinione diffusa che il giovane sovrano sia ancora in territorio iracheno, probabilmente nascosto assieme a seguaci, o anche nella stessa Bagdad dove ancora opporrebbe resistenza. In questo caso viene considerato logico il silenzio delle autorità rivoluzionarie.

Intanto, ad Amman, in virtù del trattato costituzionale della Federazione giordano-irachena, Re Hussein di Giordania ha assunto i poteri sovrani della Federazione «in assenza di Re Feisal». Nel contempo Hussein ha nominato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito giordano, generale Habes Majali, comandante in capo delle Forze armate riunite iracheno-giordane. Il Governo di Amman siede in permanenza sotto la presidenza del giovane Re il quale, in un suo comunicato al popolo di Giordania, ha invitato a «non prestar fede ad eventuali notizie sulla sorte della famiglia reale hascemita se non provengono da fonte ufficiale giordana».

Secondo la radio giordana di Gerusalemme, truppe lealiste irachene starebbero marciando su Bagdad per «annientare» la ribellione contro Re Feisal. Questa sera alle 20 (ora italiana), la radio giordana ha affermato che gli iracheni, nella capitale e altrove, «stanno combattendo i rivoluzionari che cercano di distruggere l'indipendenza, la libertà e la dignità del popolo». Secondo la radio, «forze popolari» si sarebbero alleate con «unità filogovernative» che «hanno iniziato la loro marcia su Bagdad da vari punti dell'Iraq per annientare gli elementi rivoluzionari».

La radio ha affermato che Re Hussein, nel corso di una serie di riunioni tenute oggi con membri del suo gabinetto, ha deciso «le misure positive ed efficaci» da prendere per ristabilire il «Governo legittimo» nel «settore iracheno dell'Unione araba». Hussein dispone di una considerevole forza con la Legione araba e con le truppe irachene di stanza in Giordania fin da quando questo paese si è federato con l'Iraq e i cui effettivi sono valutati da 5000 a 8000 uomini. Si ritiene inoltre che grosse unità nell'Iraq possano essere rimaste fedeli al regime federale.

A Bagdad, secondo quanto ha comunicato l'emittente della capitale, il Governo provvisorio è stato così composto: Presidenza, Difesa ed Esteri: Kassem; Giustizia: Sayed Mustafa Ali; Economia: Sayed Hibrahim Kubbah; educazione: Sayed Jaber Omar; Lavori Pubblici: Sayed Shahda Ali; Ricostruzione: generale Fuad Al Ratabi; Sanità: Sayed Mohamed Saleh Mahoud; Agricoltura: Sayed Rashid Mahmoud; «Guida nazionale» Sayed Tasdiq Shashal. Il «Consiglio di sovranità» è composto dal generale Njib Al Rabia presidente e da Mohamed Al Kubbah (già capo del partito Istiqlal sciolto a suo tempo da Nuri) e Sayed Khaled Al Nakshabandi.

A Tel Aviv e a Gerusalemme, nei circoli ufficiali di Israele la rivoluzione irachena viene giudicata come «una gravissima sconfitta dell'Occidente e della sua politica nel Medio Oriente».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Una fotografia di Re Feisal scattata nei giorni scorsi a Bagdad: il giovane sovrano all'arrivo a Palazzo reale, ricevuto da Nuri Sad e seguito, a sinistra, dal principe Abdul Illah

LA NUOVA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

IMPROVVISA PARTENZA DI NASSER DA BRIONI

Riconosciuto dal Cairo il Governo rivoluzionario iracheno

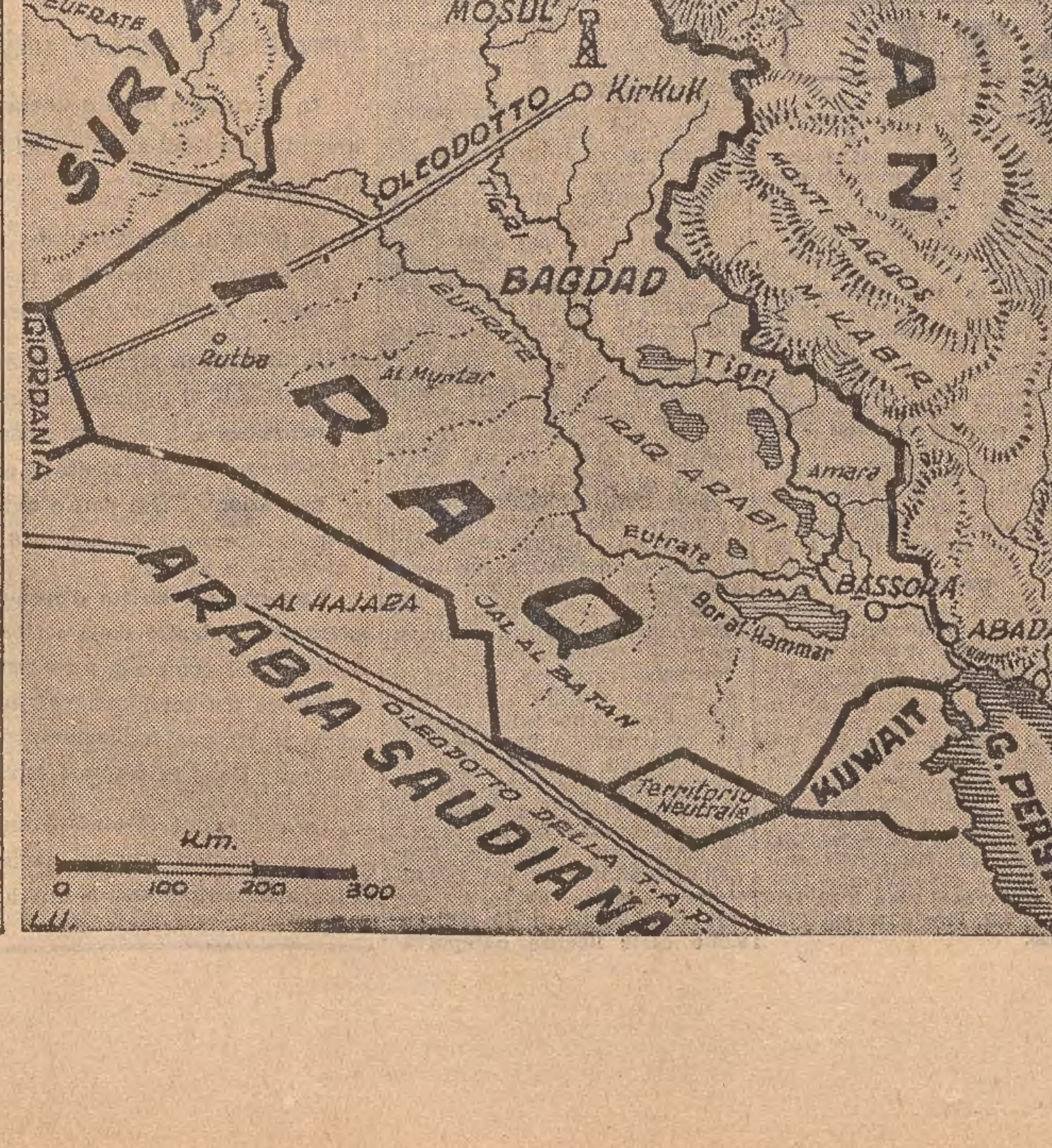
Pola, 14

Il Presidente egiziano Nasser è partito stasera improvvisamente a bordo del suo panfilo. La sua partenza doveva avvenire domani ma è stata anticipata di un giorno, evidentemente in relazione con la situazione irachena.

Ogni tentativo dei corrispondenti di mettersi in contatto con Nasser o con Tito sono stati vani. E' stato disdetto anche il pranzo di commiato che era stato fissato per domani a bordo del panfilo di Nasser. La partenza di Nasser è stata annunciata solo a fatto compiuto. Il panfilo di Nasser è salpato da Brioni.

Successivamente si è appreso da Radio Cairo che il Governo della Repubblica Araba Unita ha deciso, questa sera, di riconoscere il nuovo regime iracheno. La stessa radio ha poi trasmesso il seguente messaggio inviato da Nasser al Consiglio di Sovranità iracheno: «Esprimendo la mia gratitudine per la vostra decisione di riconoscere la Repubblica Araba Unita, invio il mio saluto al valoroso popolo iracheno».

Prima di lasciare Brioni, Nasser ha passato in rivista, sulla riva, un reparto di marinai e dopo aver ascoltato gli inni nazionali si è imbarcato, insieme col Presidente jugoslavo, sullo yacht di Tito che li ha portati sulla «Kurija». Sulla nave del Presidente della RAU, Tito ha salutato cordialmente il suo ospite ed altri membri della delegazione. Nasser ha fatto una breve dichiarazione augurando al Presidente Tito e al popolo jugoslavo la gloria e il progresso ed auspicando il continuo rafforzamento dell'amicizia fra i due popoli.



RIUNIONE STRAORDINARIA ALLA CASA BIANCA PRESIEDUTA DA EISENHOWER

CHIESTA LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Voci non confermate sull'invio di truppe americane in Giordania
Il Ministro degli Esteri del Libano a Washington per conferire con Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Gli Stati Uniti hanno chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per esaminare la situazione nel Medio Oriente. Il Presidente Eisenhower ha dato istruzioni alla delegazione americana all'ONU di chiedere la convocazione del Consiglio per domani mattina.

La Casa Bianca ha annunciato la decisione del Presidente un'ora dopo la fine di una riunione del Presidente con i suoi principali consiglieri militari e diplomatici e i leaders del Congresso.

Il Presidente Eisenhower ha esaminato la crisi irachena nel corso di un lungo colloquio con il Vicepresidente Richard Nixon e con il Segretario di Stato John Foster Dulles, alla Casa Bianca.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha riferito che al lungo colloquio hanno partecipato, oltre al Presidente Eisenhower, al Vicepresidente Nixon e al Segretario di Stato Dulles, diversi funzionari del Dipartimento di Stato esperti in problemi del Medio Oriente. Eisenhower e Nixon, i quali assistevano a una seduta del Consiglio nazionale di sicurezza, si sono subito allontanati per incontrarsi con Dulles nell'ufficio presidenziale.

Negli ambienti di Washington si rileva come l'urgenza del colloquio tra Eisenhower, Nixon e Dulles sottolinei la grave preoccupazione suscitata a Washington dagli avvenimenti iracheni. Negli ambienti del Governo e del Congresso si è concordi nel rilevare che la situazione attuale è la più allarmante determinatasi nel Medio Oriente dopo la crisi di Suez del 1956 e pone le potenze occidentali dinanzi a problemi molto gravi.

Il Presidente Eisenhower ha convocato alla Casa Bianca, come si è detto in principio, anche una riunione dei leaders democratici e repubblicani del Congresso, per esaminare la situazione nell'Iraq. Riunioni di questo genere sono piuttosto rare, e di solito vengono convocate con un preavviso così breve solo in caso di avvenimenti importanti. I principali consiglieri militari di Eisenhower e i consulenti dei servizi di informazioni sono stati chiamati alla Casa Bianca poco dopo che aveva avuto inizio la riunione dei leaders democratici e repubblicani del Congresso.

I consiglieri che hanno preso parte alla riunione con il Presidente e i membri del Congresso erano: il Vicesegretario per la Difesa, Donald Quarles (il Segretario per la Difesa, McElroy, sta visitando il poligono sperimentale atomico di Eniwetok), il presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore riuniti, gen. Nathan Twining, l'assistente Segretario per la Difesa per gli affari internazionali, Mansfield Sprague, e Allen Dulles, direttore del Servizio centrale di informazioni.

La riunione ha avuto termine alle 21.45 (ora italiana) e il senatore Theodore Green, presidente della Commissione Esteri del Senato ha detto ai giornalisti: «Non è stata presa alcuna decisione». Il sen. Green ha soggiunto che la situazione nel Medio Oriente è seria. «Dobbiamo rispettare i nostri accordi e i nostri impegni», ha poi detto, senza però precisare di quali impegni intendesse parlare.

Una fonte del Congresso che desidera non essere qualificata prevede che gli Stati Uniti invieranno forze militari in Giordania. Secondo la stessa fonte, gli Stati Uniti sarebbero stati invitati ad intraprendere una azione del genere dalla Giordania, ma questo non significa che le truppe americane verrebbero impegnate in combattimenti.

Alla domanda se sia stato richiesto un intervento degli Stati Uniti nel Medio Oriente in virtù della «dottrina Eisenhower», un portavoce della Casa Bianca ha risposto ai giornalisti: «Non posso fare nessuna dichiarazione in proposito».

Molti commentatori americani affermano che la rivolta di Bagdad rappresenta il più grave colpo inferto agli interessi occidentali nel Medio Oriente dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez. Non pochi osservatori ritengono infatti che gli eventi iracheni pongano la diplomazia statunitense dinanzi ad una situazione ancor più pericolosa di quella suscitata dai fatti libanesi. Un quesito molto dibattuto verte sull'applicazione o meno della «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente, approvata dal Congresso nei primi mesi del 1957 e che autorizza il Presidente della Confederazione ad intervenire militarmente per salvaguardare l'indipendenza di qualsiasi Paese del Medio Oriente. A rigore, la dottrina Eisenhower va interpretata nel senso che un intervento è previsto se l'indipendenza di un Paese nel Medio Oriente viene minacciata da forze controllate dal comunismo internazionale. Peraltro il 17 giugno scorso, commentando la crisi libanese, il Segretario di Stato Dulles accennò al fatto che il Presidente degli Stati Uniti potrebbe intervenire anche se la integrità e l'indipendenza di un Paese amico fossero minacciate da una situazione tale da riuscire dannosa agli interessi nazionali degli Stati Uniti.

Non appena giunto a Washington Malik, che doveva tornare a Beirut domenica, ed ha cambiato i suoi piani su richiesta del Presidente Chamoun, ha chiesto al Dipartimento di Stato di poter avere un colloquio urgente con Foster Dulles.

Vice

La situazione

Gli inaspettati eventi iracheni hanno riacceso la polveriera del Medio Oriente come due anni fa. L'Iraq era lo Stato arabo più filo occidentale, il perno del sistema del Patto di Bagdad che unendo la Turchia, l'Iraq, l'Iran, il Pakistan e la Granbretagna era l'anello di congiunzione tra la NATO e la SEATO. La rivoluzione irachena spezza questo sistema strategico contro il comunismo. La rivoluzione irachena assomiglia alla rivolta dei giovani ufficiali egiziani che portò alla detronizzazione di Faruk. Anche nell'Irak hanno agito i giovani ufficiali; ben tredici generali sono stati arrestati. Nuri Es Said, il Primo Ministro iracheno, era l'esponente arabo più decisamente filo-occidentale. Egli e i turchi volevano l'intervento delle Nazioni del Patto di Bagdad a favore di Chamoun nel Libano. Il generale Kerim Kassem, che ha assunto il potere, è un nasseriano. Ha subito proclamato l' intenzione di far aderire l'Iraq alla RAU. Notoriamente l'opinione pubblica irachena era a favore di Nasser, ma le forze armate sembravano fedeli al trono. Probabilmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il tentativo di Nuri Es Said di intervenire a fianco di Chamoun. Il colpo di Stato iracheno potrà valutarsi solo tra qualche giorno. Pare che effettivamente i rivoluzionari abbiano in mano il paese, ma una parte delle truppe non sembra con loro. Hussein di Giordania, tenta di reagire proclamandosi Re dell'Iraq. Ma egli ha già una situazione interna difficile: pochi giorni fa fu scoperto un complotto contro di lui. Critica diventa anche la situazione di Chamoun nel Libano. Egli ha chiesto aiuto all'Occidente.

Gli americani sembrano voler intervenire nel Libano e forse in Giordania. Intanto hanno chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'Italia ha assunto un atteggiamento cauto rimproverando agli altri paesi occidentali i numerosi errori che hanno portato alla situazione presente. Nasser ha lasciato Brioni 24 ore in anticipo per tornare subito in Egitto. Se l'Iraq passa definitivamente dalla parte della RAU, Nasser avrà raggiunto il suo scopo: la Giordania, stretta tra nazioni nasseriane, entrerà in crisi. La rivolta irachena mette in difficoltà anche la politica francese nel Nord Africa; De Gaulle aveva promesso la Federazione della Francia con i popoli sottomessi. Ma tutto questo, dopo i fatti iracheni, difficilmente soddisferà algerini e negri del Camerun e Magadascar.

Anche la questione di Cipro si è riacutizzata.

L'Occidente si trova di fronte a un bivio: scegliere la politica migliore per non perdere l'autobus. Si tratta di reagire, ma anche di non farsi nemici i popoli nuovi.

ANCHE RE FEISAL sarebbe stato ucciso?

Ankara, 14

Secondo notizie incontrollabili che circolano ad Ankara, e che è necessario accogliere con ogni riserva, è all'aeroporto di Bagdad, mentre si apprestavano a prendere l'aereo per Istambul, che Re Feisal, il principe Abdul Illah ed il Primo Ministro Nuri Es Said sarebbero stati assaliti questa mattina, verso le sei. Il Re stesso, l'Emiro ed il Primo Ministro sarebbero stati uccisi, i loro cadaveri trasportati a Bagdad ove la folla ne avrebbe fatto scempio e li avrebbe poi bruciati.

REAZIONI ROMANE AL COLPO DI STATO NELL'IRAQ

Palazzo Chigi ha assunto un atteggiamento di grande prudenza

Il Governo in una situazione imbarazzante: esprimersi a favore degli arabi o delle potenze occidentali? - Dure critiche agli americani e a Hammarskjoeld

Roma, 14

Gli avvenimenti iracheni sono stati per tutta la giornata al centro dell'attenzione degli ambienti politici romani; quel che accade nel Mediterraneo non può non interessare l'Italia paese prettamente mediterraneo nè si può dimenticare che il Medio Oriente dove noi acquistiamo l'80 per cento del petrolio occorrente, riveste nella nostra economia un ruolo speciale, di grande rilievo. E' anche noto che il problema dei nostri rapporti con i paesi arabi e con il Medio Oriente in generale è stato dibattuto a lungo, da anni ormai, è che la polemica in proposito è stata a volte assai vivace.

Presentando il nuovo Governo al Parlamento, l'on. Fanfani ha preannunciato una nostra nuova politica nel settore, una politica di riconoscimento delle istanze degli arabi ad una loro elevazione e potenziamento, e nel contempo una politica che sia a difesa degli interessi dell'Occidente e soprattutto che impedisca a Mosca di farsi portavoce delle richieste dei popoli arabi. E' una politica, quella del Presidente del Consiglio, che vuole essere «nuova» rispetto soprattutto all'atteggiamento da tenere verso talune Potenze occidentali che avendo interessi precostituiti nel settore, naturalmente hanno vedute diverse dalle nostre. Politica «nuova», quindi, nella forma, anche se occidentale nella sostanza: una politica che secondo l'on. Fanfani, e anche secondo l'on. Saragat (che del resto esprimono l'orientamento di molti altri ambienti), dovrebbe meglio difendere le posizioni occidentali riconoscendo gli interessi degli arabi e convogliandoli in modo da essere paralleli alla politica dell'Occidente e non contrastanti.

Di fronte allo sviluppo drammatico degli eventi iracheni gli ambienti governativi si sono trovati in questa situazione: quale posizione assumere? Per rendersi conto della difficoltà di rispondere a questo interrogativo, bisogna ricordare che nella coalizione governativa vi sono posizioni non sempre parallele al riguardo. Non è una novità, per esempio, che i repubblicani, specialmente l'on. Pacciardi, sono antinasseriani; i democristiani invece, con l'on. Fanfani in testa, non vedono con antipatia l'azione nasseriana e tutti gli sviluppi connessi nel mondo arabo. Quanto ai socialdemocratici, sembrano anch'essi vicini alle posizioni fanfaniane. Tuttavia, sia in seno alla DC che al PSDI non mancano gruppi favorevoli agli orientamenti dei liberali in genere. Per dirla più semplicemente, si può rilevare che i «centristi» che si trovano in seno al PSDI e alla DC la pensano come i liberali.

Per il Governo italiano si crea quindi una situazione in un certo senso imbarazzante: si tratta di esprimere un favore per gli sviluppi della situazione irachena o per l'atteggiamento preso da Londra e da Parigi nonchè da Washington. Sul momento il Governo ha preso un atteggiamento di grande prudenza. L'on. Fanfani in mattinata non appena avuta notizia di quel che era accaduto a Bagdad, si è recato a Palazzo Chigi per seguire, sulla base dei dispacci che pervenivano dalle nostre rappresentanze diplomatiche nel Medio Oriente, gli sviluppi della situazione. Vi è tornato nel pomeriggio e ha tenuto una lunga riunione con i suoi più diretti collaboratori. Domani Fanfani riferirà all'on. Gronchi sulla situazione. Nel frattempo si sono avute moltissime dichiarazioni e commenti dei vari esponenti politici.

Non vi è dubbio che gli eventi iracheni avranno una eco assai vasta in sede di dibattito sulla fiducia: così almeno deve pensarsi dalle dichiarazioni fatte da esponenti dei vari partiti. Il pensiero del Governo sulle vicende irachene, comunque, secondo quanto si ritiene negli ambienti parlamentari, sarà illustrato dal Presidente del Consiglio nella replica che farà con ogni probabilità sabato alla Camera. Il Governo italiano seguirà intanto con attenzione gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Come si ricorderà, nel discorso di presentazione Fanfani, parlando del Medio Oriente, espresse la fiducia che si potesse porre termine ai conflitti esistenti nella zona in modo da ristabilire la pace nell'ordine e nella giustizia con beneficio per tutti.

L'agenzia «Kosmos», vicina al Ministro Togni, ha manifestato intanto la convinzione che l'«improvvisa, ma non sorprendente ribellione contro Re Feisal, accentua in maniera drammatica la responsabilità del mondo occidentale e, soprattutto, degli americani nei riguardi del mondo arabo, verso il quale, a differenza della più furba e agile diplomazia sovietica, essi non hanno mai saputo adottare una politica decisa, lineare e conseguente».

E ora vediamo alcuni dei molti commenti avutisi: l'on. Pacciardi interpellato sugli avvenimenti del Medio Oriente ha dichiarato: «Era evidente. La costituzione della Repubblica araba unita significa tutto questo. Unita la Repubblica araba lo è effettivamente soltanto oggi, avendo raggiunto con la Giordania e l'Iraq la sua continuità territoriale. Questo lo avevano capito tutti, tranne Dulles. Ed ora ci saranno altre vittime. Bisognava difendere prima il Libano e non limitarsi all'invio di Hammarskjoeld. E' un fatto strategico di chiarezza lapalissiana — ha soggiunto l'on. Pacciardi —; si vuol prendere l'Europa bloccandole le fonti del petrolio e ponendo nel contempo a disposizione dell'URSS tutte le fonti di energia».

L'on. Cantalupo del P.N.M. ha detto: «E' impensabile che il Governo italiano possa assistere indifferente o inerte allo sviluppo di avvenimenti che toccano molto da vicino gli interessi geografici e politici del nostro Paese. Tutto quello che accade nel Mediterraneo ci riguarda immediatamente e ci colpisce immediatamente anche se noi fossimo divenuti insensibili. Una politica bisogna averla, renderla nota ed attuarla». Cantalupo ha dichiarato che interverrà nel dibattito politico che si aprirà domani alla Camera per «porre alcune domande all'on. Fanfani».

A sua volta l'on. Malagodi, per i liberali, ha rilevato, in merito agli eventi iracheni che «le inclinazioni mediatrici che affiorano anche in questi giorni in certi organi della sinistra democristiana e socialdemocratica, si svelano più che mai per quello che sono: velleità pericolose per l'Italia e per i suoi necessari alleati. Ci sarà anche da noi chi cercherà, invece, di accentuare una posizione di fittizia iniziativa autonoma. I comunisti e socialisti del PSI hanno già cominciato. Auguriamo al Governo Fanfani — anche se lo combattiamo — di trovare la forza di dire su di ciò una parola ambigua e ferma, di buon senso e di risoluta volontà di tenere il nostro Paese fuori dalle avventure e anche dalle brutte figure».

L'Agenzia «Dies» ispirata dall'on. Pella e da taluni ambienti cattolici, commenta così: «Quando si potrà fare la storia di questi giorni decisivi nel Medio Oriente, si dovranno tirare le somme di quello enorme errore politico commesso da Hammarskjoeld e dai suoi osservatori i quali non sono riusciti a capir nulla di quello che accadeva nel Libano. Il supremo rappresentante dell'ONU ha trovato che tutto quello che accadeva nel Libano, va era normale, che nessuno aveva interferito, che i siriani non avevano passato nemmeno una cartuccia ai ribelli che sparavano su Chamoun. E Nasser ha preso coraggio ed ha completato il suo piano».

Una presa di posizione sugli eventi iracheni dell'Agenzia ufficiosa della D.C. è in contrasto, sotto un certo aspetto, con il cauto atteggiamento governativo. «L'errore maggiore commesso dall'Occidente — scrive la Agenzia — è stata quello di non aver saputo accompagnare la politica di difesa militare della penetrazione sovietica con un atteggiamento di comprensione nei riguardi delle istanze espresse da un mondo che è deciso ad uscire dalle strettoie del colonialismo e dalla soggezione nella quale è stato tenuto per sì lungo tempo. Dalla diga di Assuan a Suez, all'ultimo proposito di consentire ai paesi del Patto di Bagdad di fornire armi a Chamoun, non si è fatto che peggiorare la situazione. Gli sforzi che qualcuno ha compiuto per stabilire rapporti di pacifica collaborazione su basi paritarie — come ad esempio l'Italia nel settore petrolifero — hanno trovato freddezza, ostilità, avversione. E' forse giunto il momento — si osserva in ambienti politici italiani — di rivedere gli orientamenti della diplomazia occidentale nei confronti di un blocco di paesi che ha conosciuto le democrazie in una veste che non è loro propria, o che almeno non è propria della democrazia: quella dell'imperialismo e del predominio economico. Non deve meravigliare se da più parti in Italia e altrove, vengono inviti alla ragione' la ragione, l'aperta comprensione delle situazioni nuove che si vanno creando, sono le uniche vie di salvare i legami che possono unire milioni e milioni di musulmani all'Occidente». Qualcuno ha attribuito tale presa di posizione agli ambienti vicini all'on. Fanfani che data la sua posizione, naturalmente non può uscire dal suo cauto riserbo.

La visita di De Gaulle al Centro di prove di volo di Bretigny: il generale stringe la mano a uno dei componenti l'equipaggio di un aereo del tipo «S/58». A destra, il gen. Gelée

ECCEZIONALI PARATE A PARIGI E NEL PORTO DI TOLONE

La Francia cerca di ritrovarsi nell'esaltazione delle glorie militari

L'annuale della Bastiglia celebrato all'insegna della fratellanza franco-algerina Particolari ovazioni ai paracadutisti da parte della folla accorsa ai Campi Elisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Puntualissimi, come previsto dal programma della cerimonia per l'anniversario della presa della Bastiglia, il Presidente della Repubblica, René Coty, e il Presidente del Consiglio, generale De Gaulle, sono giunti insieme stamane all'Arco di Trionfo, acclamati a lungo dalla folla stipata ai bordi della grande strada e trattenuta a stento dal servizio d'ordine. Stamane all'alba c'era già gente sui Campi Elisi per conquistare i posti migliori per assistere alla sfilata delle truppe, che quest'anno ha assunto un particolare significato: quello della fratellanza franco-algerina.

Dopo essersi inchinati sulla Tomba del Milite Ignoto, il Presidente della Repubblica ed il generale De Gaulle hanno passato in rivista le truppe schierate intorno alla piazza dell'Etoile e lungo i Campi Elisi. In piedi sulle macchine i due uomini hanno salutato le bandiere dei vari reggimenti mentre le truppe presentavano le armi. Prima di prendere posto nella tribuna ufficiale, il Presidente Coty si è congedato dal generale De Gaulle, che si è recato all'aeroporto militare di Villacoublay per prendere l'aereo che l'ha portato a Tolone, dove ha preso parte alla grandiosa rivista navale. A fianco della tribuna presidenziale, la tribuna delle personalità ufficiali con le 250 personalità rappresentanti le Assemblee territoriali d'Oltremare, fa cui il Re Makoko, il Sovrano dei Bateles, l'Imperatore dei Mossis, tutti nei loro variopinti e curiosi costumi.

Aperta dal passaggio di squadriglie di aerei a reazione che lasciavano colonne di fumo tricolore, alle 9,08 è iniziata la grandiosa sfilata militare a cui hanno partecipato 22 mila uomini, 540 veicoli e 60 aerei. Per prime sono state le forze motorizzate e corazzate: carri leggeri e pesanti si sono susseguiti in ordine perfetto. Grande curiosità ha destato la presentazione del nuovo materiale bellico. Specie S.S. 10, un ordigno teleguidato montato su carro. Dopo le varie specialità (Genio, Vigili del fuoco, Croce Rossa) è stata la volta delle truppe a piedi, alla cui testa era un imponente contingente di ex combattenti algerini, 4.000 uomini giunti nei giorni scorsi dalle varie province algerine. Il capo avvolto in turbanti e col petto pieno di decorazioni, questi uomini, fra cui molti vecchi, passando sotto la tribuna presidenziale hanno scandito a gran voce «Viva la Francia, Algeria francese». E' stata poi la volta delle scuole militari, aeree, navali e terrestri seguite dalla fanteria. Mentre le bande militari si susseguivano sotto la tribuna, le truppe continuavano a passare sul grande viale. Dopo le truppe dislocate sul territorio metropolitano hanno sfilato, fra gli applausi crescenti della folla, le truppe coloniali che attualmente combatto in Algeria: tutti i corpi e tutti i reggimenti erano rappresentati.

La musica della banda militate è stata a questo punto letteralmente coperta dagli applausi e dalle acclamazioni della folla: preceduto dalla bandiera di combattimento è sfilato il nono reggimento Cacciatori paracadutisti. Vestiti nella loro tradizionale divisa mimetizzata, coi baschi rosso o blu, i giovani paracadutisti hanno fatto andare in delirio la numerosa folla assiepata ai bordi del viale che ha loro manifestamente espresso la sua simpatia. Ancora clamorosi applausi hanno salutato i bianchi chepì della Legione Straniera ed infine, dopo i reparti della Marina e dell'Aviazione, le Guardie repubblicane a cavallo hanno chiuso la sfilata, che è durata due ore esatte.

Altre sfilate si sono svolte in tutte le principali città della Francia: ad Algeri la parata militare ha avuto luogo al Forum, dove reparti in armi hanno sfilato a lungo acclamati dalla folla. E' stata però una parata inferiore a quelle degli anni precedenti, in quanto molti uomini sono stati inviati in rappresentanza delle forze dislocate in Algeria per la rassegna militare parigina.

Nel pomeriggio, grande rivista navale a Tolone. La città, invasa sin dalle prime ore del mattino da numerosissimi gruppi di persone provenienti da tutte le stazioni balneari della costa, si era completamente ammantata di tricolori. Si calcolano oltre 200 mila le persone che hanno applaudito il generale De Gaulle durante la sua breve sosta nella città. Arrivato in aereo da Parigi, il generale è atterrato alle 14.40 e salito su di una macchina scoperta ha attraversato la città per portarsi al porto dove è giunto 20 minuti più tardi. Salito sulla corazzata «Jeanbart», dove ha passato in rassegna l'equipaggio schierato sul ponte, il generale si è poi imbarcato sul cacciatorpediniere «Kersaint» e ha passato in rivista le 35 unità schierate su cinque file: portaerei, corazzate, unità leggere, sottomarini hanno salutato il generale innalzando il gran pavese e schierando i propri uomini in coperta, mentre 125 aerei a reazione sorvolavano la rada. Alla fine della rivista il generale De Gaulle ha nuovamente raggiunto il campo di aviazione per rientrare a Parigi.

Nel pomeriggio intanto a Parigi sulla piazza dell'Hotel de Ville, lo scrittore André Malreaux, Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio, si è rivolto in un discorso ai 4.000 ex combattenti e giovani algerini traendo dalle manifestazioni della giornata la lezione politica di questa fratellanza nata dall'unione in un combattimento per lo stesso ideale di libertà. Malreaux, che parlava a nome del generale De Gaulle, ha anche illustrato gli obiettivi del Governo del generale.

Per tutta la giornata una moltitudine di persone si è riversata lungo i viali, nei caffè, per le strade della città: dopo l'annuncio della partenza di un gran contingente di parigini per le vacanze, ci si stupiva di vederne tante migliaia per le strade. Praticamente da sabato sera si balla a tutti gli incroci e si continuerà, sino all'alba di martedì mattina. A partire dalle otto di sera la circolazione automobilistica diventa problematica: davanti a tutti i caffè gruppi di persone invadono danzando il centro delle strade per cui gli imprudenti automobilisti che cercano di passare sono accolti da fischi e devono pazientare a lungo prima di poter infrangere la barriera umana che si oppone loro. Oltre i grandi balli popolari organizzati dal Municipio di Parigi sulle piazze della Bastille, della Repubblique, Saint-Germain des Prés, Sorbonne, ecc., quest'anno sulla Spianata degli Invalidi dal pomeriggio di sabato si balla in continuazione: è infatti in corso il «più grande ballo dell'anno» indetto dall'Associazione presieduta dalla vedova del generale Leclerc. Tale associazione si era fatta promotrice negli scorsi anni della famosa «Kermesse aux etoiles», grandiosa festa popolare che si svolgeva nei giardini delle Tuileries ed a cui partecipavano i principali nomi del mondo cinematografico, teatrale o sportivo francese e internazionale. Rimanendo fedele alla tradizione di riunire questi nomi come richiamo, l'Associazione ha quest'anno però variato il suo programma ritardandolo sino alla data della festa nazionale e cambiando anche il quadro in cui svolgerlo.

Vice

SINGOLARE UDIENZA DI PIO XII A UN ORFANELLO MADRILENO

Ha chiesto al Pontefice di essere fotografato con lui

Il piccolo spagnolo è venuto a Roma dopo aver scritto al Santo Padre una commovente letterina in cui esprimeva il desiderio di vederlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 14

Antonio Rivero, l'orfanello spagnolo di 10 anni, è stato ricevuto dal Papa, in speciale udienza. L'orfano spagnolo era accompagnato dal padre José Arche, direttore del collegio di San Ferdinando di Madrid.

Il Papa, che è apparso in buone condizioni di salute anche se l'eccessivo lavoro di questi ultimi mesi lo ha alquanto affaticato, si è intrattenuto a lungo con l'orfanello che gli scrisse in lingua spagnola: «Desidero vederti perchè ti conosco solo in fotografia». Il ragazzo dapprima appariva molto intimidito poi gradatamente si è rinfrancato, commosso dalle tante gentilezze paterne del Papa. Da ultimo egli ha chiesto, come ricordo dell'udienza, di essere ripreso con Pio XII in fotografia; il suo desiderio è stato esaudito.

La famosa lettera fu imbucata in una specie di cassetta postale collocata ai piedi di una statua della Vergine, nel collegio di San Ferdinando, alla periferia di Madrid, dove i bimbi orfani sono raccolti in un minuscolo villaggio composto di 25 padiglioni, tra boschi e giardini. Era la vigilia del 2 marzo, compleanno di Pio XII. La lettera diceva: «Caro Papa, non ti ho scritto prima perchè non sapevo scrivere, però avevo tante desiderio di mandarti una lettera da quando sono venuto qui e da quando ho sentito quanto sei buono e quanto bene vuoi a tutti i bambini, specialmente a quelli che non hanno nè papà nè mamma come me e tutti gli altri del collegio. Siamo più di 200; io sto compiendo i 10 anni e mi chiamo Antonio Rivero. Ho fatto l'anno scorso la prima Comunione e da allora prendo Nostro Signore tutti i giorni e prego molto per te. Sono chierichetto e ti dico che l'orazione dei bimbi per la pace che tu hai scritto, è bella e mi piace molto. So che l'hai scritta tu perchè ce lo ha detto la suora maestra. Noi la diciamo tutti i giorni dopo il Rosario. Prima la leggevo solo io per tutti, ma ora la diciamo tutti insieme perchè l'abbiamo imparata a memoria. Ora ti dico anche quello che abbiamo fatto quando tu hai compiuto gli anni. Molti giorni prima che venisse il tuo compleanno, la suora ha messo su un tavolo il tuo ritratto. Abbiamo fatto anche un fioretto molto bello e su quel fioretto scrivevamo tutte e nostre intenzioni, affinchè il Signore ci dia tanta grazia. Desidero tanto di andare a Roma e di vederti perchè ti conosco solo in fotografia».

La lettera divenne di dominio pubblico, perchè pubblicata da un settimanale cattolico, che suggerì l'idea di iniziare l'apertura di una sottoscrizione che permettesse al bambino di recarsi a vedere il Papa. Non solo fu raccolto il denaro per il viaggio, ma Antonio ebbe anche un vestito nuovo che ha indossato solo stamane per recarsi dal Papa. Lo hanno confezionato per lui le suore, mentre un artigiano ha offerto le scarpe e un altro ha donato la valigetta. Antonio ha consegnato al Papa i doni dei suoi compagni di collegio e il Papa a sua volta, gli ha donato rosari, medaglie con la sua effige e molte piccole fotografie a colori con la sua firma autografa.

La grande manifestazione di ieri a piazza San Pietro con la udienza e il discorso alla Gioventù cattolica femminile ha chiuso la stagione romana per il Papa. Sabato prossimo nel pomeriggio Pio XII si trasferirà a Castelgandolfo.

P. M.

IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA A MONTECITORIO

Oggi s'inizia per Fanfani la seconda prova parlamentare

Scoppiata una nuova crisi all'interno del P.S.D.I.: i «sinistri» Faravelli e Zagari hanno abbandonato la direzione del partito

Roma, 14

Domani alle 16.30 comincia il dibattito sulla fiducia a Montecitorio. Durerà presumibilmente fino a sabato. In preparazione del discorso di replica che farà alla chiusura del dibattito, il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui con i Ministri Medici, Ferrari Aggradi, Pastore e con gli onorevoli Campilli e Rumor. Una anticipazione di quel che dirà sabato Fanfani la darà domani sera nella riunione del gruppo democristiano della Camera. La riunione del gruppo ha lo scopo di concertare l'intervento del gruppo stesso nella discussione. La riunione sarà aperta da una relazione del presidente del gruppo on. Gui, il quale riferirà sulle vicende che hanno portato alla formazione del nuovo Gabinetto.

Il monarchico Rivera, primo iscritto a parlare, aprirà domani alla Camera, con il suo intervento, il dibattito. Seguiranno a Rivera gli esponenti del MSI De Marsanich e Michelini il monarchico popolare Caliero, il democristiano Schiratti, i comunisti Togliatti e Novella, i socialisti Nenni e Foà, i monarchici nazionali Covelli e Bardanzellu ed i liberali Martino e Malagodi. Non è ancora certo se il leader socialdemocratico Saragat prenderà la parola.

Si prevede una discussione vivace; dopo gli eventi iracheni, specie dalla politica estera e dalla sua impostazione dipenderà forse l'atteggiamento che assumeranno i repubblicani e i monarchici covelliani. E' da ritenere che saranno discusse in modo vivace anche le richieste fatte dal «Dolomiten» di Bolzano per l'Alto Adige. Infatti gli allogeni tedeschi hanno chiesto che l'Alto Adige divenga regione a sè, staccata dal Trentino.

Se, come tutto fa prevedere, il Governo avrà la fiducia anche dal secondo ramo del Parlamento, esso sarà in grado di iniziare subito e in pieno la sua attività, sulla base del programma sottoposto dal Presidente Fanfani alle Camere. A tale proposito si apprende che presso gli uffici legislativi di Montecitorio è in elaborazione una lista di provvedimenti che, dopo essere stati discussi od anche già approvati da un ramo del Parlamento nel corso della trascorsa legislatura, verrebbero ripresentati dal nuovo Governo alle Camere, in quanto rientranti nel programma che il Governo stesso si propone di attuare.

In questo quadro rientrano alcuni provvedimenti concernenti le «libertà civili e le autonomie dello Stato», tra cui il noto disegno di legge che prevede modifiche alle disposizioni del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza e del relativo regolamento. Per quel che riguarda invece l'«attuazione delle strutture costituzionali» si ritiene probabile la ripresentazione al Parlamento del disegno di legge sulle attribuzioni degli organi del Governo e sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, sul «referendum» e sulla iniziativa legislativa del popolo. Per quel che concerne poi il problema della funzionalità del Parlamento, è probabile la ripresentazione del provvedimento legislativo che modifica la durata e la composizione del Senato, nonchè di quello che detta norme per l'adeguamento delle forme di controllo amministrative e parlamentari sul bilancio statale.

Particolare rilievo, come è noto, assumono poi, nel programma del nuovo Governo, i problemi della scuola e della casa. In questi settori — salvo i provvedimenti che il Ministero Fanfani riterrà opportuno sottoporre ex novo al Parlamento, sulla base delle enunciazioni programmatiche — è probabile la ripresentazione alle Camere del disegno di legge che detta norme generali sulla istruzione, nonchè di quelli per la acquisizione di aree prefabbricabili da destinare alla edilizia popolare, per la istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, per il controllo sulla produzione e sui prezzi dell'industria cementifera.

In materia sociale e sindacale, si avrà probabilmente la ripresentazione al Parlamento del provvedimento che detta «disposizioni per la disciplina giuridica dei contratti di lavoro», mentre nel settore della previdenza e dell'assistenza sociale dovrebbero essere rappresentati i provvedimenti che investono il problema della riforma del sistema vigente di previdenza sociale.

Nel settore, infine, dello sfruttamento delle fonti di energia, è prevista la ripresentazione del disegno di legge che concerne «provvedimenti per studi, ricerche e sperimentazioni sulla energia nucleare per scopi pacifici». Comunque, riguardo a tutti questi provvedimenti il Governo deciderà subito dopo il voto di fiducia.

Nel PSDI si sono intanto manifestati sintomi di irrequietezza: gli esponenti della sinistra Zagari e Faravelli, si sono dimessi dalla direzione del partito. Non è chiaro se la loro azione, che vuol essere di protesta alla partecipazione del partito al Governo, si fermerà qui o avrà degli sviluppi. La decisione delle dimissioni di Faravelli e Zagari è stata presa questa sera nel corso di una riunione della corrente socialdemocratica di «Unità Socialista». «Ci dimettiamo dalla direzione unitaria — ha detto Zagari — perchè l'impegno attorno a cui essa era sorta, oggi non esiste più. Renderemo noto quanto prima un documento politico in cui verrà esposto il punto di vista di «Unità Socialista» sulla posizione attuale del partito». La corrente che ha proceduto, alla unanimità, anche all'allontanamento dell'on. Bonfantini, aveva prima respinto una proposta del dott. Ugo Alfassio Grimaldi favorevole ad una scissione del partito

Anche nel MSI si notano sintomi di irrequietezza. Negli ambienti vicini alla direzione si è presa una posizione di critica contro «Il Secolo» e il suo direttore sen. Franz Turchi, che hanno un atteggiamento di opposizione al Governo assai «ammorbidito». Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo del partito comunista italiano terranno domani l'annunciata riunione comune, che sarà dedicata allo esame dei problemi politici attuali e ad una serie di questioni organizzative e politiche interne del partito comunista. Alla riunione dei massimi organi direttivi del PCI interverrà l'on. Togliatti, che terrà un rapporto sulla situazione politica.

Per quanto riguarda i problemi della politica interna del PCI, è stato preannunciato un massiccio attacco alle posizioni jugoslave e una condanna, molto dura, del revisionismo italiano. A quanto sembra, alcuni dirigenti avrebbero in animo di porre un «giro di vite» all'interno del partito. Altri dirigenti comunisti lamenterebbero, infatti, una attenuazione della vigilanza rivoluzionaria «all'interno del partito, il che avrebbe consentito il permanere di uno spirito accomodante, non capace di mobilitare il partito stesso interamente sul «fronte di lotta anti revisionista».

REQUISITORIA DI «CONCRETEZZA» CONTRO I «FLIPPERS»

Più di 13 miliardi sottratti in un anno ai giovani

La rapida diffusione dei bigliardini americani crea dei veri «centri di infezione» - Importazioni superflue

Roma, 14

«Concretezza», la rivista diretta dal Ministro Andreotti, pubblica nel numero che sarà messo in vendita il prossimo 16 luglio, un articolo in cui si esaminano i problemi morali ed economici derivanti dal dilagare nei locali pubblici dei «flippers»: i bigliardini automatici che, diffusi in Italia con estrema rapidità, favoriscono la nascita di «veri e propri centri d'infezione della gioventù». «Il gioco dei flippers — scrive la rivista — favorisce le scommesse, vuota le tasche dei giovani e li trattiene lontani dalle famiglie e dai giochi più sani, consente contatti con adulti sfaccendati e con elementi di dubbia moralità, spinge infine i giovani a procurarsi il denaro necessario con i sistemi più spicci».

Dopo aver esaminato il sistema seguito per l'importazione di tali macchine da gioco, che non possono essere considerate apparecchi per il gioco d'azzardo e non ricadono quindi sotto la legge sul Lotto e le lotterie, l'articolista prende in considerazione il rilevante esodo di valuta pregiata per l'importazione di prodotti non necessari per l'economia nazionale. «Per avere un'idea del diffondersi di questi apparecchi — scrive «Concretezza» — basti accennare che a Roma e a Milano sono installati oltre 2000 bigliardini per ogni città. Calcolando che in tutta Italia vi siano 15 mila di questi apparecchi, si ha un incasso medio mensile di oltre un miliardo e 100 milioni di lire, cioè di 13 miliardi e mezzo all'anno, che vengono sottratti nella maggior parte ai giovani».

Il fisco, preoccupato di assoggettare tutto questo movimento di denaro alle imposte vigenti, ha sottoposto l'introito lordo delle giocate ai diritti erariali sui pubblici spettacoli, in ragione del 10 per cento, e all'imposta generale sull'entrata del 3 per cento. «Pur assoggettando i bigliardini a questi oneri — scrive ancora «Concretezza» — rimane sempre il problema morale, derivante dall'influsso che tali apparecchi esercitano sulla gioventù. Si aggiunga al problema l'aspetto derivante dall'esodo di valuta pregiata per prodotti che non sono di alcuna utilità per l'economia nazionale». Esaminando infine i rimedi, «Concretezza» scrive: «E' ovvio che una limitazione nella concessione delle licenze d'importazione, se non pure la loro sospensione, determinerebbe in breve tempo la risoluzione del problema.

«Ci rendiamo conto — conclude l'articolista — che la risoluzione del problema è nettamente in contrasto con i rilevanti interessi finanziari di questo particolare ramo, ma esso dovrebbe essere affrontato energicamente, nell'interesse della morale e quale mezzo preventivo per la limitazione della delinquenza minorile».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino e nella Val Padana nuvolosità sparsa con possibilità di brevi piogge e temporali isolati. Sul resto dell'Italia cielo poco nuvoloso o sereno. Foschie e qualche banco di nebbia specie durante le prime ore del giorno. Temperatura in lieve aumento. Mari: da quasi calmi a leggermente mossi, salvo il Canale di Otranto mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15.8, 28.7; Trento 18.8, 34.5; Trieste 21.7, 30; Venezia 22.4, 28.4; Milano 18.8, 30.4; Torino 17.4, 29.6; Genova 19.7, 25.8; Bologna 20, 34; Firenze 15.9, 33.2; Pisa 15.6, 30.4; Ancona 23 6, 29.8; Perugia 20, 31.3; Pescara 18, 30.1; L'Aquila 16.8, 31; Roma 19, 31.1; Campobasso 20, 28.4; Bari 18.6, 29.4; Napoli 18, 33.4; Potenza 17.4, 28.4; R. Calabria 21 8, 29.4; Messina 22, 29.6; Palermo 20.8, 29; Catania 18.6, 30; Alghero 16.9, 32.5; Cagliari 17.7, 26.2.

BORSE E MERCATI

MILANO

La tendenza del mercato azionario non subisce particolari mutamenti: predomina una intonazione prudente con affari moderati non escludendo però, su un ristretto numero di valori, iniziative di più vasta portata e intonate a sostenutezza. Nella seduta di ieri poche sono le voci favorite: Cucirini, Stet che annullano lo stacco del dividendo, le Cementi, SAFFA, Binda; calme per contro le due Pirelli ed Edison; resistenti Fiat e Catini. Minimi spostamenti per il resto della quota azionaria.

Dopoborsa inizialmente in leggero denaro poi più calmo sulle basi del listino. Valori di Stato poco mossi ma sempre in buona intonazione.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,20 (—), 3,50% 62,40 (+0,05), Red. 3,50% 83,95 (—), 5% 97,25 (—), Ric. 3,50% 77,90 (—0,05), 5% 91,725 (+0,075), Rif. fon. 5% 87,90 (+0,40), Trieste 5% 88,90 (+0,40).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,40 (+0,05), '60 5% 100,05 (—), '61 5% 99,20 (—0,05), '62 5% 98,15 (—0,25), '63 5% 98,10 (—0,05), '64 5% 97,95 (+0,075), '65 5% 97,80 (+0,15), '66 5% 98,10 (+0,40).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19490 (+30), Bastogi 1599 (+9), Breda 1990 (—), Finelettrica 1157 (+4), Finmare 485 (—), Finsider 638,25 (+0,25), GIM 4425 (—), Invest. 2480 (+15), La Centrale 9115 (+30), Sviluppo 1582 (+5), Assic. Gener. 26850 (+50), Fond. Inc. 4380 (+10), Assicuratr. 7750 (—5), RAS 7640 (+10).

Trasporti: Nord Milano 4000 (+10), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4250 (—), Veneta 1290 (—60).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2622 (+22), Cotoniere 220 (+10), Cantoni 11700 (+10), Val Ticino 32,50 (—0,50), Olcese 700 (—), Cucirini 7850 ex (ex), Stampati 2310 (—8), Cascami 4850 (—), FISAO 168 (—), Gavardo 3180 (—), Lan. Rossi 3170 (—5), Tilane —.— (—), Scotti 162 (—), Linificio 602 (+2), Rossari 16480 (—), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3080 (—40), Pacchetti 645 (—25), Snia Viscosa 1436 (+3), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28800 (—300).

Minerari e metallurgici: Broggi Izar 670 (—), Dalmine 1563 (+3), Ilva 449 (—), Magona 445 (+2), Met. Bresc. 1820 (+10), Metalli 4610 (—10), Amiata 4950 (+30), Montecatini 2042 (+4), Monteponi 1120 (—19), Siele 4900 (—120).

Meccanici e automobilist.: Falck 4300 (+29), Bianchi 391 (—), Fiat 1184 (+1), Nebiolo 15 (—), F. Tosi 428 (—1).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1328 (+2), CIELI A 2775 (+15), CIELI B 2300 (—10), Dinamo 2632 (+7), Edison 2622 (—8), Bresciana 2760 (—5), Caffaro 225,50 (—0,30), Calabrie 1450 (+8), Campania 1488 (—2), Sarda 3730 (+20), Valdarno 2800 (—24), Emiliana 2650 (—50), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2787 (+7), SIT 930 (—), Lucana 1605 (+5), Magneti 802 (+6), E. Marelli 399 (—2), Orobia 2085 (—15), Pugliese 1345 (—6), Romana El. 2750 (—13), Seso 2499 (+9), SIP 1346 (—3), Meridelettr. 1270 ex (ex), Stet 2434 (+20), Tecnomasio 1975 (+15), E. Volta ord. 1741 (+1), E. Volta pref. 2110 (—7), Teti A 3100 (—2), Teti B 3090 (—), Terni 252,75 (—), Unes 708 (+3,50), Vizzola 3495 (—3).

Alimentari: Molini Cert. 1220 (—20), Distillati 5680 (+20), Eridania 4205 (+15), Es. Molini 2000 (—), Motta 6980 (—), Rom. Zucch. 430 (—).

Chimici: ANIC 2405 (+2), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4525 (—50), Italgas 1303 (+7), Larderello 572 (—), Liquigas 423 (+2,50); Mira Lanza 7640 (—), Ossigeno 1430 (+18), Pibigas 195 (+1), Rumianca 1655 (+5), SAFFA 2262 (+14), Solgas 1090 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2293 (+5), Ben. Stab. 2883 (+8), Edificio 2910 (—), Gen. Imm. 533 (+1), SAGI 1550 (—), Iniziativa 1260 (—15), Milano Centr. 7755 (—), Risanamento 5370 (—), Sylos 4223 (—25).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21700 (+200), Cart. Burgo 12600 (—40), Cementir 710 (+10), Cer. Pozzi 450 (+5), Ginori 560 (+10), CIGA 3550 (—), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 4005 (+15), Italcementi 12660 (+220), Cond. Acque 501 (—), Rinascente 167 (—), Linoleum 1750 (—), Pirelli S. p. A. 3482 (—8), Pirelli e C. 2560 (—35), Rejna —.— (—), Smeriglio 290 (+5), Terme Acqui —.— (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650,125, franco svizzero libero 145,78, franco svizzero accordo 142,39, sterlina 1739,375, franco francese 148,14, marco Germania Occ. 148,93, franco belga 12,49625, fiorino olandese 164,62, corona danese 89,955, corona svedese 120,44, corona norvegese 86,95, scell. austriaco 24,07.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,80, franco svizzero 145,70 sterlina 1707, franco belga 12,50, franco francese 138,375, marco 148,80, scellino austriaco 24,07, peseta spagnola 11,90, escudo portoghese 21,90, dollaro canadese 648,50, fiorino olandese 164, corona danese 90,10, corona svedese 120,10, corona norvegese 87,50, dinaro 0,92.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-6000, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4525-4725, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

All'inizio d'ottava l'azionario presenta una fisionomia stabile con ricuperi per Generali, Ilva, Montecatini, Stet, Liquigas. Nel comparto marittimo, Finmare e Lussino in flessione. Buoni gli statali.

Bastogi 1590, Finmare 485, Generali 26850, Assicuratrice 7680, RAS 7650, Istria-Trieste 320, Lussino 18100, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1435, Montecatini 2043, CRDA 240, Meridelettrica 1270, Terni 253, Stet 2435, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 429, Beni Stab. 2880, Immobiliare 532, Pirelli It. 3490, Finsider 639.

STET

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - per azioni

Sede in Torino — Capitale sociale L. 78.000.000.000

Pagamento saldo dividendo esercizio 1957 - 1958
Aumento del capitale sociale a L. 91.000.000.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 10 luglio 1958, il Presidente della Società ha stabilito:

a) di porre in pagamento dal 16 luglio 1958 il saldo dividendo dell'esercizio 1957-1958 in ragione di L. 100 per ognuna delle vecchie azioni, contro stacco della cedola n. 60;

b) di dare corso all'aumento del capitale sociale da L. 78 miliardi a L. 91 miliardi, e quindi per L. 13 miliardi, mediante emissione di n. 6.500.000 azioni del valore nominale di L. 2000 cadauna, con godimento 1° aprile 1958, da offrirsi in opzione agli azionisti alla pari e senza spese, in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 6 azioni vecchie possedute.

Esercizio del diritto d'opzione (le azioni sono da liberarsi interamente all'atto della sottoscrizione): dal 16 luglio 1958 al 31 luglio 1958 compresi, sotto pena di decadenza, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e stacco della cedola n. 61; raggruppamento dei diritti fino al 2 agosto 1958 compreso. Dopo tale data i diritti saranno privi di valore.

Le operazioni si effettueranno presso la Cassa Sociale e presso i consueti sportelli bancari dove sono a disposizione i «Programmi» riportanti le ulteriori modalità dell'operazione.

LA FORZA DELLE RELIQUIE

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, luglio

Gli uffici della Prima Regione militare di Parigi sono situati in uno dei più famosi edifici della capitale: al piano terreno degli Invalidi; poco distanti nientemeno che dalla tomba di Napoleone.

Ci siamo recati anche noi là, a cercarvi ciò che cercano tutti e, sbrigate le nostre piccole faccende, poichè eravamo *sur place*, vale a dire a cento passi dalla Gran Corte d'Onore, architettata nel '600 dal Manzard, siamo entrati anche noi. Erano forse trenta, forse trentacinque anni, che non avevamo visitato il Museo dell'Armata, che ha sede agli Invalidi; e ci parve d'un tratto che una nuova visita agli Invalidi fosse utile assai più che una intervista a De Gaulle (il quale, onore al merito, finora di interviste non ne ha concesse a nessuno).

* * *

La prima impressione, sotto i porticati della Corte d'Onore, negli scaloni di accesso, nei corridoi, negli ambulacri, nei saloni, è quella di una trascuratezza nella manutenzione che rasenta quasi l'abbandono. La lingua francese ha un bellissimo vocabolo per indicare la decadenza di uno stabile o di un locale qualunque: *délabrement*. Se dovessimo compilare un vocabolario ragionato francese, come esempio tipico di *délabrement*, indicheremmo gli Invalidi. Dovunque muri fatiscienti, muraglie scrostrate, scalini consunti. E al *délabrement* dell'impianto, corrisponde la vetustà dell'arredamento. Le bacheche, gli armadi in cui sono raccolte ed esposte le reliquie della storia più brillante del mondo, che è senza contestazioni possibili quella francese, devono risalire al Secondo Impero. Deve essere allora che sono state sistemate le collezioni; e si capisce che, per il tempo, la sistemazione dovesse essere egregia. Ma da allora pare che nessuno abbia più seriamente pensato a questa grande mostra della «gloire» francese. Dovunque un'aria di vecchio, di polveroso, di poco curato, che fa pensare ad una trasandatezza diventata sistema. Decine e decine di Ministri, militari e borghesi si sono succeduti sotto la Terza e la Quarta Repubblica; ma non uno — lo si vede chiaro di qui — ha pensato agli Invalidi. Essi temevano — si direbbe — che gli Invalidi, rimessi a nuovo, potessero offuscare i dubbi splendori di Palazzo Borbone. E, a contrasto con questo *délabrement* dell'edificio e dell'arredamento, la preziosità delle reliquie esposte. Questa è la sella usata da Francesco I nella campagna di Italia; questa è la palla di cannone che uccise Turenna sul campo; questo è l'archibugio a miccia del Cardinale Richelieu; questa è l'armatura di Enrico II; queste sono le bandiere nemiche conquistate dalle armate di Luigi XIV nel cuore della Germania; queste sono quelle strappate dalle armate della rivoluzione su tutti i campi d'Europa; questo è il cappello di Napoleone: questa è la *redingote* grigia che Napoleone indossò la mattinata in cui si levò il sole di Austerlitz; questa è la bandiera che Napoleone abbracciò e baciò negli addii di Fontainebleau. In nessun paese del mondo, noi osiamo pensare, si presenterebbero reliquie simili in un ambiente così trascurato, in vetrine così sciatte. Qualunque borsetta per signora, in una vetrina di Rue de la Paix, è presentata più preziosamente al pubblico del cannocchialetto con cui Napoleone guardava il movimento delle divisioni russe nella giornata della Moscova.

Giusto è anche aggiungere che in nessun paese del mondo, forse, queste reliquie di antichi splendori militari sono visitate da tanta gioventù, e guardate con occhi così intensi come queste degli Invalidi. Sarà forse perchè sono cominciate le ferie, sarà perchè ci sono a Parigi, in questi giorni, centinaia di migliaia di giovani esploratori che raggiungono i loro campeggi, di militari in licenza o di passaggio, di studenti che hanno la mattinata libera; ma sicuro è che gli Invalidi, in queste giornate feriali, sono visitati da moltissima gente, giovani curiosi di risalire e di rivivere il passato del loro paese, e di raggiungere, con l'immaginazione, i giorni della sua gloria, al di là del ricordo, troppo pungente, dei giorni della noia e della vergogna.

Osserviamo questi visitatori: sono in maggioranza ragazzi sui 15 anni; e questi ragazzi di 15 anni, si capisce benissimo dal modo come si comportano dinanzi alle vetrine e dal modo con cui guardano i cimeli, che hanno nella controcassa del cervello idee sul proprio paese e sulla sua posizione nel mondo, molto diverse da quelle di Mendes France. E, dietro a queste centinaia di giovincelli che girano per i saloni degli Invalidi, si indovina, no, si sente, che c'è tutta una generazione di giovani francesi che è giudice severissima dei propri padri e dei propri nonni, degli uomini della Terza e Quarta Repubblica, degli uomini contemporanei e corresponsabili della catastrofe del 1940; quella in cui fu possibile tanto che un certo giorno questi cimeli di Napoleone — il cappello, la spada, la Legion d'Onore — fossero trovati da un ufficiale tedesco abbandonati in un fossato; e ricollocati qui, per una offensiva civetteria di vincitori, dai tedeschi stessi. E la impressione che si ha oggi, guardandosi attorno per le città e le strade di Francia, discorrendo con la gente, è precisamente questo: che la gioventù abbia rotto con quegli che erano gli ideali e la pratica politica della Francia democratica, di cui noi continuiamo a parlare. Non diciamo che la gioventù francese sia degollista: diciamo che la gioventù francese accetta De Gaulle, e magari lo applaude, perchè capisce che egli ha inaugurato qualche cosa di nuovo, ha aperto una fase nuova nella vita del paese.

Uno scrittore famosissimo, che è morto pochi anni fa, e che pare morto già da molto tempo — alludiamo a Gide — scrisse un libro dedicato a «le grain que s'èleve», il grano che si leva. Ebbene, il grano che si leva in Francia è grano di una qualità ben diversa da quella contemporanea di Gide; e Gide stesso non lo prevedeva davvero...

* * *

Di fronte alla crisi francese, uno dei più frequenti rimproveri rivolti dagli osservatori nostrani all'opinione pubblica del paese vicino, è stato quello di non rendersi conto che la posizione della Francia nel mondo era cambiata, dai tempi di Luigi XIV e di Napoleone in poi. «Ma come? Sempre con l'idea di contare qualcosa? Sempre con l'idea della gloria di un tempo? Sempre con la «grandeur» in capo? Ma è una stoltezza...».

Stolidi invece erano i rimproveri dei commentatori, perchè la forza segreta della Francia è precisamente questa: di credere in se stessa e nella propria capacità, di contare ancora per qualcosa nel mondo. E la forza segreta di De Gaulle è questa; di avere questa convinzione della capacità della Francia di contare nel mondo, più fortemente radicata in testa ancora di quanto l'abbiano gli altri francesi.

Dove porterà la grande avventura della «grandeur» che De Gaulle ha iniziato? La domanda ci assilla più che mai mentre giriamo nelle sale degli Invalidi, fra queste reliquie di tante guerre e di tanti uomini morti per la «grandeur» della Francia. Ma, nella tormentosa incertezza, una certezza c'è; ed è che l'impresa non porterà mai a nulla di vile. E, a qualunque soluzione si pensi, un punto è sicuro: e cioè che il 14 luglio di quest'anno è davvero il primo di una serie nuova, e che gli Invalidi saranno tenuti, per lo avvenire, molto meglio che per il passato: perchè la forza di queste reliquie di gloria si farà sempre più sentire nella vita francese.

Giovanni Ansaldo

RUBATA A LONDRA una miniatura di Renoir

Londra, 14

Una miniatura di Renoir, rappresentante una Madonna con bambino, è stata asportata dalla Galleria «O' Hara» di Londra e sostituita con una copia da pochi soldi. Il quadro originale, valutato 3000 dollari (1.875.000 lire) è stato tolto dalla cornice e sostituito con una copia. Il furto è stato scoperto un'ora dopo l'apertura della Galleria.

La giornata anglo-italiana alla Fiera di Soho

Londra, 14

Con la «giornata anglo-italiana» è stata inaugurata ieri l'annuale Fiera di Soho. Una grande folla si è riversata nelle strade del quartiere cosmopolita di Londra ed ha assistito alla corsa dei camerieri, alla sfilata dei carri allegorici, alla gara dei mangiatori di spaghetti ed al concorso per cantanti italiani. Vi è stata anche una mostra fotografica.

Soho è forse l'ultima roccaforte a Londra dei caratteri pittoreschi che vivono nella metropoli: pittori, attori, poeti e scultori si mescolano con le ragazze allegre e con i gangster, ai quali Soho deve parte della sua fama. La fiera di Soho mira tuttavia a dimostrare che il rione londinese è abitato da gente per bene, che vive del suo lavoro (il che è in gran parte vero).

Nei giorni prossimi, che saranno dedicati alla Francia, al Medio ed Estremo Oriente, alla Spagna, al Commonwealth ed agli Stati Uniti, vi saranno concorsi di bellezza e di eleganza, anche per bambini, di musica classica e di jazz, una maratona del boogie woogie e varie altre manifestazioni per i visitatori ed i turisti.

La fiera di Soho è stata inaugurata ufficialmente dal signor Marfias, Ministro per i Pagamenti.

Al «ballo delle debuttanti» svoltosi a Versailles l'americana Gloria Kelly apre le danze

UNA VALIDA ESORTAZIONE A PROTEGGERE GLI ANIMALI

AIUTIAMOLI A VIVERE SENZA FORZARE LA LORO NATURA

«L'altro prossimo» di Guglielmo Bonuzzi: libro del dolore che non ha parola, di un diritto che non ha difese

Un giornalista italiano, dopo avere assistito a una corrida o, per essere esatti, a parte di una corrida, perchè non gli bastò l'animo di arrivare sino in fondo, così ne scrisse: «Ho assistito a questa tenzone fra uomo e animale, nella quale, dico la verità, il primo mi è sembrato un gradino più sotto del secondo».

Questo giudizio preciso e severo sulla posizione dell'uomo rispetto agli animali appare perfettamente appropriato, non soltanto al capitolo sulle corride, ma a tutto il recente volume che Guglielmo Bonuzzi ha dedicato a *«L'altro prossimo»* e che Cappelli ha pubblicato con molte, belle illustrazioni. Gran parte dell'attività, e non solo di quella letteraria, di Guglielmo Bonuzzi è stata spesa in favore degli animali; e tutti coloro che s'interessano alla sorte dei nostri amici fidati, che in molti casi sono dei preziosi collaboratori, ricorderanno il libro precedente dello stesso autore «L'animale, questo sconosciuto», pure edito dal Cappelli.

E' opportuno dire subito come non sia affatto necessario essere un appassionato in modo speciale degli animali per leggere con interesse e diletto quanto il Bonuzzi scrive su di essi. Sia pure partendo dalla simpatia e dall'affetto per le bestie, lo scrittore spazia però in campi più vasti, che in alcuni capitoli coinvolgono addirittura la struttura della terra; e se la sua documentazione nell'ambito dei casi dirò così «personali» è ricchissima e varia, ciò non significa che l'opera si basi esclusivamente su di una sfilata di aneddoti consolanti o pietosi, per quanto fra i «personaggi» non manchino le celebrità, quali Peg la barboncina sapiente; o Xorro il cane poliziotto più famoso del mondo; o Fido, morto or è poco, dopo quattordici anni di vana attesa del suo padrone, rimasto ucciso in un bombardamento. Cito i casi più noti; ma il libro del Bonuzzi è pieno delle gesta di altri animali, gesta meno conosciute; non per ciò meno generose e degne di encomio.

Dall'altra parte di questo «prossimo» stanno gli uomini, stiamo noi; e bisogna riconoscere che le nostre gesta verso di esso non sono altrettanto generose, e men che meno degne di encomio. Dire che i due capitoli dedicati alle corride e alla vivisezione ci fanno assai poco onore, è dir poco; vi si leggono cose da far rabbrividire, e delle quali la maggior parte di noi non aveva, si può dire, sentore. Infatti quando si parla o si legge delle corride — e il Bonuzzi bolla a fuoco tutti coloro che vi si entusiasmano o le esaltano coi loro scritti; uno d'essi è giunto fino a spropositare che «le perfezionate torture e i magistrali scannamenti rasserenano l'animo» — sembra che in questo barbaro «divertimento» non vi sieno che due protagonisti: il toro e l'uomo. In realtà, malgrado le torture inflitte al primo per inferocirlo al punto giusto, l'ancora più tragica vittima dello spettacolo è il cavallo, del quale gli «aficionados» della corrida evitano con estrema cura di descrivere l'orrenda sorte. Rifacendosi a ciò che ne scrisse Edmondo De Amicis nel suo libro sulla «Spagna» — libro tuttora valido e che, in occasione delle celebrazioni di questo anno, potrebbe dare l'avvio a una rivalutazione in senso giornalistico dell'autore del «Cuore» — Guglielmo Bonuzzi cita pure una pagina drammatica di Renato Simoni e accomuna i miseri cavalli ai tori nel capitolo coraggiosamente intitolato «La viltà più vile», che è quella di straziare gli animali per divertire gli uomini.

Davanti al severo giudizio dell'autore non si salva nemmeno l'altra viltà, che è quella di straziare gli animali per curare gli uomini. I vivisettori non sono meno spietati dei toreri e dei loro compagni; si può anzi affermare che lo sono di più, perchè i toreri affrontano un nemico incattivito, in campo aperto, spesso a rischio della vita, mentre i vivisettori rompono le ossa, svuotano del sangue, sezionano, scorticano, talvolta per settimane intere, una povera creatura inchiodata viva su di una tavola. Nel capitolo «Oltraggiano la vita», Guglielmo Bonuzzi affronta il problema, oltre che dal punto di vista umanitario, anche da quello medico, essendo noto che, da tempo, clinici illustri mettono in dubbio il valore clinico di molti degli esperimenti compiuti sugli animali, date le differenze esistenti fra le loro reazioni e quelle dell'uomo; e comunque si battono perchè tali esperimenti rimangano limitati a quelli meno dolorosi per le povere bestie, e si proibiscano tutte le torture a lunga scadenza.

Si tratta di una lotta che dura ormai da decenni fra le due opposte tendenze; ed è sperabile ch'essa finisca con lo avere un esito migliore di quella secolare della Chiesa contro le corride. Di entrambe, Guglielmo Bonuzzi narra le tappe — è qui, per l'appunto, che lo interessante volume spazia oltre i casi singoli e i dati aneddotici — rivelando altresì l'infame commercio di animali vivi d'ogni sorta, che si cela dietro il «parossismo vivisettorio»; mentre a Genova il prof. Giuseppe Mariani, direttore della clinica dermatologica di quell'Università, fonda l'«Associazione nazionale contro la vivisezione del cane»; e a Roma, il prof. Raffaele Paolucci inizia un suo corso universitario, invitando gli allievi a «tornare al malato e alla clinica chirurgica pura», secondo l'insegnamento di un altro medico illustre, Augusto Murri. Lo stesso Claude Bernard, considerato il fondatore del metodo, dovette ammettere prima di morire che «le sue mani, sporche di tanto sangue innocente, erano rimaste vuote».

Naturalmente un altro capitolo, «Il piacere di uccidere», è dedicato alla caccia — e, nemmeno a farlo apposta, è illustrato con la foto di un candido angora, sul capo del quale sonnecchia un altrettanto candido topolino —; un altro tratta il grosso problema degli animali ammaestrati nei circhi («Divertirsi sul dolore»), problema che contempla affari di milioni, lavoro per molta gente e... divertimento per tutti, ignari o volutamente dimentichi delle sofferenze, dalle quali il divertimento è nato. Purtroppo l'elenco dei maltrattamenti che l'umanità infligge agli animali non finisce qui, e abbraccia i cavalli «sepolti vivi» nelle miniere; le oche ingozzate in modo ripugnante per fornire il «fois gras» alle mense.

«L'altro prossimo» è veramente, come ha scritto l'autore, il «libro dell'anelito e del dolore che non hanno parola, del diritto che non ha difese». L'impegno di abolire le sofferenze degli animali è, in certi casi, superiore alle possibilità della vita degli uomini; ma aiutiamoli, per lo meno, a vivere senza forzare crudelmente la loro natura — esorta Bonuzzi — e specialmente aiutiamoli a morire senza torture. Valga per essi e per noi la parola ammonitrice di San Paolo: «Non bisogna fare il male nemmeno quando il fine sia il bene».

Lucia Tranquilli

QUELLO CHE IL FAMOSO DIARIO NON RIVELA

LA TRAGEDIA DI ANNA FRANK ALLA LUCE DI UNA INCHIESTA

Interrogate numerose persone che conobbero l'eroica giovinetta Commossa testimonianza del padre - Le sue aspirazioni più grandi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, luglio

L'ondata di universale commozione, suscitata dal famoso diario di Anna Frank, sarà prossimamente alimentata da una nobile speculazione cinematografica. Come noto, dal diario della fanciulla ebrea, morta nel campo di annientamento di Belsen, è stato ricavato un dramma che è stato rappresentato con grandissimo successo nei principali paesi del mondo e in un teatro di Broadway ha tenuto il cartellone per oltre due anni. Ora il dramma, debitamente elaborato, sta per essere portato sullo schermo, e la parte di Anna sarà affidata a una giovanissima modella di New York, Millie Perkins.

All'autore del soggetto non sembrerà vero di poter attingere tempestivamente a una inattesa importantissima fonte: una rigorosa inchiesta compiuta dallo scrittore Ernst Schnabel e che non solo colma numerose ovvie lacune del mirabile documento umano, ma lumeggia altresì le principali vicende con cui la tragica esistenza di Anna si concluse.

L'inchiesta è stata pubblicata dal Fischer-Verlag (la casa editrice che ha contribuito, con oltre mezzo milione di esemplari del diario, a scuotere la coscienza del popolo tedesco); si intitola «Anna Frank. Tracce di una bimba» (Anne Frank. Spur eines Kindes) e contiene una serie di testimonianze rese da quarantadue delle settantasei persone che ebbero la ventura di conoscere l'infelice fanciulla e delle quali lo Schnabel ha, dopo molte ricerche, identificato i nomi. Quarantadue, perchè le altre non hanno potuto essere raggiunte, le più essendo finite nelle camere a gas e alcune decedute dopo la guerra.

La serie si apre, naturalmente, con le commosse e commoventi confidenze di Otto Frank, l'unico della famiglia che miracolosamente riuscì a sopravvivere.

Il padre di Anna, durante la prima guerra mondiale, fu ufficiale dell'esercito germanico e si distinse in vari fatti d'arme. Quando, dopo l'avvento di Hitler al potere, ebbero inizio le persecuzioni antisemite, il Frank insieme alla moglie e alle due figliuole (Anna e Margot) lasciò la Germania e si trasferì ad Amsterdam dove in breve tempo riuscì a rifarsi almeno peggio una tranquilla esistenza. L'attacco all'Olanda, nel maggio 1940, fu così fulmineo e travolgente, che ben pochi riuscirono a mettersi in salvo; d'altro canto, gli stessi invasori, in un primo tempo si affrettarono a rassicurare la popolazione, compresi gli ebrei: nessuno sarebbe stato molestato, purchè ci si fosse comportati lealmente e purchè, nel campo economico commerciale, non si fosse negata una fattiva collaborazione con l'amministrazione militare germanica. In quel tempo, Anna contava tra le sue migliori amiche Lies, Toosje e Jopie; la più intima era la prima, figlia di Hans Goslar, già capo dell'ufficio del Governo prussiano nei primi anni della Repubblica di Weimar. Attualmente, essa vive a Tel Aviv dove ha sposato un noto scienziato, e ha tre figli.

Otto Frank ha rievocato minutamente il periodo che va dalla invasione tedesca alle prime razzie. Anna era sempre allegra, vivace, quasi spensierata; di quando in quando, però, come presentisse la bufera che stava approssimandosi, aveva dei momenti di profonda depressione e, per un nonnulla, scoppiava in singhiozzi. Il suo ultimo radioso sorriso fu colto, per puro caso, da un operatore cinematografico dilettante, in occasione di un matrimonio; il fotografo stava girando un filmetto, con la preoccupazione di ritrarre non soltanto gli sposi e i rispettivi congiunti, ma anche alcuni elementi di contorno, in particolare il pubblico curioso affacciato alle finestre o fermo sul marciapiedi della strada; ad un tratto, l'obiettivo inquadrò per alcuni istanti il volto di Anna quale se ne accorse, e lo dimostrò con uno sguardo lievemente sorpreso e con un sorriso di riconoscente gaiezza. Scriverà più tardi sotto una fotografia: «Ecco: così vorrei essere sempre, per poter avere qualche probabilità di arrivare un giornò a Hollywood».

L'illusione degli ebrei di essere risparmiati durò circa un anno. Dai documenti della Gestapo, pubblicati recentemente, risulta che l'ordine di iniziare l'«epurazione» fu dato da Himmler il 15 ottobre 1941, e che alcuni mesi più tardi il comandante della feroce polizia nazista in Olanda, Rauter, era in grado di comunicare a Berlino: «Tutti gli ebrei sono schedati e portano il contrassegno, la stella gialla di Davide; tutti, eccettuati i 20 mila liquidati alla chetichella. Gli altri 120 mila sono nella rete, pronti per essere spediti ad Auschwitz. Naturalmente, arriveranno nudi alla meta, poichè si è avuto tutto il tempo di spogliarli fino all'ultimo centesimo».

Nella «rete» erano naturalmente anche Otto Frank e la sua famigliuola. Riuscì a rompere le maglie mortali, grazie al generoso aiuto di un suo dipendente ed amico, il signor Kraler. Si nascose nell'abbaino di una vecchia casa quasi abbandonata, e vi rimase con la moglie e le due figlie fino al 4 agosto 1944, giorno in cui vi fece irruzione una pattuglia della polizia, al comando di un sottufficiale austriaco.

Mesi d'angoscia

Furono venticinque mesi di trepidazioni, di paure, di angosce, però più il tempo passava — ricorda oggi Otto Frank — più prendeva consistenza la speranza di uscirne vivi. Kraler, il signor Koophuis e le signorine Miep ed Elli (altri ex dipendenti) provvedevano ad assicurare l'essenziale per non morir di fame e — cosa ben più importante — per risollevare il più possibile il morale; e lo risollevavano portando le notizie captate con un apparecchio radio nascosto in una cantina. Anna si era facilmente adattata: si stordiva, coltivando la sua grande passione, cioè scrivendo. Ma non voleva che nessuno cacciasse il naso nei suoi quaderni. Aveva, evidentemente, il pudore dei timidi di genio.

Riferisce a tal proposito la signorina Miep: «Un giorno, spostata una vecchia libreria che nascondeva l'usciolo dello abbaino, entrai mentre Anna, curva su un tavolino, stava scrivendo. Era così presa dal lavoro, che non si accorse della mia presenza. Poi, come mi vide, arrossì, chiuse in fretta il quaderno e lo fece destramente scivolare nel cassetto. Il gesto fu notato da sua madre la quale fece: «Non lo sapeva? Abbiamo in casa una scrittrice che promette molto e di cui sono fiera —, Anna si schermì, e trovò un diversivo per troncare una situazione che evidentemente le appariva penosa».

A sua volta, il signor Mijnheer van G., parlando delle attitudini letterarie di Anna, ricorda: «Sono stato il suo insegnante, fino dalle prime classi elementari, quindi ho avuto modo di studiarla e un poco anche di capirla. Non aveva niente dell'enfant prodige. Era simpatica, sana, vivace, forse un po' delicata. In alcune materie eccelleva, in altre era mediocre. Per taluni aspetti appariva matura, molto matura, per altri invece estremamente infantile. Con l'andar del tempo si sviluppò in lei una certa tendenza allo scrivere, e questa tendenza si tramutò poi in una schietta passione. Quanto si legge nel diario è esatto: voleva diventare una scrittrice, e ci sarebbe riuscita, perchè ne aveva la stoffa. Soprattutto aveva un acuto senso di osservazione e una straordinaria sensibilità».

Il nascondiglio della famiglia Frank fu rivelato alla Gestapo da un tizio di cui il superstite forse conosce il nome. L'irruzione nell'abbaino, come si è accennato, avvenne il 4 agosto 1944. Ed ecco come Otto Frank, il superstite, ne riferisce: «Ed ora essi (i poliziotti) erano davanti a noi. Non mi ero mai immaginato, nemmeno per un momento, come ci si sarebbero parati dinanzi. Non sarebbe stato possibile immaginarlo, ed ora, improvvisamente, erano lì, rigidi implacabili spietati. Ci lasciarono più tempo di quanto occorresse per raccogliere la roba che si sarebbe potuta portare con noi. Quel tanto di cui molte volte s'era parlato nel caso in cui si fosse stati costretti a fuggire precipitosamente. Ad un certo momento mi si avvicinò Anna che meccanicamente andava scegliendo gli oggetti ritenuti indispensabili e raccoglieva i più futili e inutili. Le dissi: «Ma no, quella roba lì; quest'altra». Ed essa meccanicamente obbedì. Era sconvolta, ma non più di noi, ma meno di noi riusciva a rendersi conto della realtà. Ciò spiega il motivo per cui essa non diede nemmeno uno sguardo ai suoi cari quaderni caduti qua e là sul pavimento. Forse intuiva che tutto era finito, che anche le illusioni letterarie — espresse in quei quaderni — erano cenere. Non degnò di uno sguardo nemmeno il suo diario che, poi, fu raccolto dalla buona Miep».

La prima tappa del calvario fu il campo di smistamento di Westenbork; seguì subito la seconda: Auschwitz. Una delle preziose testimonianze raccolte dallo Schnabel è la seguente, della signora de Wiek, da alcuni anni amica dei Frank: «Forse posso sbagliarmi, asserendo che, nonostante le terribili sofferenze morali e fisiche, il volto gentile e caro di Anna era rimasto immutato. Certo è che era più bello di prima, sebbene non fosse più incorniciato dai magnifici capelli neri. Era stata, questa del taglio dei capelli, la prima operazione subita all'ingresso del terribile Lager, dove la pulizia e l'ordine avevano l'aria di voler celare la spaventosa crudeltà degli uomini. La bellezza di Anna era, per così dire, concentrata negli occhi illuminati da una meravigliosa luce interiore. La sua giocondità, la sua allegria, la sua festosità erano scomparse, ma essa era ancora vivace e cara. Eravamo suddivise in gruppi di cinque, all'appello al lavoro, alla distribuzione del rancio, e ogni gruppo aveva una sola scodella. Anna era la più giovane, non di meno era lei che ci guidava; era essa che tagliava il pane in cinque sottilissime fette, e le tagliava con tale esattezza che nessuna ebbe mai a protestare».

L'ultima tappa

Verso la fine del 1944, all'approssimarsi della immane valanga sovietica, pur continuando le camere a gas e i forni crematori a funzionare con ritmo accelerato, Himmler ordinò che gli internati più giovani venissero trasferiti a Belsen. Anna e Margot, la sorella più giovane, vennero rinchiuse nel terribile campo, sorto nel cuore di una desolata brughiera. La madre era morta; il padre rimase ad Auschwitz dove alcuni mesi più tardi veniva liberato dai russi.

Nel campo di Belsen, Anna ebbe la gioia di rivedere una delle amiche più care, Lies, che: lo Schnabel, come si è detto, ha rintracciato a Tel Aviv. «Poichè io possedevo un passaporto americano — questa la testimonianza resa dalla moglie dello scienziato israeliano — ero in grado di ricevere dei pacchi. Come scorsi Anna di là dal reticolato del nostro reparto, le feci un affettuoso cenno di saluto, ed essa mi rispose con un gioioso sorriso, mentre i suoi bellissimi occhi luccicavano sotto un velo di lagrime; le fissai, più con gesti che con parole, un appuntamento per la notte. Essa venne, e le gridai: — attenzione! — E scagliai di là dal reticolato un pacco contenente una giacca di lana, dei biscotti, un cartoccio di zucchero e una scatola di sardine. Attesi alcuni istanti, poi udii un grido seguito da singhiozzi; e udii poi la voce quasi disperata di Anna: «Me l'ha portato via una donna, e non vuole più darmelo». Le dissi di tornare la notte seguente: questa volta il pacco (un paio di calze e dei biscotti) arrivò a destinazione. Poi non ci vedemmo più».

Vi sono infine le testimonianze di alcune compagne di sventura, miracolosamente sopravvissute. Renate L. A. ha raccontato allo Schnabel: «Ad Auschwitz avevamo nemici visibili: la camera a gas, le SS, la brutalità. A Belsen eravamo abbandonate a noi stesse. Ci facevano compagnia la fame, la sete, la spaventosa sporcizia, le malattie, i cadaveri insepolti. A un certo punto, incominciò a infuriare il tifo. Margot fu una delle prime vittime. E la morte di Margot recise l'ultimo filo di speranza di Anna. Ci voleva una forza sovrumana per credere di essere ancora vivi, e Anna quella forza non ce l'aveva più. Si spense pochi giorni prima della liberazione».

Ernst Schnabel ha appreso infine un particolare interessante: che, cioè, nell'abbaino di Amsterdam Anna, pochi giorni prima della deportazione, scrisse il primo capitolo di un romanzo; ne è protagonista una fanciulla ebrea, Mary e il capitolo termina con l'irruzione della polizia nel nascondiglio. La scena è identica a quella rievocata da Otto Frank.

Anna aveva dunque bene immaginato ciò che fatalmente sarebbe dovuto accadere, come gli agenti della Gestapo le si sarebbero parati dinanzi, rigidi, implacabili spietati.

Taulero Zulberti

Libri ricevuti

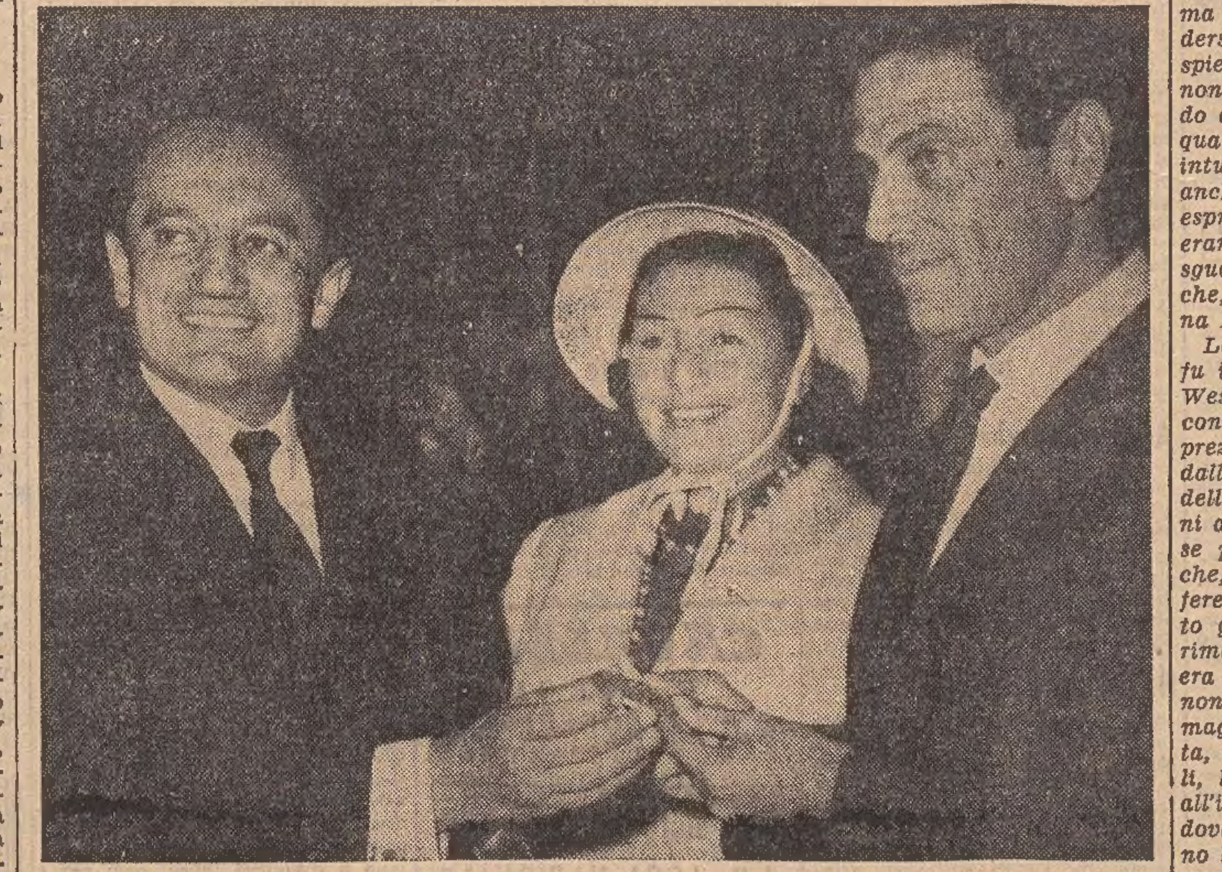
Nei sobborghi delle grosse città sono sorti nuovi quartieri sempre più estesi. Qui abitano di solito piccoli commercianti dai facili guadagni, padroni di bar moderni e di autorimesse, persone orgogliose di appartenere a una metropoli, avide di tutti i comodi della civiltà, incapaci persino di lavorare e pensare se non li aiuta la radio o la televisione. Senza gusti propri, senza molta intelligenza e senza pietà verso quanti non possono «appartenere al loro ceto sociale» questi nuovi ricchi da quattro soldi, questi furfantelli rispettabili sono presi di mira dal nuovo libro di Monica Dickens: *I venti del cielo* (Ed. Longanesi - pp. 324 - Lire 1500), dove l'autrice, con umorismo e calore umano, illustra le differenze, molto spesso comiche ma a volte patetiche, fra la nuova superficiale generazione suburbana e la vecchia tempra della piccola borghesia inglese.

* * *

Erskine Caldwell - *Un povero scemo* - Sugar Editore - Milano. Questo romanzo si distacca dal corpo principale dell'opera di Erskine Caldwell, dal filone, tanto per fare un esempio, de «Il piccolo campo». La trama non è ambientata nel Sud, nei campi di cotone e di tabacco: qui siamo nel mondo del pugilato, in una città portuale americana. Di tutti gli scrittori americani della sua generazione — Hemingway, Dos Passos, Faulkner, Steinbeck — Erskine Caldwell è certamente quello che si è meno staccato dal clima, dal paesaggio, dalla mentalità, in breve dalla vita americana. Ma non per questo la sua opera letteraria rimane di prospettive limitate. Le sue trame sono — a differenza dei ritratti di un'epoca di Hemingway e della critica sociale di Steinbeck — rappresentazioni di individui allo stato primitivo. L'ambiente ha la sua importanza solo come sfondo. La storia di Blondy Niles, pugile, il «povero scemo», è presto detta: vittima del raggiro di un losco manager, verrà alla fine ucciso. Blondy accumula umiliazioni e ferite; la sua è la storia di un uomo privo di volontà in un ambiente selvaggio. La ribellione finale è un atto al di fuori della legge: il paria della vita sociale è ucciso. Dunque anche qui Caldwell riprende, con la mirabile semplicità del grande artista e una magnifica scienza del dialogo, la figura del diseredato imbelle, tanto cara alla letteratura americana. Ma il libro non è tutto qui: la seconda parte — Blondy nella casa dei pazzi Box — è un susseguirsi di scene allucinanti, che ricordano le migliori pagine di Poe. E la predilezione dell'autore per il macabro, per il fantastico, la sua ironia crudele fanno sì che le figure di Blandy Niles e di Boxx non possano essere dimenticate tanto facilmente.

* * *

Giulio Di Maggio: *Habib Burghiba* - Milieri Editore - Milano - pp. 208 - L. 1200.



Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi ha consegnato a Raf Vallone una medaglia d'argento, che è stata assegnata all'attore italiano in riconoscimento dei suoi meriti artistici

LA GRANDE ESTATE LETTERARIA

GEORGES DARIEN

Il ladro

La scoperta di un romanzo che ha svergognati gli Accademici di Francia.

L. 1600

Il fantasma di Trieste

Un romanzo internazionale scritto da un italiano.

L. 1800

ENZO BETTIZA

Longanesi & C.

CRONACA DELLA CITTA'

FRODI E SOFISTICAZIONI NELLA PRODUZIONE DELL'OLIO

Perplessi i consumatori in allarme i commercianti

L'opportunità di un chiarimento da parte delle autorità
Un doppione nella vigilanza dei prodotti alimentari

L'approvvigionamento dell'olio, dopo le grosse questioni e le vivaci polemiche recentemente suscitate allorchè lo squilibrio nei rifornimenti aveva impresso un ritmo pazzesco ai prezzi, torna ora a creare vive preoccupazioni per i molti interrogativi che in questi giorni vengono posti sulla genuinità dei prodotti attualmente in commercio. Numerose denunce sono state formulate, prospettando frodi e sofisticazioni che veramente lasciano perplessi, anche perchè — pur rappresentando l'olio uno dei fondamentali elementi della nostra alimentazione — da parte delle autorità non è stata data risposta alcuna alle denunce stesse. Anzi, ad accentuare i timori hanno contribuito alcune prese di posizione dei commercianti al dettaglio, nella nostra ed in altre città consorelle, dalle quali implicitamente emerge la possibilità che effettivamente qualcosa non vada troppo bene nella produzione dell'olio d'oliva e addirittura vi si coglie l'ammissione che in molti casi l'olio abbia d'oliva soltanto il nome.

Il dibattito ha già avuto vasta ripercussione e i termini del problema sono noti. Si è daprima diffusa la voce dell'impiego di grassi animali da parte di oleifici specializzati nel trasformare i grassi stessi in olio d'oliva, opportunamente trattandoli chimicamente ed adoperando di prodotto naturale appena la minima dose sufficiente per dare all'olio così combinato un po' di fragranza. Poi la polemica, appunto come... una macchia d'olio, si è allargata ed ha posto sotto accusa tutto e tutti.

Sussistono quindi le frodi, le sofisticazioni e, soprattutto, le speculazioni illecite? Fin qui il dibattito e le indagini della stampa hanno potuto soltanto porre in luce i difetti degli strumenti legislativi sui quali si basa la vigilanza nella produzione e nel commercio dell'olio e indubbiamente un passo importante si è così compiuto. Le dichiarazioni rese dai rivenditori sono infatti molto indicative al riguardo, poichè è il commerciante stesso che afferma di non essere in grado di garantire sempre la genuinità del prodotto, tanto da far ora propria la preoccupazione dei consumatori ed auspicare l'istituzione di una precisa garanzia, come del resto vige in altri settori anche meno importanti della produzione e del commercio.

E si è appreso anche che sofisticazioni ed equivoci sono spesso favoriti dalla stessa legge, la quale consente tutto un giuoco di denominazioni affini per prodotti che sono invece di caratteristiche profondamente diverse. Soltanto per l'olio infatti sono ammesse sette qualità, da quello sopraffino vergine all'olio d'oliva rettificato B, il quale ultimo (che rappresenta ben il 50 per cento della produzione nazionale) è reso commestibile con manipolazioni chimiche che ne neutralizzano l'acidità. La legge solo formalmente salvaguarda il consumatore con l'accennata diversa classificazione degli olii, ma per il fatto stesso che ammette le manipolazioni chimiche nella lavorazione dei rettificati, lascia il dubbio che le frodi possano sfuggire al controllo. Si è fatto cioè rilevare in questi giorni da più parti, e autorevolmente, la possibilità che gli oleifici separino dal grasso animale l'acido che contiene, unendolo alla glicerina, che è un sottoprodotto della fabbricazione del sapone, per ottenere, con l'aggiunta di qualche colorante, l'olio di sintesi, in tutto simile, nell'aspetto, all'olio d'oliva. Costituirebbe questa la frode più grave. Duplice frode anzi, perchè al prezzo dell'olio d'oliva verrebbe così esitato un prodotto del valore di forse 200 lire il chilogrammo.

Segnaliamo questo problema all'attenzione delle nostre autorità, anche perchè nel momento attuale esso si pone a Trieste congiunto con altro che riflette in generale l'opera di vigilanza per i prodotti alimentari. E' di qualche settimana addietro l'iniziativa della Provincia per l'istituzione di un servizio di controllo sul commercio di prodotti alimentari, che si conta di attuare con un nucleo di vigili incaricati di prelevare campioni di merce presso i negozi, da sottoporre poi all'esame degli uffici sanitari. Iniziativa lodevole indubbiamente e, come si è visto per l'olio, anche opportuna ed urgente. Nei competenti ambienti cittadini però questa azione della Provincia è stata giudicata semplicemente un doppione dell'analogo servizio di vigilanza che viene svolto dagli uffici annonari del Comune, ed è stato espresso quindi il timore che il fatale sovrapporsi delle due organizzazioni finisca col portare solo confusione e disagi per i commercianti sottoposti al controllo, senza pratico beneficio per la cittadinanza.

Non si fraintenda. Se oltre al Comune anche la Provincia vuole e può esercitare l'opera di tutela, tanto di guadagnato per i consumatori e ben vengano i maggiori controlli; ma, evidentemente, migliore risultato sarà ottenuto attraverso il coordinamento tra le due organizzazioni, facendo cioè che esse si completino a vicenda. Tanto più che già nel corso della deliberazione adottata dal Consiglio provinciale era stata constatata l'esiguità del nucleo ispettivo che si andava costituendo (quattro incaricati e nemmeno tutti impiegabili nel servizio esterno di vigilanza, perchè ad essi competerà anche l'indispensabile lavoro burocratico d'ufficio). Nè va dimenticata l'opera solerte che già il Commissariato d'igiene svolge nel delicato campo della vigilanza sanitaria e annonaria, per cui effettivamente sussiste la possibilità di più efficaci controlli, indirizzando in tal senso l'auspicato coordinamento dell'azione di tutela dei consumatori.

Un'interrogazione alla Difesa dell'on. Gefter Wondrich

Un'interrogazione è stata rivolta al Ministero della Difesa dall'on. Gefter Wondrich, ed in essa il deputato missino lamenta che alle manifestazioni di domenica, in onore del raduno nazionale dei marinai, non sono stati invitati i parlamentari triestini, soggiungendo che se invito vi è stato, lo si è limitato ai soli deputati democristiani.

La scalinata di S. Maria Maggiore

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina è stata tolta la palizzata che circoscriveva il cantiere edilizio della scalinata di Santa Maria Maggiore. L'opera tanto discussa è ora tutta «nuda» e pronta per l'esame definitivo. Ma, per il momento, non è transitabile

AL COMITATO PER LE MINORANZE

Si conclude la sessione romana con qualche irrilevante compromesso

Le questioni di fondo sarebbero rimandate alla prossima riunione - Interessante piano di iniziative culturali per l'Istria

Riunione plenaria, ieri mattina a Roma, al Comitato misto che sta faticosamente conducendo a termine la sua seconda sessione di lavori a Palazzo Chigi; e forse riunione conclusiva. E' chiaro, ormai, che siamo alle ultime battute di questa discussione che non è riuscita a segnare un solo passo avanti d'una qualche importanza nello spinoso problema delle minoranze. E che tutto si vada decisamente risolvendo in senso negativo, lo si intuisce da non pochi elementi: soprattutto dal massimo riserbo che abbiamo riscontrato nei circoli della delegazione italiana.

Della riunione di ieri, che si è protratta, senza interruzione, per più di sei ore (è cominciata alle 9 e ha avuto termine esattamente alle 15.15) non s'è potuto sapere nulla. Ed è la prima volta, da quando il Comitato misto ha iniziato i suoi lavori a Roma, che nessuna indiscrezione riesce a trapelare dalle maglie di riserbo di cui questi lavori si circondano. E' chiaro — poichè il problema del bilinguismo risulta essere stato accantonato nella riunione di sabato — che sul tappeto della discussione, ieri mattina, sia stata l'altra questione di principio e fondamentale all'ordine del giorno dei lavori, quella cioè che si riferisce alla scuola, allo status degli insegnanti e a tutti i problemi connessi. Devesi dedurre che, proprio su questo tema della scuola, la trattativa si sia irrimediabilmente arenata. Lo strettissimo riserbo è sintomo evidente che la faticosa trattativa ha subito una definitiva battuta d'arresto, che l'irrigidimento jugoslavo sulle richieste avanzate abbia trovato un altrettanto fermo atteggiamento da parte degli esponenti della nostra delegazione, i quali debbono aver ritenuto del tutto inaccettabili le pretese dell'altra parte.

Nel pomeriggio non c'è stata riunione, nemmeno di quel famoso sottocomitato che si andava occupando delle «competenze giuridiche»; ciò che sembra essere altro segno della smobilitazione della sessione estiva del Comitato. Ne sapremo qualcosa di preciso oggi, poichè la seduta plenaria prevista per stamane ha tutta l'aria di dover essere quella finale e segnare la conclusione negativa della sessione che ha visto il raggiungimento, in un paio di settimane, soltanto di qualche irrilevante compromesso su questioni marginali, lasciando intatte quelle fondamentali e di principio che si ripresenteranno tali e quali di qui a sei mesi.

Intanto, un'assicurazione di indubbio interesse, e che conferma l'attuale ottimo orientamento del Ministero degli Esteri in relazione alla difesa della lingua italiana in Istria, si è avuta in una lettera del Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, pervenuta al C.L.N. dell'Istria. Il Ministero — sottolinea Folchi — è vivamente interessato all'organizzazione di un piano di iniziative culturali, che valgano a mantenere la lingua e la cultura italiane in Istria; passi concreti verranno intrapresi a tale scopo di concerto con il Consolato generale a Capodistria, il quale sta compiendo uno studio approfondito della materia.

La lettera del riconfermato Sottosegretario agli Esteri fa riferimento alle molteplici dettagliate segnalazioni che il C.L.N. costantemente invia a Roma sulla situazione dei connazionali in Istria, l'ultima delle quali contiene una particolareggiata disamina dei lavori congressuali dell'«Unione degli italiani» dell'Istria e di Fiume svoltisi, come noto, a Isola il 29 giugno scorso. In questa occasione — rilevava il rapporto del C.L.N. — non è mancata negli interventi di qualche delegato materia di obiettiva meditazione. Sono stati, infatti, chiesti più corsi e più scuole in lingua italiana, con riguardo alle zone ove tali corsi e scuole non esistono (Visignano, Visinada, Portole, Gallesano, Cherso, Lussino, ecc.); è stata reclamata l'istituzione di scuole professionali in lingua italiana, che oggi non esistono, specialmente a Pola e a Fiume, i maggiori centri industriali, e una migliore distribuzione delle borse di studio ed è stata altresì rivendicata la libertà per gli alunni di accedere a scuole italiane.

La crisi del M.S.I. in fase di decantazione

Nella crisi del MSI pare già subentrata una fase di decantazione, contrariamente ai primi sviluppi del dissidio che prospettavano un contrasto di crescente vivacità e ampiezza. Una battuta di arresto si è avuta anche nelle polemiche e praticamente si hanno ora funzionanti le due Federazioni contrapposte ed entrambe decise a non recedere dalle posizioni assunte.

E' prematura comunque ogni previsione sull'esito finale del conflitto sorto tra la direzione centrale e quella locale del M.S.I., anche perchè la stasi è forse subentrata in attesa dell'on. Tripodi che verrebbe da Roma per ritentare il componimento della crisi.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Sono aperte le iscrizioni per soggiorni al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar. Informazioni in via Milano 2, tel. 35240.

(«Giornalfoto»)

MENTRE LA CANICOLA SPINGE TUTTI AL MARE

Volteggia un pescecane a cinque metri dalle rive

Lo squalo segnalato ripetutamente nelle acque del golfo - I bagnanti messi in allarme dalla Polizia

Dopo le incertezze di giugno e dei primi giorni di luglio, gli equivoci su una estate fuori dalle regole del gioco sono ormai dissipati. Con estrema facilità il termometro ha superato i trenta gradi, ponendo Trieste tra le città più calde d'Italia. Un primato al quale crediamo che non molti ci tengano, e che per mitigare anche i prolungati bagni di mare sembrano blande panacee.

A proposito di bagni eccoci subito all'avviso tradizionale (con l'acqua che supera i venticinque gradi) anche se noioso: è arrivato il pescecane. La presenza di uno squalo nelle acque del golfo è stata ripetutamente segnalata ieri; le sue pinne affioranti dalle onde sono state distintamente osservate già nella mattinata, poco prima delle 12, dal bagnino Zuccoli, occupato presso il bagno «Topolino» di Barcola; il pescecane è stato avvistato a soli cinque metri dalla riva. Lo Zuccoli si è affrettato a informare la Capitaneria di porto della presenza del pericolo. A sua volta la Capitaneria ha informato la polizia e in breve i bagnanti degli stabilimenti sono stati avvertiti con l'altoparlante di non staccarsi eccessivamente dalla riva, mentre i bagnini vigilavano a lor volta che i nuotatori non si allontanassero dai «pali». Numerose telefonate sono poi fioccate alla Capitaneria da parte di cittadini che hanno avvistato il pescecane, passeggiando sulle rive. L'ultima volta è stato alle 19.30 dal Molo «Audace» mentre affiorava sei metri più in là della testata. La notizia è di monito per quanti faranno oggi il bagno; agenti in camionetta hanno poi ripetuto l'avviso percorrendo la riviera di Barcola a passo d'uomo e la voce si è propagata in un baleno fra i duemila bagnanti che affollavano la «scogliera».

Sempre in tema di pesci, vale qui aprire una parentesi per segnalare la pesca eccezionale fatta da un bancario goriziano, il sig. Ermanno Mazzolini, impiegato presso la sede di Trieste del Banco di Napoli. Recatosi domenica oltre frontiera, in località Piedimelze, dopo aver gettato ripetutamente il mulinello con lenza a cucchiaio nel torrente Becia, un affluente dell'Isonzo, egli ha visto abboccare una trota eccezionale che, non appena presa, iniziava la consueta tattica a siluro per liberarsi del grosso amo. Per quasi un'ora si è protratta la lotta ingaggiata tra il pescatore a riva e il bestione nell'acqua fino a che la vittoria è rimasta all'uomo che, con non poca fatica, è riuscito a trarre dal fiume la grossa preda. Ben dodici chilogrammi pesa l'enorme trota, la cui lunghezza è di metri 1,15.

Un altro aspetto del caldo in città è fornito dalla folla numerosa che fino a tarda sera siede ai tavolini dei bar e delle trattorie, specie lungo le rive del mare dove si spera nella clemenza di una brezza notturna.

Punte elevate di caldo sono state registrate pure nella regione. In vari posti sono stati raggiunti i 32 gradi, e «tutti al mare» — almeno chi può — è divenuta la parola d'ordine per goriziani e udinesi. Mète preferite: Duino, Sistiana e Grado. Con il «boom» domenicale, Grado ha raggiunto la punta massima dell'affluenza di turisti della corrente stagione balneare. Una folla di circa 20 mila ospiti ha letteralmente invaso l'isola d'oro, tanto da superare il limite massimo raggiunto nel corso dell'intera stagione turistica dello scorso anno. Le strade dell'isola hanno potuto contenere a malapena l'enorme carovana di automobili e di motocicli che si sono riversati a Grado da ogni parte della regione.

Gli stabilimenti balneari della Azienda di soggiorno hanno segnato il tutto esaurito, accogliendo oltre quindicimila bagnanti.

DARÀ LAVORO A CIRCA QUATTROCENTO PERSONE

La Cartiera del Timavo pronta fra due settimane

Un ciclo completo di lavorazione: dalla cellulosa del legno ai rotoli di carta per giornali e rotocalchi

Fra due settimane al massimo la Cartiera del Timavo entrerà in fase di produzione. Ora il lavoro è limitato alla preparazione della pasta di legno con una produzione giornaliera che oscilla intorno alle 15 tonnellate.

Dalla Germania sono arrivati gli strumenti e gli impianti di alta precisione. La produzione della Cartiera del Timavo prevede un ciclo di lavorazione completo che va dalla cellulosa del legno fino ai grandi rotoli di carta per i giornali e i rotocalchi. La produzione sarà destinata in buona parte al mercato nazionale ed il restante affluirà a quelli esteri. Le 150 tonnellate di carta della produzione giornaliera preventivata rappresentano un quarto della produzione nazionale in questo settore e questo solo dato è sufficiente a porre nella giusta evidenza l'importanza del complesso che è sorto a San Giovanni di Duino. Le materie prime che saranno impiegate nella produzione sono giunte dalla Finlandia, ma acquisti sono previsti anche in altri Paesi, secondo le esigenze di produzione e secondo i prezzi del mercato. Lo stabilimento potrà dare un'occupazione a circa quattrocento persone.

Fra una settimana inizierà il suo lavoro la macchina «continua» che avrà un'attività poderosa e che agirà assieme alla bobinatrice, già installata e in attesa di entrare in funzione. Non sono, dunque, per il momento ancora in lavoro la scortecciatrice nè la macchina «continua» nè il reparto di preparazione impasti. Si lavora soltanto, per ora, con il reparto di preparazione della pasta. In questo reparto il lavoro si svolge così: il legno, sottoposto all'azione degli sfibratori, si trasforma in una pasta che viene passata agli apparecchi di assortimento per l'eliminazione delle schegge. Segue una accurata raffinazione per ridurre le dimensioni delle fibre al valore desiderato. La pasta riprende poi la via degli assortitori dove quella pasta che non sia stata a sufficienza raffinata verrà separata. Per i corpi estranei entrano in funzione immediatamente speciali depuratori. Gran parte dell'acqua contenuta nella pasta viene tolta per mezzo di pressapasta a tamburo dopo di che la pasta entra nel reparto successivo dove avviene la preparazione degli impasti.

L'azione del Ministero nella vertenza degli ospedalieri

SOSPESO LO SCIOPERO, UNA COMMISSIONE ESAMINERA' LE RIVENDICAZIONI

L'intervento e l'azione mediatrice del Ministero del Lavoro hanno scongiurato ieri lo sciopero degli ospedalieri. Da Roma si è appreso che il Ministero stesso ha già promosso la formazione di una commissione che inizierà il giorno 24 l'esame delle rivendicazioni avanzate dalla categoria. Pertanto lo sciopero è stato definitivamente sospeso, pur rimanendo gli ospedalieri in agitazione, in attesa dei risultati cui perverrà la commissione. Quest'ultima è formata dai rappresentanti della Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (FIARO) e da quelli delle organizzazioni nazionali dei lavoratori.

A Roma e a Milano sono frattanto in atto le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro interessanti diversi settori dell'industria chimica. Segnala al riguardo la Camera del Lavoro l'infruttuoso esito dell'incontro avvenuto nella Capitale per l'industria chimica e chimica-farmaceutica, avendo i datori di lavoro accolto solo parzialmente e in misura del tutto insoddisfacente le richieste sindacali. Un nuovo incontro tuttavia è già fissato per il giorno 22 e nella occasione saranno presentate le controproposte dei lavoratori. A Milano si discuterà invece oggi per i lavoratori chimici dei seguenti settori: linoleum, elettrocarbonium, materie plastiche, articoli dattilografici. Per il 21 agosto inoltre sono annunciate trattative per il settore olii, grassi e saponi.

Il dott. Caidassi presidente di un organismo intercamerale

Il Consiglio direttivo dell'Unione italiana delle Camere di Commercio di Roma ha nominato il dott. Romano Caidassi presidente della Commissione intercamerale per i trasporti terrestri. Il dott. Caidassi, accompagnato dal dott. Vatta, si recherà a Roma nei prossimi giorni per conferire al Ministero del Commercio Estero per i problemi dei traffici. Parteciperà pure a un incontro preliminare presso l'Unione italiana delle Camere, ai fini della conferenza per la Zona di libero scambio che avrà luogo a Bonn il 23 di questo mese.

Vidali in visita al Commissario Palamara

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri in Prefettura l'on. Vidali, che per la prima volta gli faceva visita nella veste di neo eletto deputato. Nell'occasione il segretario del partito comunista ha prospettato al dott. Palamara tutta una serie di problemi cittadini (elezioni comunali, Piano Aidisio, prezzo del pane, scuole slovene, estensione della mutua ai coltivatori diretti, ecc.) nonchè di lamentele, tra cui una per l'esclusione della GCIL dalla Giunta della Camera di commercio ed ancora per il comizio bilingue in piazza Unità, proibito da Palamara nella recente campagna elettorale.

Sollecitata dagli esercenti la tutela dell'avviamento

Il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, riunito ieri in seduta ordinaria, ha esaminato, tra l'altro, il problema della difesa della proprietà commerciale delle aziende rappresentate, sottolineando ancora una volta la necessità di un'urgente regolamentazione giuridica a tutela dell'avviamento. In questo senso è stato deciso un intervento presso l'on. Fanfani, presso il Commissario di Governo Palamara e presso i deputati di Trieste, al fine di ottenere la tempestiva discussione del progetto legge Dosi-Carcaterra, attraverso il quale, appunto, si addiviene alla regolamentazione e alla definizione dell'annoso, quanto importante problema. Uguale intervento è stato deciso nei confronti dell'on. Dosi, presidente il gruppo parlamentare esercenti pubblici esercizi e presso la F.I.P.E., al fine di assicurarne la loro piena adesione all'iniziativa.

Nel corso della riunione, il Consiglio direttivo della locale Associazione esercenti ha altresì espresso il proprio voto per la creazione di un comitato permanente tra le Associazioni degli esercenti delle Regioni Friuli - Venezia Giulia, indicando in questo organismo un mezzo particolarmente idoneo per la migliore difesa dei comuni interessi degli esercenti di tutte le province rappresentate.

La Settimana dei Musei sarà celebrata a settembre

Anche quest'anno avrà luogo a settembre in tutta Italia, e quindi anche a Trieste, la «Settimana dei Musei», per iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione generale antichità e belle arti. In programma visite collettive dei musei, apertura serale degli stessi, conferenze. Ne riparleremo in seguito.

La CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO ricorda l'Amico

Ruggero Prek

suo instancabile dirigente sindacale, sempre dedito all'emancipazione della classe lavoratrice, tragicamente perito sul posto di lavoro.

Al lutto della Famiglia e dei lavoratori tutti si associano gli amici AMLETO STARACE, dott. CARLO FABRICCI ed UMBERTO GREATTI.

La Fabbrica BIRRA DREHER partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo apprezzato dipendente

Ruggero Prek

in seguito ad infortunio sul lavoro.

Si associano al cordoglio operai, impiegati e dirigenti dello Stabilimento.

† Si è spenta improvvisamente

rag. Nerina Fantini

Addolorati, ne annunciano la scomparsa la mamma, la sorella LYDIA con il marito ETTORE, il fratello ALDO con la moglie LIANA, i nipotini GIANFRANCO e PIERPAOLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono viva parte al lutto:
- la famiglia rag. LODOVICO FRANCH
- la famiglia OTTORINO MAGHETTI
- la famiglia dott. GINO FRANCHI

† **Anna ved. Berdon nata Pregarz**

spirò il 13 corr. lasciando nel dolore i figli ALBINO, RODOLFO, SILVIO (assente), EUGENIA, EGIDIA e LUCIANA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 15 corr. alle ore 17.30 partendo dall'Osp. Maggiore alla volta della chiesa di Servola.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata richiesta al Tribunale di Brindisi dichiarazione di morte presunta di FEDORA RUMETZ di N. N. e di Ersilia Siego, nata a Trieste il 26-11-1917 scomparsa dal 15 settembre 1947. Chiunque ne abbia notizie deve darne comunicazione alla Cancelleria del Tribunale di Brindisi entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Brindisi, 28 giugno 1958

Avv. Paolo Camassa-Latiano

ERNIA

Sofferenti sfiduciati! applicate fiduciosi l'apparecchio TIP-TAP senza sottocoscia oppure lo SLIPS brevettato dell'ortopedico Di Nenna Dir. Piazza Ragusa 24, ROMA telefono 750-445.

Applicazione et immobilizzazione di qualsiasi ernia seduta stante SENZA OPERAZIONE

Il titolare riceve a:
TRIESTE: Alb. Commercio, via dell'Orologio, martedì 15.
GORIZIA: Albergo 3 Corone, mercoledì 16.
UDINE: Alb. Nazionale, giov. 17.
ORARIO: 8-13 e 15-18

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni · Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30. BOLZANO - MERANO giornal. CORTINA giornaliero ore 7.30. VALBRUNA - FUSINE, mercoledì, sabato domenica ore 6.45. KLAGENFURT-VIENNA, mercoledì, sabato ore 6.30. LINZ, via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì ore 6.15. FIUME giornal. ore 7 e 17.30. PORTOROSE giornal. ore 9.45. SESANA - LUBIANA, giornal. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30. VAL ZOLDANA - BOLZANO, lun., merc., ven. ore 7.30.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE E ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 - 17 - 20

PER IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Insediata all'ACT la Commissione giuridica

Con l'intervento dei consiglieri e funzionari dell'Automobile Club Trieste, il presidente avv. Camillo Poillucci ha insediato la Commissione giuridica dell'A.C.T., della quale fanno parte l'avv. Gualtiero Luciano Viola, che la presiede, e gli avvocati Mario Silvano Adami, Attilio Coen, Carlo Fissotti, Vinicio Geri, Guido Gerin, Giorgio Irneri, Cesare Pagnini, Pierpaolo Poillucci.

Il presidente, dopo aver porto il saluto del sodalizio, ha indicato i compiti demandati alla Commissione giuridica. Egli ha posto particolare accento sul primo atto della Commissione: esaminare i progetti che da più parti, da oltre un decennio, con alterna fortuna, sono stati approntati per un nuovo Codice della strada. L'avv. Poillucci ha indicato nell'avv. Viola — che è autorevole componente della Commissione giuridica centrale dell'A.C.I. — la personalità qualificata per fare il punto degli indirizzi, spesso difformi, manifestatisi fra gli elaboratori del nuovo «status» amministrativo-giuridico, che dovrà modificare i rapporti degli utenti della strada fra di loro, e fra questi e le amministrazioni che hanno governo di strada. La Commissione giuridica di Trieste — ha aggiunto il presidente dell'A. C. — deve indirizzare la propria azione alla rigorosa selezione dei principi informatori già conosciuti e dire la sua parola, autorevole e serena, per un Codice della strada aderente alle reali necessità odierne e future.

L'avv. Viola, presidente della Commissione, ha fatto il punto della «vexata quaestio» degli indirizzi palesatisi da oltre dieci anni negli ambienti giuridico-automobilistici di tutta Italia. Egli ha detto che il testo della legge-delega dà un chiaro indirizzo agli estensori del nuovo Codice della strada, e ha terminato dicendosi certo che da Trieste partiranno proposte informate all'equilibrio, alla praticità e alla chiara sincronicità dei diritti e dei doveri dell'utente della strada.

Treno violetto per Loreto

L'U.N.I.T.A.L.S.I. organizza il Treno violetto per Loreto per ammalati e sani. Non saranno due i treni, ma uno solo, diviso tra ammalati e sani. Esso si effettuerà dal 18 al 22 agosto con partenza la mattina del 18 e ritorno al 22 mattina. Permanenza di tre giorni a Loreto. La quota di partecipazione è di Lire 11.000 di cui si anticipano Lire 2.000 all'iscrizione. Le iscrizioni per i pellegrini sani si accettano tutti i giorni dalle 8 alle 9 e mezzo in sagrestia S. Maria Maggiore presso il Padre Barbujani. Le iscrizioni si chiuderanno verso gli ultimi di luglio. Si fa notare che da Trieste a Padova c'è la riduzione del 50 per cento per gruppi e tale importo non è considerato nella quota di partecipazione di Lire 11.000.

Il consigliere Locuoco dirigente delle Preture unificate

Con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia, è stata conferita al consigliere dott. Francesco Locuoco, la nomina di dirigente delle Preture unificate di Trieste. Carica ch'egli già da qualche tempo ricopriva provvisoriamente, in seguito alla nomina a presidente di Sezione della Corte d'Appello del dott. Nardi.

Già presidente della Commissione per le infrazioni valutarie e presidente della Commissione assegnazione alloggi, attualmente presidente della Commissione fiscale per il trasferimento della ricchezza, il dott. Locuoco gode larga estimazione per la sua condotta ispirata a principi di equità e di assoluta integrità.

Il passaggio su Trieste dello Sputnik terzo

Una notizia da Bologna informa che dalle 21 e 2' alle 21 3' 37'' di ieri sera, a quell'Osservatorio astronomico è stato seguito il passaggio dello Sputnik terzo, con direzione Sud Ovest - Nord. Il satellite, che era illuminato a intermittenza con tre secondi di luce e 10 di buio, è passato allo zenit ed era visibile a occhio nudo come una stella di prima grandezza.

Lo Sputnik terzo è stato visto passare anche su Trieste. A San Sabba una decina di persone che prendevano il fresco asseriscono di aver visto il corpo luminoso.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Ieri nella chiesa di San Pasquale il sacerdote don Franco Tanasco ha unito in matrimonio la gentile signorina dott. Maria Luisa Princivalli e il dott. Sergio Beltrame, figlio dell'industriale ing. Carlo. Fungevano da testimoni, per la sposa il comm. Oreste Rozzo e per lo sposo il cugino Giovanni Beltrame. Nella fausta occasione numerosi doni e fiori sono giunti ai giovani sposi a testimonianza della generale affettuosa stima di cui godono le due famiglie che il vincolo ha imparentato. Vivissimi rallegramenti e fervidi auguri.

Lauree

Il concittadino Sergio Bradaschia si è brillantemente laureato in Ingegneria Civile discutendo la tesi con il chiarissimo prof. U. Nordio. Al neo dottore in Ingegneria rallegramenti e felicitazioni vivissime.

— Presso l'Università di Trieste la signorina Maria Laura Cisilino di Udine si è laureata a pieni voti in Giurisprudenza, discutendo brillantemente col chiar. prof. Treves la tesi «Efficacia suggestiva del giudicato amministrativo». Auguri e rallegramenti.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4.500 mensili.

Chi è Carlo Rupnik

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi che il poeta americano Ezra Pound, venuto in Europa, è stato ospite a Genova di un commerciante triestino, il signor Carlo Rupnik. «Carlo Rupnik — ci scrive il notaio Bruno Sandrin —, o mio primo cugino, è figlio di Ernesto Rupnik, che solo persone anziane possono ricordare e che, ancor giovane, con la moglie Elisa Revere, nipote del poeta cittadino, abbandonò Trieste, trasferendosi per ragioni di commercio a Messina. In questa città ebbe i natali la numerosa famiglia di mio zio. Nel terremoto del 1908, l'intera famiglia di Ernesto Rupnik, con esclusione della figlia Bianca in Karpeles, tuttora vivente a Genova, e dei figli Emerico e Carlo che per ragioni di studi si trovavano a Graz, venne completamente distrutta. Accolti nella famiglia della zia materna Basevi, famiglia di industriali ben noti a Genova, Enrico e Carlo Rupnik continuarono in quella città i loro studi e si dedicarono il primo al commercio e il secondo nella carriera bancaria. Carlo Rupnik passava a nozze con la signora Edna Owell, ben nota giornalista americana e propagandista per i nostri diritti politici. Carlo Rupnik prese parte alla prima guerra mondiale quale ufficiale di artiglieria nella III Armata; scoppiato il secondo conflitto mondiale, tornò a vestire il grigioverde e, non avendo, quale capitano di complemento, aderito al regime repubblichino, venne internato in Germania. Dopo la guerra, ben conosciuto per la sua competenza in materia artistica, venne inviato in Germania facendo parte di una commissione italiana incaricata del recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti. Carlo Rupnik vive tuttora a Genova nella villa ex Raggio, con l'unico figlio, Giovanni, ingegnere alla Shell».

Agli sportivi

agli automobilisti, e a tutti i post-operati di ernia, appendicite ecc. si consiglia lo slip *Enea*. Vi troveranno un notevole sollievo. Guaine *Enea* anche per signora. Questi articoli sono venduti in esclusiva da *Vulcano* via Muratti 4, e a Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16 dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Ringraziamento

La Direzione del Ricovero animali, commossa per l'immediata e generosa risposta all'appello a favore del «cane emigratore», desidera ringraziare quanti hanno aiutato a realizzare, nel breve giro di 24 ore, quello che sembrava un sogno a due poveri profughi. Le offerte che hanno composto le 40.000 lire, necessarie variavano da 200 a 5.000 lire, ma tutte erano accompagnate da qualche buona parola di comprensione e incoraggiamento per questa famiglia che affronta l'ignoto e che ora può farlo senza perdere l'ultimo legame con un periodo più felice della vita, purtroppo ormai tramontato, ma indimenticabile. I due beneficati ringraziano, con le lacrime agli occhi, i generosi cittadini di Trieste.

Il fresco

in casa d'estate può ormai essere un privilegio di tutti, grazie alle eccezionali condizioni di vendita accordate dall'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 a chi acquista un frigorifero. Assortimento meraviglioso di modelli e di marche, e condizioni eccezionali: ecco i vantaggi che vi offre l'Universaltecnica. Affrettatevi anche voi a compiere una visita in corso Garibaldi 4, o al «Centro» di via Timeus 7.

Concerto bandistico

Domani sera, alle ore 20.45, in occasione della festa della Madonna del Carmine, il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «G. Brunner» di Roiano sosterrà un concerto nel rione di Gretta vicino alla chiesetta dedicata alla Madonna stessa. Verranno eseguiti brani di musica operistica di maestri italiani e canzoni popolari. Dirigerà il maestro Pasquale D'Iorio.

La più grande scelta

Decidetevi finalmente ad acquistare un frigorifero ma fatelo là dove potete scegliere meglio: da Radio Sponza, via Imbriani 14, oltre 50 modelli nazionali ed esteri, alla portata di tutte le borse: minime rate, massima garanzia, e *gratis* un biglietto del grande concorso.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30, minima 21.7; umidità 63 per cento; temperatura del mare 25.3; pressione mb. 1014.3, stazionaria irregolare.

Oggi: S. Enrico. — Il sole sorge alle 4.29, tramonta alle 19.52. La luna è nata alle 3.19, tramonta alle 18.31.

Maree. — OGGI: alta alle 9.15, cm. 32 e alle 20.30, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 14.30, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.50, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La sezione di Gretta della D.C. piazzale Bonomea 1, tel. 31728, indice per domenica una gita al Lago di Santa Croce - Monte Nevegal - Belluno. Rivolgersi seralmente in sede.

★ La segreteria dell'Unione nazionale mutilati per servizio, via Canal Piccolo 2, informa gli iscritti che dal 21 luglio al 4 agosto terrà chiusi i propri uffici per ferie.

STATO CIVILE

dei giorni 13-14 luglio 1958

Nati 12, morti 10, matrimoni 3.

MORTI: Wassmuth ved. Leonardi Maria a. 87; Della Gaspera ved. Celigio Maria Teresa a. 73; Polla Vittoria Eufemia a. 86; Molinaro ved. Domini Maria a. 78; Seibleker Filippo a. 87; Pregarc ved. Berdon Anna a. 74; Nemez Luigia a. 76; Fontana Luigi a. 80; Prek Ruggero a. 47; Savi Antonio a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pesaro Giorgio pittore con Zorato Giulia casalinga; Ortolani Claudio fattorino telegrafico con Calabrese Immacolata sarta; Donazzolo Giorgio commerciante con Pontoni Vittorina casalinga.

Proiezioni cinematografiche all'aperto, a cura dell'Ufficio spettacolo del Commissariato del Governo, verranno effettuate nelle date e località sottosegnate: Martedì ore 20.30 Ronchi - Vermegliano; mercoledì ore 20.30 Chiampore - Muggia; giovedì ore 20.30 Caresana; venerdì ore 20.30 Villa Opicina - Banne.

ARTA - PIANO D'ARTA m. 580 - ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. 18 alberghi e locande, 40 appartam., 146 affittacam. Tennis, dancing, cinema, campo sport. Autocorr. da e per tutte le destinaz. Informaz.: «Pro loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802

I NOSTRI BAGNI DA DUINO A PUNTA SOTTILE

(«Giornalfoto»)

Sport e bellezze a due passi dalla città

Pur mutato nel suo aspetto lo stabilimento «Ausonia» ha conservato la clientela di un tempo

In principio era il mare. Poi venne il «Savoia». Un po' liberty, ma tuttolegno e dipinto di bianco. I grossi pali su cui si sosteneva erano sede di favolosi mitili, e a volte, per trarne esca, là sotto, lungo le travi orizzontali, sembrava l'ora di punta d'una passeggiata.

Più tardi venne l'«Ausonia». Il cemento armato ispirava modernità, e si ebbe subito le maggiori simpatie. C'era — finalmente a Trieste — un'autentica piscina omologata. Fiorirono i successi dei nuotatori di casa, crollarono primati, si susseguirono entusiasmanti incontri di pallanuoto con le forti squadre dalmate. Ad ogni gara le gradinate erano coperte di folla: chi vi cercava lo sport, chi lo spettacolo, chi il fresco notturno. Stagioni felici, magari solo perchè ormai lontane. Oltre ai nomi di campioni resistono nella memoria — chissà per quale sortilegio — due particolarità olfattive: un odore misto di legno verniciato e trasudante acqua di mare al «Savoia», un diffuso profumo di cucina all'«Ausonia».

Passò poi anche sulla dolce gastronomia e sulla metamorfosi del legno la nube della guerra. Quando tornò il sereno e ci si riaffacciò, un sommario appello di volti noti cavò malinconie: strano posto per simili bilanci, eppure accadde così; segno che si era arrivati più in là di una semplice consuetudine.

Ma il tempo non ama riflettere: corre sempre. Bisognava non lasciarsi staccare e così cinque anni fa, nella pausa invernale, addio vecchio «Savoia». La stagione buona trovò un personaggio nuovo, non battezzato per rispetto sia del passato che della Costituzione. Semplice epperciò razionale, più generoso negli spazi e nelle passeggiate, chè la «passerella» di solari fanciulle è rimasta una delle sue maggiori attrazioni. Ha sempre la «California» per le giornate di bora, e in più l'unica terrazza grande pare il ponte di una portaerei privata, sia pure con quel tanto di personale fantasia che serve in queste situazioni.

Per uno che sale uno che cade. Libecciate inviperite scardinano all'«Ausonia» il bacino galleggiante dei bambini. Il cemento mostra ormai il suo scheletro di ferri contorti e arrugginiti. Meglio levarlo di torno. E ancora una rabbiosa mareggiata danneggia senza via di scampo la gradinata ovest. Senza perplessità viene smantellata tutta, raddrizzati gli slabbri che restano e ricavata una nuova terrazza. Sedie a sdraio e ombrelloni: il restauro improvvisato risulta mica male.

Sull'aspetto esterno che si evolve per cause naturali o di proposito permane invece formalmente immutabile la popolazione di questi due bagni uniti dal pontile-«passerella». C'è varietà di età e di censo: un po' di «haute» in ideale circolo, con tutte le caratteristiche suggerite da questa figura geometrica; studenti che fanno massa; impiegati che pasteggiacon con frutta e «sandwichs» per sfruttare l'intervallo dell'ufficio (è infatti lo stabilimento più cittadino e raggiungibile in minor tempo); e infine qualche rara infiltrazione più rumorosa — specie alla domenica — sulla quale però l'ambiente riesce ad avere il sopravvento. La piscina, monca ormai di una gradinata e del pubblico che fu delle grandi occasioni (a tanto può la concorrenza), è sempre palestra di giovani. Nuoto e pallanuoto. Vasca dopo vasca sembrano tessere le miglia necessarie per arrivare in onore di coppe e primati. Osservandoli in allenamento e nei loro modi fuori dall'acqua viene inevitabile da chiedersi se sono migliori di quelli di vent'anni fa. Ma questo è già un altro discorso.

Prima disavventura di un allievo antista

Una vettura di scuola-guida, targata TS 16194, alla cui guida sedeva l'allievo autista Stanislao Bordon di 26 anni, abitante in via Costalunga 175, il quale era assistito da un istruttore, è stata urtata posteriormente dallo scooter TS 20224, il quale seguiva a distanza ravvicinata e non ha previsto in tempo la frenata della vettura, arrestatasi non appena il semaforo dei Portici di Chiozza ha segnato «giallo». In seguito alla collisione con l'autovettura, che percorreva la via Carducci in direzione di largo Barriera, il guidatore della motoretta e l'uomo che viaggiava sul sellino posteriore si sono rovesciati al suolo. Sono stati successivamente raccolti dalla CRI e trasportati all'Ospedale, dove entrambi sono stati medicati. Il guidatore, Bruno Cechet di 51 anni, abitante in via Molino a vento 17, ha riportato delle contusioni escoriate multiple alla gamba destra e allo zigomo sinistro, guaribili in un paio di giorni; l'altro viaggiatore presentava una contusione escoriata alla gamba sinistra e leggero stato di choc traumatico, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Un'autolettiga della CRI ha raccolto in riva Nazario Sauro, all'altezza della Pescheria centrale, uno studente austriaco investito alle ore 16.45 dalla moto targata TS 22555 che Adriano Marezza di 23 anni, abitante in via Galilei 9, stava guidando in direzione di Campo Marzio. Il ragazzo, Ernest Reich di 14 anni, residente a Vienna, stava attraversando la strada assieme a suo padre. E' stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore per una ferita lacero contusa alla gamba destra ed escoriazioni multiple agli arti, guaribili in una settimana.

Un passeggero violento condannato a sette mesi

Alle ore 22.48 del 20 giugno scorso l'autobus n. 1 della «25» guidato dall'autista Francesco Voltolini e con a bordo il bigliettaio Ermanno Palman partiva dal capolinea di via Carducci diretto verso San Luigi. Subito il bigliettaio Palmano si metteva a fare il controllo dei biglietti dei passeggeri che erano saliti sull'autobus in sosta al capolinea; uno dei viaggiatori si rifiutava però di accedere all'invito del personale in servizio dicendo che era in possesso del biglietto «giallo» valido per più corse nel periodo fisso di un'ora di tempo. Veniva allora invitato a esibire tale biglietto per il controllo ma opponeva nuovo rifiuto tacciando il bigliettaio di essere un mascalzone, un farabutto e un delinquente.

Frattanto a una successiva fermata saliva a bordo dell'autobus il maresciallo della P.S. Rodolfo Zotti al quale il bigliettaio si appellava per risolvere l'incidente: lo Zotti invitava allora il passeggero ribelle a esibire i suoi documenti di identificazione dai quali risultava trattarsi del meccanico Umberto Candioli di 29 anni abitante in Campo S. Luigi 2. Costui però rivolgeva anche al maresciallo alcune parole oltraggiose quali «stupido, pagliaccio» prendendolo inoltre per la giacca.

Alla fermata di Campo S. Luigi il maresciallo invitava il Candioli a scendere e a restare a sua disposizione mentre il bigliettaio Palman da una vicina trattoria chiedeva l'intervento dell'emergenza. A bordo della macchina della Polizia il Candioli veniva dapprima portato all'astanteria dell'Ospedale maggiore dove gli veniva riscontrato uno stato di lieve etilismo e poi in sede di Polizia dove gli veniva contestato il duplice oltraggio.

L'imputato ha dato tutta la colpa al vino e a un disguido; capiva poco di quello che stava facendo e inoltre era convinto di aver mostrato al bigliettaio il famoso biglietto giallo. Colpevole del duplice reato è stato condannato a sette mesi di reclusione.

Pres. Fabrio P.M. Visalli; canc. Urbani; difesa avv. De Marchi.

La grave caduta di un giocatore di calcio

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri mattina il commesso Giordano Zacchigna di 25 anni, abitante in viale Campi Elisi 49, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per una contusione alla regione lombosacrale con sospette lesioni osteo articolari. Il giovane ha dichiarato di essere rimasto vittima di un incidente di gioco, mentre poco prima disputava una partita di calcio fra amici al campo sportivo di S. Giovanni; è caduto accidentalmente all'indietro nel tentativo di effettuare una parata acrobatica.

In gravi condizioni è stato trasportato ieri sera all'Ospedale lo industriale Eugenio Hauser di 70 anni, abitante in via Beccaria 3, il quale è rimasto vittima di una caduta mentre transitava lungo la via S. Caterina; ha messo un piede in fallo all'altezza dello stabile n. 3 e scivolando a terra ha battuto violentemente il capo contro il muro. Raccolto dalla CRI, è stato ricoverato alle 19.30 nel reparto neurologico con prognosi riservata per una contusione escoriata all'occipite, stato confusionale, amnesia retrograda e cefalea intensa.

I PROBLEMI POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

Costituito a Trieste un Centro di studi

Prossimo inizio dell'attività dell'organismo

Si è costituito in questi giorni a Trieste il Centro di Studi politici economici e sociali. Il Centro si prefigge di approfondire e divulgere lo studio dei cennati problemi nell'intento di rilevare la particolare riflessione di questi fattori nella effettività del processo storico dell'età moderna; esso vuole essere un centro dinamico e moderno, in funzione dialettica, continuatamente operante nella ricerca e nello studio di tutti i problemi pratici della Comunità, i quali vanno risolti con il sussidio della cultura e dell'indagine speculativa. Inoltre, il Centro si propone di mettere a disposizione dei giovani i mezzi più idonei a creare le premesse culturali della loro futura attività politica, sociale e professionale contribuendo con ciò alla formazione di una loro adeguata e corrispondente coscienza civile.

A tal fine, il Centro intende: promuovere ricerche scientifiche; organizzare conferenze, convegni culturali; curare la pubblicazione di libri ed opuscoli; iniziare corsi di preparazione politica, economica e sociale; istituire borse di studio. Il Centro afferma chiaramente il suo carattere di assoluta aconfessionalità e apoliticità.

Il Centro inizierà al più presto la sua attività, programmando un piano di manifestazioni culturali che si articoleranno in una analisi dei problemi politici ed economici locali in relazione a quelli più generali che investono le questioni interessanti la politica nazionale ed europea.

In ordine ad un criterio di opportunità, il Centro appunterà inizialmente il suo interesse su quei problemi economici che più direttamente si riferiscono alla ripresa economica della nostra città con particolare riguardo alla funzione ch'essa deve assumere nel quadro della realizzazione pratica del Mercato Comune europeo e dell'istituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia.

Verranno costituite tre commissioni di studio: una per i problemi politici, una per quelli economici, l'altra per quelli sociali. Ogni Commissione — nel proprio ambito — potrà costituire delle sotto-commissioni per lo studio dei problemi specializzati.

Il Centro provvederà quanto prima alla costituzione di: un Ufficio per le relazioni culturali con l'estero, una Giunta per lo studio dei problemi del lavoro e sindacali, un Ufficio per la documentazione bibliografica, la biblioteca e l'emeroteca. Gli interessati potranno chiedere opere in prestito e in consultazione.

Si comunica anche che nella prima adunanza costitutiva del Centro si è proceduto all'elezione di un Comitato esecutivo che risulta così composto: Lucio de Panzere, segretario generale; Giorgio Zane, segretario amministrativo; Guido Del Giudice e Franco Santini, vice segretari.

L'inaugurazione ufficiale del Centro, secondo un programma da stabilirsi e che verrà — quanto prima — reso pubblico, avverrà tra non molto. Si informa tutti coloro i quali desiderino collaborare o iscriversi al Centro a rivolgersi alla segreteria dello stesso, sita in via Nicolò Machiavelli, 15 (tel. 61-603).

Tragica morte ad Arsia di un ingegnere italiano

L'ingegnere italiano Amedeo Tognatti, di 69 anni, nativo di Portogruaro e residente a Milano, in viale Ranzon n. 5, è morto in Istria in seguito a un incidente d'auto accaduto sul ponte di Arsia. L'ing. Tognatti viaggiava sulla sua «1400» diretto a Pola, reduce da una visita a Fiume. Il luttuoso incidente si è verificato presso il ponte di Arsia, in quel momento chiuso al traffico in attesa del passaggio del treno industriale. Dalla stessa parte, dalla quale proveniva la macchina, dietro la sbarra abbassata, erano in attesa un camion e un camioncino di tipo postale di proprietà dell'azienda edile «Jadran».

Nella «1400» si trovavano la moglie dell'ingegnere, Lidia Tognatti, di 43 anni, che sedeva a fianco del marito, e la loro figlia Laura di 14 anni, che dormiva sistemata sui sedili posteriori dell'automobile. Spinta alla velocità di 60-70 chilometri orari, si ritiene (questa è pure la dichiarazione della signora Lidia Tognatti) che i freni non abbiano risposto al comando nel momento in cui la macchina avrebbe dovuto rallentare e poi fermarsi. Così lanciata, la macchina del Tognatti andava a sbattere sul retro del camioncino della «Jadran». Nell'urto l'ingegnere batteva contro il volante spezzatosi, che lo riduceva in fin di vita. La moglie, invece, riportava solo la frattura di una costola e qualche contusione facciale, il tutto guaribile in pochi giorni. Incolume rimaneva la loro figlia.

E' stato medicato all'ambulatorio della CRI Glauco Scalisi di 24 anni, abitante in via Imbriani 3, il quale si è prodotto una ferita lacero contusa al ginocchio destro giocando a pallanuoto nel mare di Barcola.

GRAVE DISGRAZIA ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Sfugge alla madre un bimbo di 17 mesi

Cadendo dal marciapiede il piccolo ha riportato una seria lesione al capo

Una grave disgrazia si è verificata ieri sera intorno alle 22 alla Rotonda del Boschetto; sostavano a quell'ora diverse persone a godere del fresco serale, dopo una giornata particolarmente afosa; c'era una mamma col suo piccino, seduta tranquilla su di un gradino; il piccino razzolava sul marciapiede, reggendosi appena sulle gambe malferme.

A un tratto la signora (Adriana Alessio in Sinigoi di 23 anni, che abita in via S. Cilino 23) ha lanciato un grido: è scattata verso il figlioletto Aldo, un bimbo di 17 mesi, che si avvicinava barcollando verso la cordonata del marciapiede, ma non ha fatto in tempo ad afferrarlo; Aldo è caduto dal gradino battendo con violenza il capo sull'asfalto. La giovane mamma ha preso in braccio il piccino, che è rimasto svenuto, e si è messa a correre disperata in cerca di soccorso; è stata incrociata da un automezzo della polizia e presa a bordo.

Il piccolo Aldo è stato ricoverato d'urgenza nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata, essendogli stato riscontrato un trauma cranico chiuso.

Infortuni sul lavoro

Di un pericoloso infortunio è rimasto vittima alle 15.30 il meccanico Adolfo Frausin di 44 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 249, che stava riparando il meccanismo dell'ascensore, nell'atrio dello stabile n. 4 di piazza Tommaseo; la cabina era rialzata dal suolo di circa 30 centimetri e ad un tratto si è abbassata comprimendo il piede dell'operaio. Il Frausin è stato trasportato con la CRI all'Ospedale; gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa al piede destro con lesioni ossee, guaribili in una quindicina di giorni.

Alle 18.45 si è presentato all'ambulatorio della CRI l'apprendista Dario Starec di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 561; il ragazzo ha dichiarato di essersi ferito nel maneggiare uno scalpello mentre lavorava alla ditta Barini di via R. Manna 21; è stato medicato per una ferita lacera al mignolo sinistro.

Ricoverata all'ospedale per una forte intossicazione

Ha raggiunto l'Ospedale alle 18.20 con la CRI la signora Nice Tavarelli in De Ruggero di 47 anni, abitante in via Giulia 94, la quale è stata accolta d'urgenza nella prima divisione medica con prognosi riservata per grave intossicazione alimentare e collasso. La signora ha dichiarato di aver mangiato gamberi e maionese venerdì, era a bordo di un piroscafo in viaggio da Porto Said a Trieste, giunto in porto domenica. Dopo quel pasto, la signora De Ruggero è stata sempre male.

CRONACA RETROSPETTIVA DI UN FURTO... PASQUALE

La complicata odissea di cinquantatrè prosciutti

Soltanto uno finì nello stomaco dei cinque imputati, gli altri dovevano essere venduti se non fosse intervenuta la giustizia

Cinque persone sono comparse dinanzi al Tribunale penale a epilogo del furto di 53 prosciutti e di due autovetture del quale lo scorso aprile già se ne occuparono polizia e cronaca. Il tardo pomeriggio del 7 aprile il commerciante in salumi e affini Giuseppe Pistan abitante in via Cologna 57 denunciava alla Questura che ignoti gli avevano rubato il furgoncino targato TS 11153 che aveva lasciato in sosta fra le 17.20 e le 17.30 in via Kandler, il tempo appena necessario per recarsi da un cliente a trattare un piccolo affare. A bordo del furgoncino, precisava il commerciante, c'erano 53 bei prosciutti; egli lamentava un danno complessivo di 750 mila lire. Le indagini subito avviate portavano a un primo rapido successo; alle 20.30 alcuni agenti scoprivano il furgoncino lasciato in sosta in via Corti, fra le vie dell'Università e Lazzaretto Vecchio; a bordo c'erano ancora trenta prosciutti.

Di lì a poco gli inquirenti venivano a conoscenza che nel tardo pomeriggio alcuni individui erano stati visti scaricare nella centralissima via Imbriani, dinanzi allo stabile n. 16 alcuni prosciutti e quindi le indagini venivano accentrate su questo particolare. Nell'interno di un laboratorio di maglieria del quale è titolare la signora Margherita Irsuto in Babuscio di 25 anni abitante in Passeggio Sant'Andrea 23 su confessione della proprietaria stessa rinvenivano, occultati in uno degli armadi a muro tredici dei 23 prosciutti mancanti. La Babuscio invitata in sede di polizia snocciolava facilmente tutta la storia.

La Babuscio, dunque, diceva che quel famoso pomeriggio si era recata dalla sorella, Vittoria Irsuto in Casalini di 20 anni, nativa da Noicattaro e abitane a Trieste in via Beccherie 9. Colà aveva trovato, oltre alla sorella, il marito suo Raffaele Casalini di 29 anni nativo da Taranto, un suo amico Umberto Mancini di 45 anni residente a Roma e la signora Gina Radanich ved. Paulin di 51 anni abitante nello stesso stabile di via Beccherie 9. Il quartetto era intento a una lucullianana merenda; un bel prosciutto era ridotto ormai quasi all'osso. Anche lei aveva incominciato a mangiare un po' di prosciutto e poi una delle donne era scesa a comperare del vino. A una domanda che le era sorta spontanea la sorella aveva risposto che il marito (il Casalini) e il suo amico (il Mancini) avevano avuto dieci prosciutti da un cuoco marittimo.

Poi il Casalini aveva detto che giù in strada, nella sua macchina, c'erano altri 13 prosciutti e l'aveva quindi pregata di fargli un grande favore, di custodirgli cioè i prosciutti nel laboratorio di via Imbriani perchè in casa non v'era posto sufficiente e perchè si trattava, in fin dei conti, di una custodia temporanea dovendo provvedere il giorno dopo alla vendita dei salumi. Così il furgoncino, quello rubato al Pistan, si era portato in via Imbriani 16 e in breve tempo i tredici prosciutti erano depositati nell'armadio a muro.

Sulla scorta delle dichiarazioni della Babuscio gli agenti inquirenti procedevano al fermo dei coniugi Casalini, del Mancini e della Radanich ved. Paulin; mentre le donne dopo gli interrogatori venivano rimesse in libertà in attesa del processo i due uomini venivano subito dopo arrestati in considerazione della gravità del fatto, della nuova circostanza del furto dell'autovettura a Taranto e dei poco raccomandabili precedenti penali a loro carico. Raffaele Casalini diceva di aver conosciuto Umberto Mancini nelle carceri di Belluno dove era stato poco tempo prima associato. Il Mancini stesso, dimesso dalle carceri alla fine del mese di marzo era venuto a Trieste ed aveva pagato una multa di 29 mila lire per conto del Casalini stesso il quale aveva così acquistato la libertà provvisoria. I due si erano subito incontrati a Trieste e ai primi giorni del mese d'aprile il Casalini aveva dovuto andare a Taranto per sistemare una sua pratica giudiziaria. La sera del giorno 4 aveva rubato l'autovettura targata TA 6403 mettendosi in marcia alla volta di Trieste. Era solo oppure era assieme al Mancini? Al distributore di benzina di S. Giuliano (Mestre) dove il Casalini aveva dovuto arrestare la macchina e cedere a garanzia di dieci litri di benzina la ruota di scorta e la borsa degli attrezzi due erano le persone a bordo della vettura, secondo le dichiarazioni del gerente del distributore; poco prima, nell'abitato di Mestre, aveva dato un passaggio a una persona anziana. Comunque il giorno 6 Raffaele Casalini arrivò a Trieste.

Al termine delle indagini il Casalini e il Mancini vennero rinviati a giudizio con le accuse di furto aggravato e le tre donne (la moglie del Casalini, Vittoria Irsuto, la di lei sorella Margherita Irsuto in Babuscio e la Radanich ved. Paulin) con quelle di ricettazione. Al laborioso processo Raffaele Casalini ha dichiarato di aver commesso da solo i due furti, quello della vettura a Taranto e quello di Trieste (furgoncino e prosciutti) scagionando così il Mancini; costui ha detto di aver incontrato l'amico il tardo pomeriggio del 7 aprile in piazza dell'Unità e di aver aderito alla sua richiesta di aiuto per il trasporto dei prosciutti che riteneva avesse acquistato regolarmente. Le donne da parte loro hanno affermato l'estraneità ai fatti.

Il Tribunale ha dichiarato il Casalini e il Mancini colpevoli dei reati loro ascritti e li ha condannati ciascuno alla pena reclusoria di un anno e un mese e alla multa di lire diecimila. Ha ritenuto la Radanich e la Babuscio colpevoli del reato di favoreggiamento reale (così modificata la rubrica d'accusa) condannandole rispettivamente a sei e a quattro mesi di reclusione concedendo alla Babuscio i benefici di legge e infine ha assolto per insufficienza di prove la Vittoria Irsuto in Casalini.

Pres.: Fabrio; P. M. Visalli; canc. Urbani; difesa avv. Fast e Presti.

L'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO DI UDINE

Continuo aumento dei transiti di frontiera

Dal 20 agosto 1955, giorno in cui è entrato in vigore l'accordo di Udine, al primo semestre dell'anno in corso, attraverso i valichi di frontiera è stato registrato il passaggio di ben 10 milioni 414 mila e 400 persone, di cui la metà residente a Trieste e le altre nelle zone adiacenti. Dal prospetto dei transiti, riferentisi a persone munite dei documenti previsti dall'accordo, si può constatare un continuo aumento dei passaggi. Nei mesi da agosto a dicembre del 1955 transitarono attraverso i 21 valichi 162 mila e 100 persone, residenti a Trieste e 189 mila 500 residenti nelle aree adiacenti. Alla fine dell'anno seguente le cifre erano salite rispettivamente a 1.269.700 e a 1.284.600, per un totale complessivo di 2.554.300. Nel 1957 i transiti addirittura raddoppiano; in alcuni mesi i passaggi registrati sono oltre 600 mila. I passaggi registrati complessivamente nel 1957 sono 5.118.400.

Osservando il prospetto dei passaggi avvenuti nel primo semestre del 1958, si può dedurre che questo anno si registrerà un ulteriore aumento. Nel mese di gennaio del 1957 per esempio transitarono attraverso i valichi 225.100 persone, salite nel mese di gennaio di questo anno a ben 366.900. La proporzione dell'aumento non è la medesima anche per gli altri mesi, ma è comunque notevole. Una leggera flessione si riscontra solamente confrontando i passaggi avvenuti nel mese di giugno: 468.400 per l'anno 1957, e 433.200 per l'anno in corso.

60 borse di studio per orfani di guerra

L'Associazione naz. mutilati ed invalidi di guerra, avverte i propri soci che il Comitato centrale ha trasmesso l'avviso di concorso per il conferimento di 60 borse di studio a studenti universitari aventi qualifica di socio o di figlio o di orfano di socio, per l'anno accademico 1958-59.

Per prendere conoscenza dei particolari del concorso, gli interessati possono rivolgersi alla Sezione di Trieste, presso la Casa del Combattente, via XXIV Maggio n. 4, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12, eccettuato il mercoledì e venerdì. Le eventuali domande devono essere presentate alla Sezione di Trieste non oltre il 23 febbraio 1959.

(«Giornalfoto»)

L'ammiraglio Aldo Rossi, comandante della Squadra navale che si trova attualmente nel nostro porto, si è recato in visita di cortesia dal Commissario prefettizio dott. Mattucci

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Poggioreale del Carso

Dopo un anno di intenso lavoro la Scuola di avviamento industriale di Poggioreale del Carso ha chiuso la sua attività con una semplice e simpatica cerimonia. Alle ore 8 del 12 luglio insegnanti ed alunni si sono trovati nella Chiesa parrocchiale di Poggioreale del Carso, per assistere alla Messa di chiusura. Durante la celebrazione del S. Sacrificio il M. R. don Pietro Fonda, insegnante di religione della suddetta Scuola ha detto toccanti parole di circostanza agli alunni presenti. Terminato il sacro rito, gli studenti accompagnati dai professori, si sono recati alla Scuola dove il Direttore, prof. Nicolò Rota, ha rivolto loro brevi parole.

Infine gli alunni hanno ricevuto dai rispettivi capiclasse le pagelle, oltre alle raccomandazioni che vengono fatte in tale occasione. Degli alunni che hanno sostenuto l'esame di licenza, sono stati licenziati: Sede: media dei 7/10: Antonelli Paolo, Degrassi Alfieri, Devescovi Furio, Galopin Mario, Palmieri Bruno, Udovich Romano, Falcone Erasmo (privatista), Mulion Mario (privatista), Brun Angela, Coslovich Giuliana, Zippo Giuseppina, Viutti Giuseppina.

Villaggio del Fanciullo: Delise Bruno, Doz Carlo, Gerebizza Paolo, Giorgi Oreste, Passante Giulio.

Sezione staccata di Padriciano: Vascotto Adriana.

Media dei 8/10: Maurovich Rita. Sede: Bonifacio Tullio, Limoncin Alvise, Meton Giorgio, Stojkovic Carlo, Fonda Alida, Garavini Anna, Lucchetti Silvana, Sain Anna.

Villaggio del Fanciullo: Antonini Livio, Bariliatti Giuseppe, Bartole Lucio, Bignardi Luigi, Bortolin Silvano, Cecco Fulvio, Ciari Roberto, Davanzo Franco, Dussi Ugo, Fragiacomo Claudio, Giraldi Ugo, Giuressi Corrado, Grimalda Carlo, Maier Renato, Rovinesi Guido, Sergo Luciano, Tremul Giorgio, Vascotto Bruno.

Sezione staccata di Padriciano: Dagri Lorenzo, Delbello Armando.

F. Rismondo

Alunni licenziati nella sessione estiva dalla Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo».

3.a A: Benedetti Tullio, Cortese Guido, Spehar Gianfranco, Speranza Mauro.

3.a B: Gabrovec Sergio, Premolin Giuseppe, Riccobon Mario, Stanese Attilio, Tonel Calisto, Zei Giuseppe.

3.a C: Martinelli Fulvio, Pacorini Mario, Pizek Paolo, Riosa Luciano, Sancin Maurizio, Scarafile Cataldo, Schiemer Mario, Termini Roberto, Zelco Giovanni.

3.a D: Alberti Giorgio, Basso Luciano, Buzzurro Bruno, Calandruccio Franco, Cordini Gianfranco, Danelon Gianfranco, Lenge Mario, Rucci Franco, Ruini Mario.

3.a E: Bulgarelli Lucia, Falcomer Grazia, Gerolami Wally, Giassi Renata, Glavina Orietta, Loperfido Lidia.

3.a F: Allegretto Bruna, Balestrucci Maria, Battini Marzia, Blecci Milvia, Bochdanovits de Kavna Lucia, Candotti Caterina, Cantoni Giuliana, Cociani Luciana, Manin Silvana, Peterzol Vilma, Pilato Fulvia, Vitali Franca, Zanni Elena.

3.a G: Bertola Liliana, Bronzin Ilnea, Cervazzi Marisa, Coslovich Edvige, Fonn Graziella, Frandolig Maria, Lanzoni Maria Angela, Manzin Viviana, Marraffa Maria Grazia.

3.a H: Meriggioli Rosanna, Nardoni Giuliana, Piemonte Rita, Scaltri Maria Luisa, Spilar Silvana, Taucer Marisa, Verazzi Dina, Vescovo Luciana, Viacci Giuliana.

Campi Elisi

La Presidenza della Scuola media di viale dei Campi Elisi comunica che gli esami di ammissione della 1.a sessione si sono conclusi con i seguenti risultati:

Ammessi con media nove decimi: Covelli Gianna, De Marchi Claudio, Dobravec-Bait Dora, Donna-Rizzian Daria, German M. Luisa, Giuricin Giovanni, Goldschmidt Valentina, Lodigiani Clara, Sfreddo Francesca, Spaccini Marina, Topan Guglielmo, Veos Eutimio, Viglione Marinella, Zubella Umberto.

Ammessi con media di otto decimi: Amoroso Andreina, Bernich Miriam, Blasco Giorgio, Bonato Gabriella, Bradaschia M. Bianca, Coderin Guido, Cossutti Luciana, Deluchi Nadia, Digaeta Vito, Fachin Loredana, Fanfani Barbara, Fort Giovanni, Ghiringhelli Robertino, Giorgi M. Rosa, Gruden Francesca, Iaschi Patrizia, Iob Romano, Lanza Fulvio, Lebani Claudia, Lican Nadia, Liccari Nives, Lupieri Sergio, Marazzi Cristina, Marzi Tiziana, Meriggioli Marina, Mondo Sabina, Nardon Eliana, Nonis Rosa, Pagani Fulvia, Perovini Fiorella, Piccoli Fabio, Romano Paolo, Ruan Marina, Rumiz Paolo, Russo Tommaso, Scopel Ezio, Sincovezzi Sergio, Tomasetti Giorgio, Urso Ignazio, Zambarlin Antonio, Zanon Riccardo.

Ammessi con media inferiore a otto decimi: Agostini Astrid, Alberti Diego, Alberti Tea, Auteri Concetta, Badin Livia, Bellettini Adriano, Bertoni Mauro, Biagini Serena, Bonifacio Giuseppe, Brickner Piero, Burolo Renzo, Callegaris Silva, Cervini Adriana, Chiara Graziella, Covi Adriana, Crasti Giuseppe, D'Agostino Filippo, Debegnac Daniela, Delbello Giorgio, Del Conte M. Luisa, De Silvestro Marina, Donato Carlo, Ernè Claudio, Fabiani Claudio, Fabrici Lucio, Fonda Dino, Gherbaz Roberto, Giordano Marcello, Gotti Giordano, Lenardon Giuliano, Libardi Gianfranco, Loludice Giuliano, Lugnani Tullio, Magarelli Elena, Marin M. Luisa, Marin Marina, Mauri Giorgio, Mendella Antonio, Miani Giorgio, Milani Nevia, Milocco Claudio, Negro Mario, Nobile Eleonora, Nocela Giorgio, Novajoli Claudio, Pellis Giorgio, Perentin Donatella, Pergola Rosanna, Piemonte Gianfranco, Ravasini Laura, Rota Dario, Sabini-Cerar Marina, Schiavon Eliana, Scussolin Iolena, Serbottini Aurora, Stocovich Marina, Ticali Salvatore, Trinca Giovanni, Uboni Sergio, Valentincic Piero, Viezzoli Maurizio, Zilli Bruno, Zotta Licia, Zupan Maria.

NAVI IN PORTO

il giorno 14 luglio 1958

B. 5 «Maria Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 12 «Kosana» (jug.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 22 «Navalgiuliano» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Arcobaleno» (it.); B. 33 «Simara» (nor.); «Simatra» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Saturnia» (it.); B. 36 «Tritone» (it.); B. 37 «Triglav» (jug.); B. 38 «Mallory Lykes» (am.); B. 39 «Estrella» (pa.); B. 43 «Cellina» (it.); B. 47 «P. Toscanelli» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Vicenza» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

ARRIVI

14 luglio: «San Giorgio» B. 26 (Adriatica). 15 luglio: «Stamura» Aquila (Giuliana); «Armathia» B. 46 (D'Adda); «Audax» Arsenale (Audoly); «Vis» B. 44 (Bortoluzzi); «Istra» B. 17 (Bortoluzzi); «P. Blessas» B. 14 a (Bos); «Africa» B. 30 (Lloyd); «Città di Messina» B. 23 (Lloyd); «V. Zanibon» rada (Tarabochia).

OGGI all'Arcobaleno

ARIA CONDIZIONATA
PRIMA VISIONE

Domani al Fenice

Domani all'Excelsior

SPETTACOLI

Sabato inaugurazione a S. Giusto del Festival dell'operetta

Sabato prossimo alle ore 21 si inaugurerà al Castello di S. Giusto il IX Festival dell'Operetta con la prima rappresentazione de «La casta Susanna» di Jean Gilbert, rielaborata da Robert Gilbert. L'operetta, concertata e diretta dal m.o Cesare Gallino, avrà per protagonista Rosy Barsony e, Nuto Navarrini, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Sergio Tedesco, Anna Campori, Enrico Dezan, Dory Dorika, Cesare Bettarini, Franz Steinberg nei ruoli principali.

Vi partecipano inoltre il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi, rinforzato dall'International Ballett, istruiti rispettivamente dal m.o Adolfo Fanfani e dal coreografo Carlo Faraboni, e la Orchestra Filarmonica Triestina; regia di Mario Lanfranchi, allestimento scenico di Giulio Galliani. Scene di Ercole Sormani su bozzetti di Luca Crippa. Continua alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

Rassegna dei concertisti

Il Sindacato nazionale musicisti ha indetto, in attuazione alle norme statutarie della Cassa nazionale musicisti e per delega della stessa, la «Rassegna nazionale concertisti 1958».

Le sezioni sono le seguenti: pianoforte, violino, viola, violoncello, canto, flauto, oboe, clarinetto e complessi di musica da camera fino al quintetto. Possono partecipare alla rassegna i concertisti che non abbiano superato i 30 anni di età. I premi consistono in diplomi, importi in denaro ed esecuzione di concerti. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la sede del Sindacato Regionale Musicisti — via Duca d'Aosta 12, II p. — dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Sabato 19, alle ore 21: Inaugurazione IX Festival dell'Operetta: «La casta Susanna», di Jean Gilbert. Prezzi: L. 1.500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «Chiamate Nord 777». Una pagina di vita vissuta con James Stewart, Richard Conte, L. J. Cobb.

FENICE. 16: «Gerusalemme liberata», con J. Rabel, Sylva Koscina, G. Maria Canale. Cinemascope Ferraniacolor.

NAZIONALE. 16: «L'assassinio della Sierra Nevada» con Iden Evans e Ben Cooper. Il film di tutte le emozioni.

ARCOBALENO. 16: «La città prigioniera» con John Forsythe, J. Canden e H. Kennedy. Un giallo presentato dalla Cei-Incom. Aria condizionata.

GRATTACIELO. 16: La più grande attrice: la divina Greta Garbo ritorna nella sua più divertente interpretazione: «Ninotchka». Aria condizionata. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. Oggi chiuso.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: Grande concorso del dilettante, ogni giorno nuovi debutti; segue «La Triestina» in «Al tuor no se comanda». Sullo schermo: «Il tesoro dei Sequoia» con Kirk Douglas. Grande successo.

CRISTALLO. 16.30: Glenn Ford è l'insuperabile interprete de «La sete dell'oro». Uno dei più bei Western che mai siano stati prodotti. Sala refrigerata. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30: Uno spassosissimo technicolor «Sposi in rodaggio», con Dick Bogarde, Susan Stephen, Cecil Parker.

ASTRA. 17: «I senza legge» con A. Murphy. Spettacolare technicolor d'avventura e d'amore.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Vittoria amara». Eccezionale cinemascope, con Curd Jurgens e Ruth Roman. Grandioso successo.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 16: «La maschera di Frankenstein». Technicolor del brivido e dell'emozione. Vietato ai minori di 16 anni.

AURORA. 16.30: Aria refrigerata. «Liana, la figlia della foresta» con M. Michael, J. Calter e H. Kruger. Un audace e interessante film tedesco. Severamente vietato ai minori. Eastmancolor.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.30 e 22): «Un giorno in Pretura» con Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Sophia Loren e Walter Chiari. Comicissimo.

IDEALE. 16.30: «L'isola dei pirati». Cinemascope a colori, con Rossana Podestà, François Perier e Robert Hirsch.

IMPERO. 16.30: «L'impareggiabile Godfrey». Meraviglioso cinemascope-technicolor Universal con D. Niven e J. Allyson. Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30: «Ha ballato una sola estate». Incantevole film della eterna giovinezza, con Ulla Jacobson e F. Sundquist. Viet. ai minori.

MODERNO. 18: «La bionda esplosiva» con Jayne Mansfield, Tony Remdal e Joan Blondel. Cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: «Susanna tutta panna». Il film del buonumore, con Marisa Aliasio.

VIALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning e Mara Corday. Un film interessantissimo.

VITT. VENETO. 16.15: Un colosso dello schermo: «Il fiume rosso» con Montgomery Clift, John Wayne e Joanne Dru. Da domani inizierà la «Settimana del film giallo».

AZZURRO. 16: Da oggi in poi il I episodio del grandioso technicolor «La principessa Sissi». Prossimo II episodio «Sissi, la giovane imperatrice». Locale ventilato.

BELVEDERE. 16.30: «Il terrore dei gangsters».

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno de «Gli allegri eroi». Comicissimo M. G. M., con Stanlio e Ollio.

NOVO CINE. 16: «Achtung, banditi» con Gina Lollobrigida e Andrea Checchi. Grande successo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Le avventure di Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux, Sandra Milo e Liselotte Pulver. Grandioso technicolor.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15: «Incontro sotto la pioggia», toccante dramma d'amore, con Jane Wymar e Van Johnson.

ARISTON. 20.30 e 22: «I pappagalli», delizioso e divertente, con A. Sordi, M. Fiore, i De Filippo, M. P. Casilio e C. Greco.

GARIBALDI. 20.30 e 22: «Un giorno in Pretura» con Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, S. Loren e Walter Chiari.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Autostop». Cinemascope in technicolor, con June Allyson e Jack Lemmon. Si ripete il I tempo.

GINNASTICA. 20.30: «Il bidone» con Giulietta Masina e F. Fabrizi.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Sì, signor generale». Briosissimo Warnerscope con Kirk Douglas e Susan Hayward.

PONZIANA. 20.15: «L'arciere del re», technicolor in cinemascope, con Robert Taylor e Kay Kendall.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Avventura in Cina» con Edmun O'Brien e Barry Sullivan.

PRIMAVERA. 20.30: «Bill West, fratello degli indiani». J. Chandler.

ROIANO. 20.30 (cassa 20): «Il cigno». Capolavoro in cinemascope, con Grace Kelly. Giovedì serata a prezzi popolarissimi, indistint. L. 70.

SCOGLIETTO. 20.30: «Le avventure di Davy Crockett». Meraviglioso technicolor di Walt Disney, con Fier Parker. Grande successo.

SECOLO (San Giovanni). 20.15: «La pace torna in casa Bentley», technicolor, con Jack Buchanan e Janette Scott.

STADIO. 20.30: «Mio figlio Nerone», il più comico e divertente film storico di tutti i tempi. Cinemascope-technicolor, con Alberto Sordi e Brigitte Bardot.

VALMAURA. 20.30: «La pistola sepolta». Bravura, tensione e coraggio in uno stupendo capolavoro MGM, con Glenn Ford e J. Crain.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Tarzan e la dea verde».

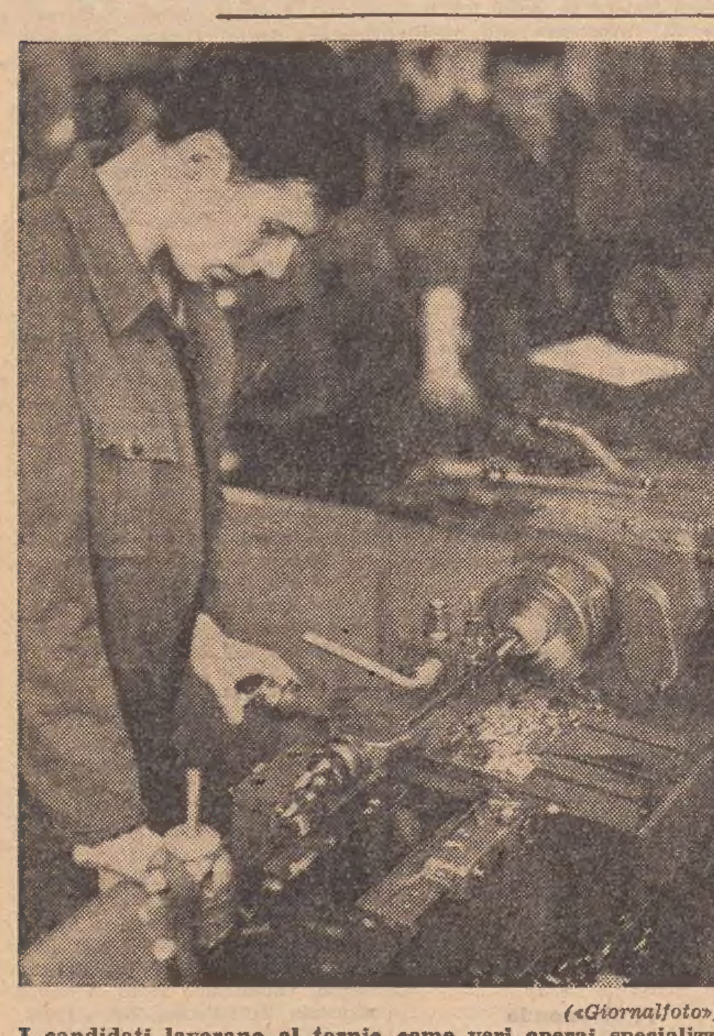
ROMA. «Le pantere dei mari» con Ronald Reagan.

VERDI. «Quaranta pistole» con Barbara Stanwyck e B. Sullyvan.

SI CONCLUDE LA STAGIONALE RASSEGNA DEGLI ESAMI DI STATO

Asperità teoriche e lavoro manuale nell'abilitazione dei periti industriali

E' estremamente difficile per gli allievi del «Nautico» imparare «a nuotare» - Acqua e gallette sulle barche di salvataggio delle navi - La correzione di Givry



(«Giornalfoto»)
I candidati lavorano al tornio come veri operai specializzati

Qui l'esame di abilitazione assume caratteri che si differenziano in maniera sostanziale da tutte le altre scuole. Siamo all'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta»: i candidati sono ancora tutti al lavoro in laboratori e officine. Le prove scritte sono state effettuate in parallelo a quello dei licei e degli altri istituti tecnici; ma mentre tutti gli altri si sono subito avviati agli orali, gli «industriali» hanno questa specie di faticoso interludio in cui per la gran parte cessano di essere degli aspiranti periti e si trasformano in altrettanti operai specializzati. Gli «edili» si mettono a costruire muretti o archi, mattone per mattone; i «meccanici» vanno a lavorare al tornio; gli «elettrotecnici» costruiscono un relè a due vie; i «radiotecnici» montano un circuito saldando filo per filo.

E' certamente la prova più faticosa. Sono otto, dodici e perfino sedici ore di lavoro, per una prova; e avviene inoltre, che per quanto sia indiscutibile la necessità dell'esperienza pratica per i periti delle varie specialità, è tuttavia non facile convincersi della necessità — o della opportunità — di un così lungo e faticoso repertorio d'esame. Basti pensare alla strana disuguaglianza di criterio tra diverse scuole, che ieri uno dei presidenti di commissione (al «Volta» ve ne sono due, quest'anno per la prima volta) metteva in rilievo: i geometri sostengono un esame prettamente teorico con esclusione di qualsiasi prova manuale; i periti edili, sostengono ampie prove teoriche (con la topografia in meno) integrate da faticosissime prove pratiche. E' ben vero che le due professioni non vanno confuse, ma è anche innegabile che sono rassomiglianti; e la severa distinzione nella forma dell'esame di abilitazione non trova esatta corrispondenza in analoghe differenze nell'esercizio delle rispettive attività professionali. E' presumibilmente lecito estendere il ragionamento anche alle altre specialità industriali, pur mancando ogni confronto diretto.

La professione del perito sta oggi indubbiamente subendo profonde mutazioni. Le sue caratteristiche non possono non seguire passo passo le innovazioni nelle strutture tecniche e organizzative delle aziende. E' intuibile che tali mutazioni sono dirette a una sempre maggiore e più chiaramente delineata differenziazione dei periti dagli operai di qualsiasi ordine e specialità (il che del resto già oggi è stabilmente osservabile); per cui il criterio primitivistico dell'«insegnare a lavorare per poter controllare il lavoro altrui» così caro all'artigianato industriale di alcuni decenni addietro, si dimostra inapplicabile, anzi assurdo, nell'azienda moderna in cui operano la selezione attitudinale, la specificazione delle competenze e l'organizzazione rigorosamente produttivistica.

Queste osservazioni possono sembrare fuori posto quando applicate non solo all'Istituto «Alessandro Volta» che in Italia ha una posizione di chiaro prestigio (nonostante tutte le immense e ognora crescenti ristrettezze di spazio in cui è costretto a vivere, mentre il numero degli allievi è in costante e sensibile aumento), ma anche al complesso delle scuole tecniche nel nostro Paese; poichè i tecnici italiani, insufficienti per numero, sono altamente considerati per qualità e preparazione professionale.

Ciò nondimeno, certe pesantezze dell'istruzione tecnica cominciano a diventare sensibili, quando non si voglia trascurare il rapido processo di trasformazione dell'organizzazione industriale, oggi pienamente in atto. E l'esame di abilitazione, che qui veramente costituisce un biglietto d'ingresso privo di ipoteche per la vita industriale, manifesta limpidamente l'impostazione degli studi tecnici al grado secondario.

Fin troppo ovviamente, le prove d'esame vanno molto più in là e comprendono in larghissima misura ardue questioni di scienza applicata. Basti, a illustrare il punto, la citazione del titolo di una delle prove cui ieri si sono sottoposti gli allievi di turno al laboratorio di macchine: «Rilievo del diagramma di distribuzione del motore Fiat 1100 seguito dal montaggio e dalla messa in fase dell'impianto di accensione. Il candidato confronti il rilievo fatto con i dati di fasatura forniti dalla ditta e in caso di discordanza ne indichi le probabili cause e i provvedimenti atti a eliminarle».

All'Istituto nautico, contemporaneamente, si stanno «laureando» i capitani. «Imparano a nuotare», dice scherzosamente qualcuno, in verità, devono sostenere un vasto complesso di prove, in cui si assommano le materie a carattere culturale e quelle specificatamente professionali. Queste ultime, in modo particolare, sono numerose e difficili; per gran parte, anzi, di tale complessità matematica e concettuale da non poter utilmente essere tradotte nel piombo di queste colonne. Italiano, diritto, inglese, francese, da una parte; e ancora fisica, meteorologia, navigazione, attrezzature navali e via dicendo. Per poche persone è altrettanto difficile «imparare a nuotare» come per i giovani aspiranti capitani.

Qui c'è un candidato che sta sostenendo la prova orale di attrezzature navali. Il professore vuol sapere come si devono comportare le navi quando si incontrano in mare. «Bisogna distinguere tra il giorno e la notte...»

«Vediamo i casi particolari».

«Supponiamo allora che le due navi procedano sulla medesima retta, una incontro all'altra. Di notte questo potrà essere riconosciuto dal fatto che sono visibili ambedue i fanali, il rosso e il verde. In questo caso ambedue le navi devono accostare a dritta».

«Bene; e se le navi non sono sulla stessa retta?»

Il candidato traccia sulla carta le ipotetiche rotte di due navi, formanti tra di loro un angolo; e spiega come si debba distinguere tra nave incrociante e nave raggiungente. La distinzione si fa a seconda dell'angolo che formano tra di loro le rotte delle navi. «Se siamo nel quadro di una nave incrociante, ha diritto di precedenza quella che proviene da dritta... ossia quella che rivela l'altra alla propria dritta deve lasciarle il passo».

«E nel caso di nave raggiungente?»

«In questo caso ha diritto di precedenza la nave raggiunta».

«Tuttavia vi è un caso dubbio; mi sa dire quale».

« Sì, di notte quando...»

«No, guardi, di notte non vi è il caso dubbio perchè... perchè?»

«Ah sì, perchè si vedono i fanali... oppure non si vedono e allora nel primo caso si sa che si tratta di nave incrociante, nel secondo di nave raggiungente».

«E allora qual'è il caso dubbio?»

«Di giorno, quando le navi si rilevano a un angolo prossimo al limite che separa i due tipi di incontro».

«E allora chi ha la precedenza?»

«Si pone nel caso di nave raggiungente e il diritto di precedenza spetta alla nave raggiunta».

«Mi dica adesso quali requisiti devono avere le imbarcazioni di salvataggio?»

(«Giornalfoto»)
«Questo è facilissimo...»

(«Giornalfoto»)
Per fare il relé bisogna cominciare a preparare la bobina

«Devono venir controllate molto spesso».

«Sì, ma quali sono i requisiti?»

«Deve essere assicurata la galleggiabilità con dei cassoni che sono posti lateralmente, sotto i fianchi».

«Le casse d'aria possono essere messe sui paioli, in fondo?»

«Non credo...»

«No sicuro, perchè potrebbe darsi che la gente ci cammini sopra provocando danni. Deve contenere dei viveri?»

«Sì, acqua e pane biscottato».

«Sa pressappoco quanto?»

«La quantità? Mi pare circa due litri per persona...»

«Un litro per persona e...?»

«...e circa cento grammi di biscotto».

«Poi, quali altre indicazioni avrà la imbarcazione?»

«Porterà scritto il nome della nave e... il numero dell'imbarcazione».

«Quale imbarcazione avrà il numero uno?»

«La prima a dritta».

«E la seconda a dritta che numero ha?» Il candidato appare molto incerto su questa domanda. Il professore prosegue: «Supponga che ci siano sei imbarcazioni per lato. La prima sulla dritta ha il numero uno; e le altre che numeri hanno?»

«I successivi...»

«Va bene, ma insomma, l'ultima imbarcazione a dritta che numero avrà?»

«..sei...»

«Eh no, non sarà sei...»

«Ah, perchè il due sta sulla sinistra...»

«Ecco, tutti i numeri pari a dritta e tutti i dispari sulla sinistra».

«Come i fischi, pari e dispari...»

«Poi, avranno ancora una indicazione».

«Sì, il numero di persone che possono contenere».

«Passiamo ora a costruzioni navali. Cos'è lo spostamento di peso?»

«Lo spostamento di peso fa variare la stabilità della nave».

«Lo spostamento può essere...»

«...trasversale, longitudinale e verticale. Lo spostamento verticale fa variare la stabilità: il centro di gravità si sposta».

«Di quanto?» L'allievo scrive la formula calcolando il momento relativo allo spostamento del peso. Poi prosegue: «Lo spostamento trasversale produce un inclinamento della nave».

«Da che cosa dipende?»

«Il momento è dato dalla distanza e dal peso» e continua a scrivere formule.

«Il momento raddrizzante da che cosa è dato?» Il candidato conclude scrivendo altre formule su un foglio che ha davanti e che è già tutto fitto di numeretti.

Accanto a questi esami si svolgono anche quelli di astronomia e navigazione. Qui i candidati hanno a disposizione una lavagna, che alternativamente, al passare di pochi minuti, si riempie in ogni sua parte di formule ed espressioni matematiche e ritorna tutta pulita. L'operazione di riempire e vuotare la lavagna sarà fatta diverse volte da ogni candidato.

Il ragazzo che sta ora rispondendo è noto ai colleghi come il «cannone». In effetti, sin dalle prime battute dimostra di avere un'intelligenza zampillante: nella fretta di star dietro al pensiero con le parole e con le formule che rapidamente stende sulla lavagna, commette a volte degli errori, ma difficilmente i commissari hanno il tempo di farglieli osservare: se ne accorge prima.

Il candidato ha raccontato i fenomeni del magnetismo di bordo che influenzano la bussola magnetica; poi ha analizzato i fenomeni caratteristici della bussola giroscopica; il tutto ampiamente condito di complicate formule sulla lavagna. Infine, la domanda cade sulla correzione di Givry. «E' una correzione che si apporta ai rilevamenti» e comincia a disegnare una stazione radiotrasmittente a terra e una nave, al largo che ne intercetta i segnali. «Se il rilevamento è fatto dalla nave è semplicissimo, basta ricorrere alle tavole nautiche...»

«No, noi supponiamo di non avere tavole; e vogliamo vedere in che cosa consiste questa correzione».

«Allora...» e procede nel disegno tracciando una retta che unisce la stazione alla nave e, sopra questa una curva, tra gli stessi due punti. La prima «sulla carta di Mercatore», precisa il ragazzo, «rappresenta la lossodromia, la seconda l'ortodromia». Finito di disegnare continua: «I segnali elettromagnetici si propagano per circolo massimo, cioè per ortodromia; ma noi abbiamo bisogno del rilevamento lossodromico per poter disegnare la retta sulla carta. Questo angolo, che indichiamo con gamma, è la correzione di Givry: cioè l'angolo compreso tra la tangente all'ortodromia nel suo punto estremo e la lossodromia».

Il professore vuol ancora sapere quale segno deve essere attribuito alla correzione e il prossimo capitano distingue i vari casi. L'esame è quasi un trionfo.

F. R. I.

LA VITA NEL PORTO

I transiti austriaci attraverso dieci porti europei - Fiume capolinea di società di navigazione indiane e giapponesi - Migliorano i contatti con Beirut - L'«Ausonia» in crociera con 300 turisti

Il traffico austriaco attraverso i porti concorrenti

Il Ministro per il Commercio della Repubblica austriaca ha pubblicato le statistiche afferenti ai traffici transitari austriaci attraverso dieci porti esteri continentali. Diamo qui appresso l'interessante statistica:

TRANSITI AUSTRIACI

	1957 tonn.	1957 %	1956 tonn.	1956 %	aumenti o diminuzioni rispetto al 1956
Trieste	2.532.618	55,68	2.583.637	59	— 1,9%
Amburgo	810.678	17,82	639.667	14,83	+ 22,8%
Brema	734.250	16,12	864.823	19,45	— 15,0%
Fiume	264.717	5,82	223.421	5	+ 18,4%
Lubecca	105.736	2,32	29.451	0,66	+ 259,0%
Rotterdam	39.115	0.86	32.959	0,74	+ 18,6%
Anversa	22.406	0,50	17.450	0,39	+ 28,4%
Amsterdam	18.888	0,42	16.984	0,38	+ 11,2%
Genova	12.998	0,29	14.125	0,32	— 7,9%
Venezia	7.571	0,17	5.667	0,13	+ 33,5%
	4.548.980	100,00	4.448.184	100,00	

Da essa si vede che Trieste, Brema e Genova hanno subito un regresso nella manipolazione dei transiti austriaci rispetto al 1957, mentre gli altri sette empori marittimi hanno avuto degli aumenti più o meno rilevanti. Si noti, a esempio, i forti incrementi di traffico di Lubecca, di Amburgo e di Fiume.

Per quanto riguarda le percentuali, la rilevazione statistica austriaca precisa che il nostro porto è passato fra il 1956 e il 1957 dal 59% al 55,68% di tutto il traffico oltremare austriaco.

Nuovi servizi Mar Nero-Levante

Allo scopo di incoraggiare i traffici danubiani diretti verso il Mediterraneo orientale è stata creata una nuova linea regolare fra Braila, porto alla foce del Dánubio, e i porti di Lattakia, Beirut e Alessandria. La linea è stata direttamente «combinata» tramite un accordo intervenuto fra la società polacca di navigazione «Polish Steamship Cy.» di Stettino e la statale «Cechofracht» di Praga.

Sulla rotta predetta sono state inserite, per il momento, due motonavi polacche, la «Liwiec» e la «Oksjwie». Più tardi saranno immesse nel servizio altre quattro unità, in maniera da dare ai contatti una regolarità efficiente.

Nuove linee marittime verso Fiume

La società indiana di navigazione «Scindia Steem Navigation Co.» ha aperto un servizio regolare fra i porti di Bombay, Madras e Calcutta con Fiume. La prima unità è la motonave indiana «Jalavihar» da 7500 tonn. di portata lorda. Consta che le autorità jugoslave avrebbero assicurato un pieno carico verso le destinazioni indiane. Il servizio avrà una periodicità mensile.

Anche la società giapponese «Nippon Yusen Kaisha» ha studiato un piano marittimo per collegare il Giappone, Hong Kong, il Levante con punto terminale a Fiume. Fra breve verranno resi noti i particolari della nuova linea commerciale.

Caifa-Romania

A seguito di accordi intervenuti fra la società israeliana «Zim Israel Navigation Cy.» di Caifa e la società rumena «Romtrans» è stato aperto un servizio regolare fra i porti di Caifa e di Braila. La linea servirà soprattutto per i trasporti di fosfati e di legnami.

Il Levante e Trieste

Le relazioni di traffico fra il nostro porto e Beirut hanno subito qualche miglioramento. Intanto tutti i contatti, anche quelli che erano stati provvisoriamente sospesi, sono stati ripristinati. La corrente di merci, per altro, è ancora scarsa, perchè ovviamente il retroterra non nutre piena fiducia nella situazione politica libanese.

Oggi partirà per il Levante la motonave «Navalgiuliano» della Navigazione Sperco. L'unità ha imbarcato circa 400 tonnellate di merci varie per il porto di Beirut.

Situazione normale nei traffici con il Levante e con Beirut mantiene la Società «Adriatica» di Navigazione. Al 18 p. v. salperà da Trieste per il Levante, in viaggio di crociera, la turbonave «Ausonia», della linea Espresso Italia-Egitto-Libano. L'unità imbarcherà fra Trieste e Venezia circa 300 turisti composti da danesi, austriaci, norvegesi, svizzeri, connazionali, tedeschi ecc. I crocieristi scenderanno a terra anche a Beirut.

Scarsi saranno per il momento gli effetti della rivoluzione irachena sui nostri traffici. Già ora dal nostro porto partivano minimi quantitativi di merci che raggiungevano l'Iraq attraverso l'instradamento di Beirut. La crisi libanese ha fatto sospendere anche questi trasbordi. Per il momento è prematura qualsiasi ipotizzazione sul futuro sviluppo dei traffici con l'Iraq.

Spedizione speleologica nelle Alpi marittime

Domenica scorsa è partita dalla nostra città una spedizione speleologica alla volta delle Alpi rittime; la spedizione è organizzata dal Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» sotto gli auspici del Circolo Sportivo «Arsenale Triestino». La campagna speleologica, che avrà la durata di circa un mese, si propone una serie di esplorazioni in alcune cavità segnalate nella zona del Monte Mongioie e rappresenta in parte la continuazione del vasto studio intrapreso già nel 1955, sempre dal Gruppo «Debeljak», nella vicina zona di Piaggia Bella.

Superate le molte difficoltà incontrate in sede locale e che hanno ritardato la partenza di una settimana, gli speleologi si accingono ora a un'impresa che non è da meno a quelle precedentemente intraprese; si tratta infatti di operare in una zona quanto mai impervia e in cui mancano quasi totalmente le comunicazioni con i centri abitati.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27	D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
22.55	D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

L'AUMENTO DEGLI IMPIANTI PER LA VENDITA DI CARBURANTE

Ogni quarantatrè automobili un distributore di benzina

Tale densità è una delle più elevate rispetto alle altre dodici province italiane - Costante espansione

In verità, quando si parla del considerevole sviluppo assunto in Italia dalla motorizzazione, le cifre potrebbero sembrare superflue; è infatti sufficiente guardarsi in giro per constatare come il numero dei veicoli in circolazione stia aumentando di giorno in giorno. Tuttavia, le cifre sono l'unico metro atto a misurare l'ampiezza del fenomeno: prima della guerra, nel 1938, in Italia circolavano 532 mila auto e moto-veicoli; al termine del conflitto mondiale, nel '46, tale numero era sceso a 410 mila. Nel 1947, però, ha inizio la ripresa: in cinque anni, nel 1952, si raggiungono i 2 milioni 200 mila veicoli; nel 1954 si sale ulteriormente, toccando i 3 milioni 387 mila unità; nel '56 infine si superano i 4 milioni 251 mila veicoli. Nel giro di dieci anni, quindi, il numero delle macchine in circolazione in Italia appare decuplicato; se poi, a queste cifre si aggiungono anche quelle relative alle macchine dei turisti stranieri, si riesce ad avere un'idea dell'intensità del traffico sulle nostre strade.

Parallelamente allo sviluppo della motorizzazione, sono andati aumentando i consumi dei vari tipi di carburante. Il consumo di benzina, per esempio, è salito in Italia dalle 455 mila tonnellate del 1938, a 1 milione 170 mila tonn. nel '54; mentre nei primi nove mesi del 1957 è già stata raggiunta la cifra relativa all'intero consumo annuo del '54. Ciò, malgrado la crisi di Suez e la contrazione dei consumi di carburante da essa determinata, come appare confermato dal fatto che, mentre nel 1956 nel consumo di benzina era stato registrato un aumento del 10 percento rispetto al '55, nei primi nove mesi del '57 l'aumento, nei confronti del corrispondente periodo del '56, non aveva superato il 9 percento.

La crescente motorizzazione e l'aumentato consumo di carburanti hanno congiuntamente determinato una notevole espansione della rete di distribuzione dei carburanti. Accanto alle prime rudimentali «pompe» di rifornimento, sono andate così sorgendo, sempre più numerose, nei centri urbani e lungo tutte le strade del Paese, modernissime stazioni di servizio, dotate di ampi piazzali per i rifornimenti; di attrezzature per la distribuzione dei carburanti, per la carica e il controllo delle batterie e dei pneumatici; di ambienti per la lubrificazione e il lavaggio delle macchine, e così via.

Trieste, naturalmente, non poteva sottrarsi a tale fenomeno. Particolarmente in questi ultimi anni una fungaia di distributori ha invaso la città: stazioni di rifornimento e di servizio sono andate sorgendo nei luoghi più impensati, animando le vie cittadine con i loro vivaci colori. La domanda di prammatica, quindi, è: quanti sono attualmente i distributori di carburante nella nostra città? E' possibile dare una risposta a questo interrogativo ricorrendo ai risultati di una indagine effettuata dall'Ufficio Petroli del Ministero dell'industria e del commercio, dati riflettenti la situazione di fatto al 1.o gennaio 1957 e pubblicati lo scorso mese (dati più recenti non sono purtroppo ancora stati resi noti, ma è probabile che la nuova associazione dei distributori la faccia quanto prima). Considerato che il numero dei distributori di carburante è in continuo aumento, attualmente esso è senza dubbio superiore alle cifre che riporteremo in questa nota, le quali sono tuttavia sufficienti a dare un'idea chiara della situazione nella nostra provincia, confrontata con il resto del Paese.

All'epoca citata, nella provincia di Trieste esistevano 447 apparecchi di distribuzione (va tenuto presente, infatti, che tutte le cifre riportate si riferiscono agli apparecchi di distribuzione, non alle stazioni di rifornimento, che di norma ne hanno più di uno), così divisi: 175 per la vendita di benzina; 88 per il supercarburante; 105 per il gasolio e 79 per la miscela. La capacità complessiva dei relativi serbatoi ammontava a 1.843 metri cubi, con una media di 4,1 mc. per apparecchio di distribuzione. Rapportati al numero degli auto e motoveicoli in circolazione nella nostra provincia alla medesima epoca, questi 447 distributori corrispondono in media a uno ogni 43 veicoli. Tale media è la più elevata fra quelle riscontrabili nelle dodici province italiane aventi per capoluogo le maggiori città. Non si deve, a questo proposito, però, dimenticare la particolare struttura della provincia di Trieste, caratterizzata dalla ristrettezza del territorio e dal fatto che il 92 percento della popolazione si addensa nel centro urbano. Inoltre, va osservato come — analogamente a quanto avviene per le farmacie — i distributori risultino male ubicati nell'ambito cittadino: mentre in alcune zone si verifica un eccessivo addensamento, altre ne sono completamente sfornite, come, per esempio, la direttrice via Udine - Strada del Friuli.

Una densità inferiore a quella di Trieste si riscontra nelle province di Venezia e di Napoli, in ambedue le quali esiste in media un distributore ogni 50 veicoli. Vengono quindi, con frequenze ancora più basse le province di Bari (un distributore ogni 51 macchine), di Genova (uno ogni 55), Torino (70), Milano (74), Firenze (75), Roma (78), Bologna (85), Palermo (113) e Catania (149). A questo punto, è doveroso precisare come, ai fini di una più corretta valutazione della reale situazione, sarebbe necessario tener conto, oltre che delle auto e dei motoveicoli appartenenti alle singole province, anche delle macchine dei turisti provenienti dalle altre province e dall'estero, il cui afflusso varia in misura considerevole da regione a regione; ma, purtroppo, dati in materia non sono disponibili.

Anche qualora si calcoli il rapporto intercorrente tra la capacità dei serbatoi dei distributori ed il numero dei veicoli in circolazione, il primo posto spetta alla nostra provincia, con una media di un metro cubo di serbatoi per ogni 10 veicoli.

Nell'ambito della nostra regione nella provincia di Udine si contavano 1263 distributori (con una capacità complessiva di 4927 mc.), vale a dire uno ogni 50 veicoli, frequenza soltanto di poco inferiore a quella di Trieste. Nella provincia di Gorizia la media risultava più bassa: infatti i 159 distributori corrispondevano ad uno ogni 119 veicoli. Pertanto, i 1869 distributori esistenti nel Friuli-Venezia Giulia davano una media regionale di un apparecchio di distribuzione ogni 54 veicoli, frequenza lievemente superiore a quella nazionale (un distributore ogni 59 veicoli). Tale media assicura al Friuli-Venezia Giulia una posizione intermedia nella graduatoria delle diciannove regioni italiane, precisamente il settimo posto, alla pari con la Liguria e le Marche. La precedono, con frequenze maggiori, gli Abruzzi-Molise con un apparecchio di distribuzione ogni 40 veicoli, la Basilicata (43), il Trentino-Alto Adige (44), le Puglie (48) e la Valle d'Aosta (53). Frequenze più basse di quella riscontrabile nella nostra regione si registrano nella Campania (un distributore ogni 55 veicoli), nel Piemonte e nel Veneto (56), nella Lombardia (57), nel Lazio (61), nella Toscana (62), nell'Umbria (63), nell'Emilia (68), nella Sardegna (76) e nella Sicilia (105). Da questa graduatoria e particolarmente dall'esame dei nomi che occupano i primi posti appare evidente come in alcune regioni la maggiore frequenza di distributori sia in funzione, più che del numero dei veicoli iscritti localmente, del turismo motorizzato proveniente dalle altre province e dall'estero.

Qualora, oltre al numero dei distributori, si prenda in considerazione anche la capacità media dei rispettivi serbatoi, si osserva che, mentre nella provincia di Udine tale capacità è pressochè eguale a quella riscontrata a Trieste aggirandosi intorno ai 3,9 mc. per serbatoio, nella provincia di Gorizia essa appare sensibilmente superiore (6,5 mc. per serbatoio). La media regionale, pari a 4,2 mc., non si distacca da quella nazionale (4,3 mc.). A questo proposito, appaiono significativi i notevoli scarti riscontrabili tra regione e regione; infatti, da un massimo di 7 mc. per serbatoio nella Basilicata e di 6 mc. nel Trentino-Alto Adige (anche la Valle d'Aosta, la Sicilia gli Abruzzi-Molise e la Sardegna, però, dispongono di serbatoi aventi in media capacità elevate) si scende alle medie minime di 4,2 mc. nel Friuli-Venezia Giulia e di 4,1 mc. nell'Emilia, nel Piemonte e nel Lazio. Queste cifre confermano un particolare degno di nota: di norma, la capacità media dei serbatoi tende ad aumentare nelle regioni in cui il rifornimento dei distributori si presenta — vuoi per la maggiore distanza dai depositi principali, vuoi per altri motivi — maggiormente difficoltoso.

Giovanni Palladini

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste comunica che la Ditta Brown Boveri & Cie di Baden (Svizzera) abbisogna di una ventina di avvolgitori per medi e grossi motori elettrici e trasformatori. Gli interessati a tale reclutamento presentino con urgenza domanda alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro, piazza Oberdan n. 6, p. I, stanza 12, dalle ore 8.30 alle 13.

SEGNALAZIONI

Una povera mamma ci ha fatto pervenire la seguente lettera: «Mio figlio è ammalato. E' stato operato due volte a un orecchio. Inoltre è ammalato di nervi a causa dei bombardamenti. Io ho fatto quarantasei mesi in sanatorio e sono ancora ammalata. Mio marito da otto anni è inabile al lavoro. Il ragazzo ha quattordici anni, ma frequenta ancora la quarta classe elementare. Fino a ora mi recavo a raccogliere legna, ma adesso non posso farlo più perchè devo portare il busto di ferro. Chiedo un piccolo aiuto per poter pagare un operaio dell'Acegat affinchè venga a installarmi un bollitore. Mi chiamo Francesca Mozetic e abito in via Torrebianca n. 14». E' una piccola spesa; coraggio lettori delle segnalazioni.

Alcuni giorni fa abbiamo riportato una segnalazione in cui veniva criticata la lentezza con cui vengono eseguiti i lavori lungo la riva, in prossimità della Stazione marittima; lavori, come si sa, affidati per la loro esecuzione, alla Selad. Il nostro commento redazionale aveva rilevato l'inopportunità che venissero affidate «ad un ente per l'assistenza ai lavoratori opere delicate che dovrebbero essere portate a compimento nel minimo tempo possibile». Altre volte abbiamo scritto che la Selad non dovrebbe infatti eseguire lavori nel centro della città, dove la perfezione va unita alla celerità, per ragioni ovvie; questa esigenza naturalmente dovrebbe essere tanto più sentita lungo la riva, che notoriamente è uno dei luoghi più frequentati della città, da turisti e non turisti. Il Sindacato edili della Camera del Lavoro ha creduto opportuno intervenire, in relazione alla citata «segnalazione», «in difesa dei lavoratori, per far presente che la Selad esegue i lavori ad essa affidati impiegando maestranze provenienti dalle più svariate categorie, il cui trattamento economico è assolutamente inadeguato». Lo stesso Sindacato inoltre indica le varie opere eseguite dalla Selad in città e fa presente, per quanto riguarda i lavori della Stazione marittima, che essi rappresentano il completamento della «passeggiata triestina» già eseguita dalla Selad. «Per l'esecuzione di tale lavoro — afferma infatti — abbisognano in gran numero gli scalpellini, categoria di operai attualmente poco disponibile e che difficilmente accetta il lavoro della Selad retribuito con lire 1200 giornaliere più 100 per consumo attrezzi, rispetto a lire 2050 giornaliere delle imprese private edili». Evidentemente solo un malinteso divide il nostro punto di vista da quello del Sindacato edili. Noi non abbiamo criticato i lavoratori, dei quali si devono ammettere i limiti della loro specializzazione; abbiamo censurato i criteri che hanno ispirato gli uffici competenti ad affidare i lavori a personale non specializzato, che appunto perchè tale non avrebbe potuto eseguire i lavori con la sollecitudine richiesta dalla loro ubicazione. Tutta qui la differenza.

A nome di «pensionati e mamme» che abitano nelle case dello Stato (I.N.C.I.S.), ci ha scritto il signor A.D. per suggerire a chi di dovere alcuni provvedimenti necessari a preservare il «piccolo, unico» giardinetto sito al disotto delle case, sul viale Miramare, dai tanti pericoli d'infezione che specialmente in questa stagione minacciano i molti bambini. Questi infatti giocano col terriccio misto a polvere sollevata dagli innumerevoli automezzi che da mane a tarda sera transitano per il viale. Leggiamo nella lettera: «A mio modo di vedere riterrei opportuno provvedere nel modo seguente: estaitare il giardinetto, proteggerlo dall'invasione della polvere piantando sul «lato viale» alti arbusti, che inaffiati la assorbirebbero in gran parte; poi, ripristinare la fontanella a zampillo già esistente e, se possibile, mettere delle panchine verso l'«alto» del giardinetto, lungo le colonnine che lo chiudono, di faccia alle case dell'INCIS; qui c'è meno polvere e si gode più ombra. Sarebbe opportuno soprattutto inaffiare spesso il tratto del viale Miramare prospiciente il giardino e più abbondantemente le sue piante. Con poca spesa si potrebbe soddisfarci tutti e allontanare almeno quanto dai bimbi un pericolo costante d'infezioni ai polmoni o agli occhi». Ci sembrano queste richieste legittime, che varrebbe la pena di prendere in considerazione.

«No signor Orio Santon di via Orlandini Trieste, non diciamo come lei ha ritenuto possibile «Cossa se gà sognà sto mato dopo quaranta ani» perchè abbiamo compreso che i suoi sette fogli manoscritti le sono stati dettati da una nobile passione, quella che non abbandona l'ex combattente neppure dopo quaranta anni; si chiama Amor di Patria e si manifesta anche nell'attaccamento ai cimeli; in misura maggiore ai «monumenti nazionali». Lei, a proposito di quest'ultimi ha desiderato rivedere il Forte di Osoppo. Ha trovato sterpi e gramigna dappertutto, ne è rimasto afflitto, e comunque non poteva distaccarsi dal luogo tanto caro in quella zona già teatro di vicende storiche di gran momento. E' stato conseguentemente investito e quasi sommerso da un'ondata di ricordi, il cui riflusso s'è riversato sopra di noi. Vedrà che il suo sfogo servirà a impedire che il «suo» forte si sgretoli nel fiume dell'oblio.

CENTRALE VINICOLA TRIESTINA S. p. A.

CENTRALVINO

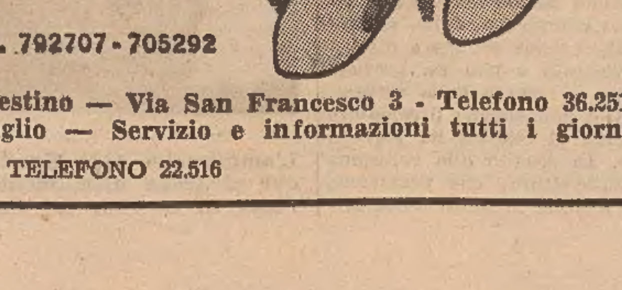
CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE LE

BOTTIGLIE ORIGINALI

BIANCO e ROSSO PASTO
VALPOLICELLA
PROSECCO
SOAVE

A PREZZO RIBASSATO

Il marchio che garantisce la genuinità del prodotto



8 TRANSISTORS! CONTRO LA SORDITÀ

OTARION - LISTENERS modello 30

Il più alto numero di transistors nei più famosi occhiali acustici del mondo...

stanghette sottilissime...

ascolto stereofonico

amplifon

Interpellate subito: Amplifon (Sede Centrale) - Milano - via Cerva 24 - ☎ 792707 - 705292

Dimostrazioni gratuite a: TRIESTE — Policlinico Triestino — Via San Francesco 3 - Telefono 36.251 martedì 15 e mercoledì 16 luglio — Servizio e informazioni tutti i giorni

FILIALE AMPLIFON — PADOVA — VIA S. BIAGIO 2 — TELEFONO 22.516

IN MARGINE ALLE POLEMICHE SULLE RIFORME SCOLASTICHE

LE ORE D'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE DEI VARI PAESI

Rimandato a settembre o respinto quasi il 50 per cento dei candidati all'esame di ammissione alle medie in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Quasi il cinquanta per cento dei candidati agli esami di ammissione alle scuole medie sono stati rimandati a settembre o respinti. Erano candidati che avevano superato pochi giorni prima vittoriosamente l'esame finale delle scuole elementari. Il fenomeno è stato particolarmente sensibile a Roma, a Milano, a Palermo e in altre zone urbane della Penisola, tra le più fittamente popolate. C'è stata una scuola a Roma dove su 37 candidati, ben 23 sono stati respinti o rimandati. Che cosa è successo? Come mai tanti rimandati e bocciati?

I genitori, che avevano avuto conoscenza di una circolare del Ministro della Pubblica Istruzione che esortava gli esaminatori all'indulgenza, sono in parte propensi ad attribuire una parte della responsabilità di tale catastrofica situazione ai professori, che sarebbero stati eccessivamente severi, in contrasto con le ordinanze ministeriali. Queste ultime avevano tra l'altro prescritto che non si dovesse badare tanto alla preparazione specifica nelle singole materie quanto invece alla maturità dell'esaminando, alla sua facoltà di ragionare, esporre con ordine le sue cognizioni. In sostanza, a quanto sembra, non si voleva un esame all'antica, una specie di quiz, ma un nuovo tipo d'esame, un colloquio amichevole tra esaminatore ed esaminando.

In verità la Waterloo dei bocciati non può essere spiegata solo con talune severità che probabilmente ci sono state in qualche caso. In realtà gli esperti sono portati a ritenere che l'ecatombe delle bocciature dipenda da altri fattori, e cioè dalla mancanza di una solida preparazione, e sembrano propensi a considerare come responsabile di questa mancanza soprattutto la scuola elementare dalla quale venivano i candidati. Prendendo spunto da tale constatazione, sostengono la necessità di una riforma scolastica radicale che renda veramente efficiente anche la scuola elementare che è la base del sistema didattico.

Molti di questi esperti che polemizzano sulla necessità della riforma non hanno mancato anche di fare dei paragoni significativi tra le materie e le ore di insegnamento negli istituti italiani e quelli francesi, inglesi, russi, tedeschi e austriaci. Si è così potuto accertare che come ore settimanali di lezione nelle classi frequentate da studenti giunti al sedicesimo anno di età la graduatoria vede in testa la Russia con 37 ore, seguita dalla Germania e Austria con 30, dall'Italia con 27, dalla Francia con 26, dalla Gran Bretagna con 24. Questa situazione peraltro va riveduta tenendo conto del fatto che nelle scuole russe le ore dedicate allo sport e all'addestramento professionale superano in media quelle degli altri paesi. La Russia infatti dedica all'istruzione pratica e all'educazione fisica ben 10 ore settimanali, seguita da Germania e Italia con cinque ore, dalla Gran Bretagna con 3 e mezzo, da Francia e Austria con 3. Risulta così che le ore di studio oscillano in media fra le 26 e 27 in Austria e Russia e tra le 22 e 23 in Italia, Francia e Gran Bretagna.

E' interessante anche fare il raffronto per quanto concerne la suddivisione delle ore di lezione. Raggruppando queste ore troveremo che per lo studio della matematica si dedicano sei ore settimanali in Austria e Russia, 5 in Germania, 4 in Francia, 3,5 in Gran Bretagna e 2 in Italia. Per lo studio delle scienze naturali è nettamente prima la Russia con 10 ore, seguita dalla Garmania con 6, dall'Italia e dalla Francia con 5, dalla Gran Bretagna con 4. Di tutti i paesi europei si può dire che curano abbastanza lo insegnamento di materie fisicomatematiche ma una graduatoria vede l'Italia, in questo settore, all'ultimo posto, dopo Germania, Russia, Austria, Francia e Gran Bretagna. Il nostro Paese è invece nettamente in testa nello studio delle materie classiche, delle cosiddette lingue morte; in Italia a questo studio si dedicano ben 8 ore settimanali, seguiti dagli austriaci con sei ore, dai tedeschi con 3, dai francesi con 3, dagli inglesi con 2 ore e tre quarti, dalla Russia con zero ore.

Per quanto si riferisce allo studio della letteratura nazionale e delle lingue straniere, esiste un maggior equilibrio. Quattro ore settimanali sono dedicate a questo capitolo in Austria, Francia, Germania e Russia, mentre in Italia le ore sono tre (questa graduatoria concerne lo studio della letteratura nazionale). Lo studio delle lingue straniere vede invece in testa la Gran Bretagna con tre ore e mezzo, Francia, Russia, Germania e Austria con 3, l'Italia con una. Negli studi storici sono in testa i russi con quattro ore settimanali, seguiti dagli italiani con tre ore, da Francia, Germania e Austria con due ore mentre la Gran Bretagna non dedica alcuna ora particolare alla storia. La geografia invece vede in testa proprio gli inglesi con due ore e mezzo, seguiti da francesi e austriaci con due ore, dalla Germania con una, da Italia e Russia con mezz'ora.

Infine c'è il capitolo dell'insegnamento religioso; in Italia e Germania vi si dedica una ora settimanale, in Gran Bretagna tre quarti d'ora; in Austria due ore. L'insegnamento della religione non è invece attuato in Francia nè, tanto meno, in Russia.

Carlo Landini

Condannato a Perugia un ladro sacrilego

Perugia, 14

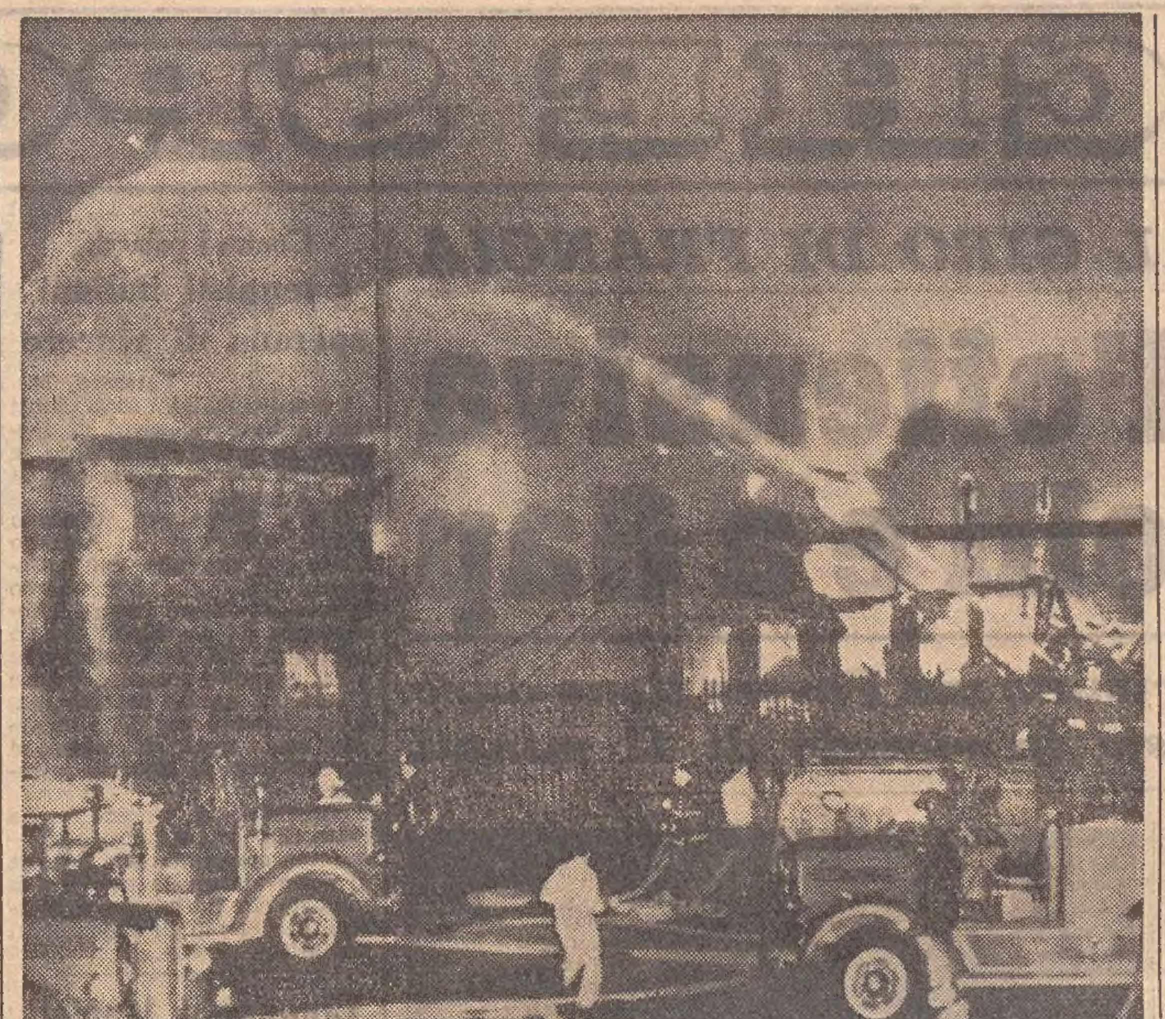
Gilberto Pieroni di 60 anni, autore del furto sacrilego commesso la notte del 24 marzo scorso nella cattedrale di San Lorenzo di Perugia, è stato condannato oggi dal Tribunale a 3 anni di reclusione. Il Pieroni, conosciuto meglio con il nomignolo di «il brigantino» rubò un prezioso diadema del valore di 40 milioni, posto sull'immagine della Madonna delle Grazie, e 10 mila lire da due cassette per le elemosine. Quindi uscì dal tempio, dove in precedenza si era fatto chiudere al termine delle sacre funzioni, attraverso una finestra calandosi nella sottostante via con una corda. Alcuni giorni dopo il Pieroni venne rintracciato e catturato.

Il tribunale condannando il Pieroni ad anni 3 di reclusione ne ha ordinato il ricovero in una casa di cura per la durata non inferiore a 6 mesi. Nelle fasi di istruttoria il Pieroni era stato riconosciuto seminfermo di mente. Con il Pieroni sono stati giudicati Attalo Calzolari, di 47 anni, da Mirandola, e Dino Meoni pure di 47 anni da Prato, i quali dovevano rispondere di ricettazione. Il tribunale ha mutato il capo d'imputazione nei confronti del Calzolari da ricettazione ad incauto acquisto condannandolo a 15 mila lire di ammenda, mentre ha assolto il Meoni in quanto il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Bracciante deceduto per le cornate di un toro

Roma, 14

Il bracciante Luigi Tinazzi, nato 33 anni fa a Verona, è stato colpito a cornate da un toro in un prato in località Prima Porta, al km. 15 della Flaminia. Il Tinazzi, che era addetto alla sorveglianza dell'animale, è stato soccorso da alcuni compagni di lavoro che riuscivano ad allontanare il toro. Trasportato all'ospedale di S. Spirito, il bracciante è spirato verso le 13 per le gravi ferite riportate.


Un colossale incendio nei magazzini del porto di Boston: i danni superano il milione di dollari

STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Le contraddizioni di Kruscev contano più dell'incontro di Brioni

Nasser ha preso a modello la politica estera di Tito Capodistria avrà in novembre il primo molo mercantile

I colloqui di Brioni si conclusero con un comunicato «tradizionale» ai comunisti e ai neutralisti e ripetente i soliti luoghi comuni della non interferenza negli affari degli altri, della collaborazione su un piede di parità, della lotta per la pace, ecc. Si può dire che il comunicato conclusivo avrebbe potuto essere diramato addirittura... prima dell'inizio dei colloqui, tanto esso è artefatto. Cercheremo perciò di sondare, seguendo altra via, la natura delle conversazioni bipartite e tripartite. Ricorrere però all'aiuto della stampa jugoslava è semplicemente inutile. Tutti i giornali della RFPJ usano un linguaggio astrattamente verboso, noioso, vuoto di contenuto pratico, privo di convinzione e persino di fantasia.

La visita di Averoff, che ha pronunciato calde parole di amicizia per gli jugoslavi, è una specie di ricatto o tentativo di ricatto nei confronti della NATO, al fine di ottenere vantaggi politici nella questione di Cipro. Il settore sud-orientale del mondo libero è in crisi interna e si presenta piuttosto vulnerabile in un momento in cui le forze anti-occidentali dei Paesi del Medio Oriente sono in costante fermento. La Turchia, che un tempo presentava un fronte compatto assieme alla Grecia ed agli Stati membri del Patto di Bagdad, sembra oggi una punta avanzata con i fianchi mal coperti. La Siria è ormai di Nasser. Nel Libano è in pericolo la legalità: il Presidente Cramoun trattiene a stento gli attacchi dei rivoltosi Drusi.

In questa situazione la Grecia ha voluto mandare a Brioni il suo Ministro degli Esteri, Averoff, a parlare con i neutralisti Tito e Nasser di collaborazione reciproca e di coesistenza attiva. Ma c'è di più: fra Tito e la Casa reale di Grecia regna un'amicizia che senz'altro può esser definita cordiale. Infatti negli anni scorsi Re Paolo di Grecia e consorte furono ospiti del maresciallo Tito e di Jovanka Broz a Brioni. Poi la coppia reale ellenica invitò il Presidente della RFPJ a Corfù. Si trattava di vacanze passate assieme, così come si usa tra amici affiatati. Con ciò non si vuole accennare ad una possibile defezione della Grecia dal Patto Atlantico, ma sarebbe comunque dannoso se la Grecia desse troppo peso ai consigli dei suoi amici jugoslavi.

Quanto a Nasser, è noto che egli è un estimatore del maresciallo Tito e nella sua politica copia l'indirizzo jugoslavo. Proprio in questi giorni è uscito al Cairo, a cura della Direzione per le informazioni della Presidenza della RAU, un libro sulla Jugoslavia. Esso illustra in un centinaio di pagine la politica estera ed interna della RFPJ. Un apposito capitolo mette in luce l'importanza dei rapporti tra la Jugoslavia ed il mondo arabo.

Intanto lo «stakanovista» Kruscev prosegue il suo «tour de force» attaccando ovunque, con zelo encomiabile, i «revisionist» jugoslavi. A Berlino Est ha affermato persino di non aver mai detto che i dirigenti jugoslavi avevano ragione nella lotta contro il Cominform. Non si può pensare ad un «lapsus linguae»; probabilmente si tratta di esigenze contingenti, alle quali Kruscev si adatta senza scomporsi e con un'indifferenza che rasenta il cinismo. Per i dirigenti dei partiti comunisti deve essere terribile avere un capo così bizzarro, poichè non si mai che cosa può la sua impareggiabile fantasia escogitare da un momento all'altro contro di loro. Tanto più che ora, con l'assassinio di Nagy, ha cominciato ad essere il giustiziere anche fisico e non solo politico dei suoi avversari. La stampa jugoslava è piena di commenti dimostranti le non poche contraddizioni di Kruscev e il desiderio di Mosca di assicurarsi, tramite l'egemonia ideologica, la cieca obbedienza degli Stati a democrazia popolare.

Da parte orientale le accuse sono sempre le stesse. La unica novità è costituita dalla dichiarazione fatta dall'Ambasciatore albanese Balili a Pechino durante il ricevimento offerto nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della formazione dell'esercito popolare albanese. Balili ha detto testualmente: «Già nel corso della seconda guerra mondiale, quando gli albanesi aiutavano i popoli jugoslavi, i revisionisti jugoslavi preparavano la congiura per annettere l'Albania. Le nostre truppe erano in Jugoslavia per combattere il nemico e per dare il loro fraterno appoggio per la liberazione del popolo jugoslavo. Però, mentre centinaia di guerrieri albanesi versavano il proprio sangue, i revisionisti jugoslavi stavano preparando diversi piani contro il nostro Stato, per fare dell'Albania una provincia jugoslava». Può darsi che ciò sia vero, poichè sino a poco fa quella della Federazione balcanica era un'idea fissa dei dirigenti di Belgrado. E le idee fisse sono un male incurabile che non passa nemmeno... con le scomuniche.

Intanto i dirigenti russi «amici dei popoli jugoslavi ma nemici dei dirigenti belgradesi» hanno ordinato alla loro delegazione, che assistette alle celebrazioni di Sutjeska, di compiere un giro attraverso la Jugoslavia. I rappresentanti sovietici sono stati in Slovenia, dove hanno visitato il campo di concentramento della Gestapo di Begunje. Nella Bosnia meridionale hanno visitato alcune località che furono teatro di dure battaglie, quindi a Jajce l'edificio dove l'Assemblea costituente tenne la seconda sessione ed infine a Bihac la casa in cui si svolse la prima sessione.

Ed ora, lasciando i maghi dell'ideologia comunista alle loro «profonde meditazioni», ci sembra opportuno ricordare una notizia di carattere economico, comparsa sullo «Slovenski Porocevalec» del 10 luglio. Il giornale ha scritto che il parco natante della Jugoslavia disponeva alla fine del 1957 di 227 navi dal complessivo tonnellaggio di 299.657 BRT, di cui 169 unità da carico (276.552 BRT) e 58 da passeggeri (23.105 BRT). Nel corso del 1957 la Marina mercantile ha ottenuto altre 21 navi per complessive 83.337 BRT. Finora sono stati conclusi contratti per la costruzione di naviglio pari a 174.000 BRT.

Da segnalare ancora che il 29 novembre, festa della RFPJ, sarà finito e inaugurato a Capodistria il molo di levante, ovvero i primi 140 metri di banchina del porto mercantile. Infine la «Ljudska Pravica» di Lubiana rende noto che in settembre l'impresa armatoriale «Jugoslavenska Linijska Plovidba» istituirà una regolare linea di navigazione Fiume - Sud America. Vi faranno servizio navi di 10.000 tonnellate di portata. Le partenze avranno luogo da Fiume ogni sei settimane. Le unità toccheranno i porti brasiliani, argentini e uruguayani.

Tutte queste notizie in campo marinaro devono spronare Trieste a potenziare i suoi servizi marittimi. La marina jugoslava non ha ancora un tonnellaggio elevato; però quasi tutte le sue unità sono iscritte nel registro marittimo di Fiume, elemento questo di cui l'emporio triestino deve tenere il massimo conto.

S. G.

Nomine nel consiglio del Banco di Roma

Roma, 14

Nel consiglio d'amministrazione del Banco di Roma, presieduto dal prof. Costantino Bresciani Turroni, sono avvenuti i seguenti mutamenti: il cavaliere del lavoro Ugo Foscolo, che ha presentato le sue dimissioni da amministratore delegato, è stato eletto vicepresidente con speciali facoltà ed incarichi; i direttori centrali signori rag. Raffaele Mancinelli e dott. Achille Ruta, entrati a far parte del consiglio, sono stati successivamente eletti amministratori delegati.

Il consiglio ha poi promosso condirettori centrali i direttori addetti alla direzione centrale dott. Alberto Fano e conte dott. Mario Nova di Lanroy e il direttore della filiale di Torino dott. Ugo Cessari.

NUMEROSI PROGETTI PER RISOLVERE UN PROBLEMA SECOLARE

Un ponte lungo tre chilometri per superare lo Stretto di Messina

La soluzione più facilmente realizzabile costerebbe cento miliardi e consentirebbe il transito di qualsiasi nave sotto le possenti arcate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 14

Creato dalla fertile ed intelligente iniziativa dei catanesi, è da qualche tempo funzionante un «Comitato generale del ponte sullo Stretto di Messina» presso il quale sono stati depositati due progetti per l'attraversamento in traforo dello Stretto, dovuti agli ingegneri Tullio Russo e Santi Sturiale, ed altri dell'ing. Maiorana di Catania che ha ideato un ponte galleggiante ed un altro poggiante su otto piloni distanti circa quattrocento metri l'uno dall'altro. Vi sarebbero, infine, i progetti dell'ing. Max Wanderberg e dell'ing. David D. Steinman.

Tutte le soluzioni tecniche presentate sono ardite ma, certamente, anche dal lato economico, perfettamente realizzabili. E' comunque necessario che un vero e proprio miracolo di ingegneria vinca gli abissi marini e permetta di collegare la isola al continente. Da quanto abbiamo in sintesi esposto, si nota che le idee per superare tutte le difficoltà tecniche e finanziarie opposte dall'importante ed interessante realizzazione non mancano; c'è solo, allo stato attuale, la difficoltà della scelta, l'accoglimento di quella soluzione che presenti il massimo di garanzie, di utilità e di praticità e — a parità di vantaggi — il minor costo di realizzazione.

Uno fra i progetti, che sembra peraltro il più concreto ed il meglio realizzabile, prevede una gigantesca costruzione alta cinquanta metri sul livello del mare, che misurerà in lunghezza 2988 metri e sarà costituita da tre campate di cui quella centrale avrebbe una luce di 1524 (la maggiore sino ad oggi realizzata), mentre le due laterali sarebbero di 732 metri. La spesa sarebbe di cento miliardi di lire ed occorrerebbero sei anni di lavoro per la realizzazione dell'opera. Sul ponte ci sarebbe posto per un doppio binario ferroviario, per una strada camionabile, per due marciapiedi laterali, oltre a piccole gallerie per i collegamenti telegrafici, elettrici e telefonici. L'altezza del ponte sarebbe tale da consentire il passaggio di grosse navi ed esso poggerebbe, inoltre, su pilastri alti circa 130 metri dal fondo del mare ed aventi una sezione di mille metri quadrati. In media, infatti, la profondità dalle acque nel tratto fra Ganzirri e Punta del Pezzo è di circa 120 metri.

Questo progetto è dovuto all'ing. David D. Steinman ed è stato presentato dall'Associazione costruttori acciai italiani. Esso prevede, in sostanza, l'attraversamento dello stretto mediante un ponte a tre, quattro e anche due arcate poggiante su piloni. La soluzione più realizzabile sembrerebbe quella di un ponte a tre campate, anche se oggi la tecnica pensa che siano economicamente possibili ponti sospesi di millecinquecento metri di luce, anche se la luce massima sinora realizzata in tutto il mondo sia quella per il ponte sul «Golden Gate» a San Francisco, eseguito nel 1937, che è di 1260 metri.

La costruzione di un ponte sospeso, e quindi la sua progettazione, deve tener conto di innumerevoli fattori non solo tecnici ma ambientali e naturali. In particolare, nello stretto di Messina, le correnti marine ed i fenomeni sismici sempre frequenti nella zona, propongono quesiti assai onerosi, anche se poi brillantemente risolti. Si tratta però di problemi già affrontati vent'anni or sono, quando vennero costruiti i due giganteschi ponti nella Baia di San Francisco, una zona che ha fondali assai profondi, caratteristiche sismiche analoghe a quelle dello Stretto di Messina, correnti marine violentissime. Le più moderne risorse della tecnica e della scienza sono state adoperate per gli studi inerenti alla realizzazione dei progetti e sono stati compiute, a varie riprese, delicatissime operazioni di sondaggi acustici ed ecometrici, effettuati col metodo sismico a rifrazione, quasi analogo a quello per la ricerca degli idrocarburi. I rilevamenti sono costati circa cento milioni di lire che sono stati stanziati dalla Regione siciliana.

La parte dello Stretto che verrebbe collegata dal ponte, è delimitata, in certo qual modo, dai vertici di un quadrato formato da due lati opposti situati, rispettivamente, sulla costa calabra e su quella siciliana aventi per vertici Punta Faro e Ganzirri in Sicilia e Marina di Porticello e Punta del Pezzo in Calabria. La distanza da una parte all'altra dello Stretto è di circa tre chilometri.

Esiste anche il progetto di un tunnel sottomarino. Ma se questa soluzione è la sola possibile per la Manica (la cui distanza fra le sponde è di circa 30 chilometri) essa non si presenta tale, economicamente per lo Stretto di Messina. A parte le incognite che riserverebbe il fondo del mare ad un traforo in caso di fenomeni sismici.

Un altro progetto, quello di un ponte sfruttante un complesso di funi in modo da costituire una specie di trave portante con il piano stradale sospeso sotto il cavo di tensione, costerebbe dieci miliardi di franchi francesi ma avrebbe una sola via per il traffico stradale e ferroviario. Vi sarebbero inoltre, ancora, un ponte a travate rigide poggianti su otto piloni, un ponte galleggiante, il progetto di creare una immensa diga e quello di creare un istmo, riempendo lo stretto con milioni di tonnellate di materiale e lasciando dal lato siciliano un canale attraverso cui permettere il passaggio delle navi in transito.

Per concludere, diremo che anche a Milano si è costituita una società denominata «Ponte Stretto di Messina», che a Roma esiste la «Pontstrel» diretta dall'ing. Palmieri e che il gruppo finanziario Krupp, in cambio di uno sfruttamento trentennale, finanzierebbe la realizzazione del ponte e la costruzione di un'autostrada da Napoli all'imboccatura del ponte, in Calabria.

Aldo Magnano

BAMBINO USTIONATO sulla presa di corrente

Napoli, 14

Un bambino di 5 mesi, Luigi De Palma, è stato protagonista di una singolare avventura che poteva avere tragiche conseguenze. Il piccolo lasciato solo per pochi momenti nella stanza dove dormiva, ha sporto fuori del lettino la testa ed ha inserito la lingua in uno dei fori di una presa di corrente elettrica fissata al muro, rimanendovi attaccato. La madre del piccolo, appena rientrata, ha subito provveduto a staccare la corrente ed ha trasportare la sua creatura all'ospedale, dove i sanitari hanno riscontrato al bambino ustioni da folgorazione alle labbra e alla lingua.

Pescatore ucciso da una carica esplosiva

Piombino, 14

Una tragica sciagura è avvenuta nel pomeriggio nelle acque di Palmaiola (un isolotto tra l'Elba e Piombino): da una violenta esplosione, verificatasi a bordo di una barca, è stato ucciso Angelo Braschi, di 67 anni, da Piombino, mentre Mazzino Garosi, di 43 anni, ha riportato varie ferite.

Il Garosi raccoglieva frutti di mare assieme a Nilo Grandi, di 28 anni, sulla riva, quando è stato investito dall'esplosione avvenuta sulla barca del Braschi. Da alcune voci raccolte sembrerebbe che il Braschi preparasse una carica esplosiva per la pesca abusiva, ma il fatto non è confermato.

Udita l'esplosione, il fanalista di Palmaiola scorgeva la barca senza nessuno a bordo e avvertiva quindi il fanalista di Piombino, che provvedeva a inviare sul posto un'imbarcazione di soccorso, il cui equipaggio ritrovava il Garosi privo di sensi, ferito da schegge al volto e alle braccia, e il Grandi illeso ma impotente a prestare aiuto al compagno. Più tardi, a un centinaio di metri dalla barca veniva ritrovato il cadavere del Braschi.

RIDOTTO IN FIN DI VITA a colpi di tridente

Venezia, 14

Un grave fatto di sangue — sembra causato da vecchi rancori — si è verificato in località Bibione di San Michele al Tagliamento, nel villaggio «Tre Venezie» che ospita una quarantina di famiglie di esuli, ove un agricoltore profugo è stato ridotto in fin di vita da un altro, che ha inferito su di lui a colpi di tridente.

La vittima si chiama Pietro Perossa, fu Antonio, di 38 anni. Ieri sera il Perossa, venuto a diverbio per futili motivi con Pietro Fermo, fu Giovanni, di 46 anni, amico della cognata, è stato improvvisamente aggredito da quest'ultimo con un tridente e ferito gravemente. Il Perossa nonostante avesse riportato la frattura del cranio, ferite multiple alla testa, è riuscito a raggiungere la sua vicina abitazione dove è stato premurosamente soccorso dalla moglie.

I carabinieri di San Michele al Tagliamento, appena avuta notizia del grave fatto, sono accorsi al villaggio e dopo aver provveduto a far ricoverare con la massima urgenza il Perossa all'ospedale civile di Latisana, dove è stato accolto in fin di vita, si sono dati alla ricerca del feritore, il quale nel corso della notte è stato catturato in una zona di aperta campagna.

L'ESAME A STRESA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Raccorciate le distanze fra il M.E.C. e l'agricoltura

Importanza del problema risicolo italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stresa, 14

La conferenza agricola di Stresa ha concluso sabato scorso i suoi lavori. Delle assisi internazionali convocate per la realizzazione dei Trattati di Roma, essa indubbiamente è stata la più laboriosa per la complessità dei problemi che ha dovuto affrontare. Ma la volontà di trovare un denominatore comune per tutti i paesi del MEC è subito affiorata con grande evidenza dopo i discorsi d'uso pronunciati nel corso delle sedute plenarie, con i quali si sono prospettate le esigenze singole dei partecipanti. Subito dopo il lavoro delle commissioni, per iniziativa della presidenza, è stato inquadrato e disciplinato allo scopo di raggiungere qualche risultato completo che possa rappresentare il principio della auspicata integrazione europea di cui l'agricoltura è fattore essenziale.

I risultati dei lavori delle commissioni, che rappresentano la conclusione della Conferenza, se pur non risolvono i problemi trattati nel corso dei dibattiti, hanno certamente accorciato la distanza tra il Mercato Comune e l'agricoltura dei sei Paesi partecipanti. D'altra parte lo stesso on. Ferrari Aggradi nel suo discorso di apertura aveva già fatto notare come non si potesse addivenire a conclusioni precise nè sull'armonizzazione delle politiche agricole nè sull'interpretazione delle clausole del Trattato e pertanto il presidente Hallstein, ha affermato che dopo i lavori di Stresa occorrerà una continuazione di essi per concretizzare la cooperazione iniziata.

Le Commissioni, presiedute dai capi più direttamente responsabili in rappresentanza dei singoli Governi, hanno affrontato il problema della organizzazione dei mercati, quello della comparazione dei prezzi e della armonizzazione delle legislazioni sociali, commerciali ed economiche, nonchè altri problemi relativi alla disponibilità dei mezzi finanziari e di mano d'opera, alla razionalizzazione delle imprese agricole e all'esportazione. Nonostante la materia vastissima le discussioni sono state tali da acclarare molte idee e avvicinare molte tendenze, specie per ciò che si riferisce alla ripartizione di un lavoro produttivo che tenga presente «il fondamento che natura pone».

E' stato posto in evidenza come il Belgio, protezionista per eccellenza, non potrà distruggere le sue immense serre che sono una miniera meravigliosa di produttività. Così si è affacciato il problema della sua legislazione protezionistica che certamente non potrà essere abolita senza grosse contropartite. D'altra parte è stato anche rilevato che l'Italia non potrà rinunciare a proteggere il settore cerealicolo anche se gli ortofrutticoltori sono propensi alla completa liberalizzazione. Sempre per l'Italia si è ampiamente trattato del problema risicolo. Infatti per il consumo che la Piccola Europa fa di riso, noi potremmo essere i soli fornitori, aumentando l'esportazione di tre o quattro milioni di quintali con un giusto ridimensionamento della superficie a riso di 40.000 ettari. Come anche si è trattato delle primizie italiane che da sole potrebbero elevare il tono della nostra agricoltura.

Il problema della impresa a struttura familiare ha costituito uno dei temi principali e per la sua conservazione e per le possibilità di avvicinare il suo reddito a quello dei vari settori. Ciò che però è prevalso nella trattazione dei problemi impostati è stato l'esame dei principi generali dei bilanci agricoli, delle risorse e dei bisogni attuali dei sei Paesi per i quali non è stato possibile una approfondita analisi per motivi tecnici e per mancanza di una dettagliata documentazione alla quale si dovrà provvedere. Pertanto il problema è stato rimesso alla Commissione economica per l'Europa (CEE) la quale tra l'altro ha tenuto la sua seduta a Stresa per la prima volta.

Tra le conclusioni pratiche di rilievo sono quelle di evitare la costituzione di artificiose eccedenze e di compiere una analisi statistica all'interno del mercato agricolo del MEC per avere un documentato panorama dell'attuale situazione produttiva e di mercato.

Si può concludere che la prima Conferenza agricola tenutasi a Stresa rappresenta una presa di posizione da parte delle singole economie agricole onde coordinare cicli produttivi, mercati e legislazioni in vista della realizzazione del MEC.

G. C.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua portoghese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.16: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Fonte viva, a cura di Nataletti - 11.20: Musica da balletti - 12.10: Orchestra diretta da Stellari - 12.50: Domisoldò, un disco per oggi - 13.10: Tour de France - 13.25: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali di Confalonieri - 15.50: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi - Tour de France - 17.10: La Girandola, a cura di Piona - 17.45: Conversazione - 18: Concerto diretto da Caracciolo. Nell'intervallo: Tour de France e Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Chiara nell'ombra», di Meano - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra Segurini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Esposito - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Archi in vacanza - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Canta Consolini - 15.15: Orchestra diretta da Barzizza - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura - Sapere per star bene - Musica di balletto - 17: «Cavalcata napoletana», romanzo musicale di Liberati e De Mura - 18.10: Ballate con noi - 19.30: Musica in celluloide - 20.10: Tour de France - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20 e 40: Una voce e tre chitarre - 21: Sera d'estate, spettacolo musicale di Amurri e Zapponi con l'Orchestra Trovajoli. Al termine: Ultime notizie - 22.30: Sceglierei sempre te, un programma di Calcagno e Vivarelli - 23: Sipariettto. 23.35: Notturno dall'Italia.

III PROGRAMMA

19: Lo sviluppo del regime rappresentativo, a cura di Segre - 19.30: Novità librarie, a cura di Bellonci - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: La novella italiana nei secoli XVII e XVIII, a cura di Di Pino - 21.50: Programma musicale - 22.20: La Rassegna: cultura in USA.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Cari stornei - poesie in dialetto istriano - 17.45: Vecchi motivi - duo pianistico Cergoli - Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport; b) Il circolo dei castori - 18.40: Teleuropa, a cura di Jacobelli - 19: Poltronissima, a cura di Baffico, Morbelli e Scola - 19.45: Uomini nello spazio - 20: Telefilm - 20 e 50: Carosello - 21: Dal Teatro delle Arti: «Luci della strada» di Bonacci - 22: Perry Como show (Ottava trasmissione). «Passo Corese» di Giubilo.

TENTATIVO DI RAPINA DI DUE BANDITI

GIOVANE MADRE AGGREDITA MENTRE ALLATTA IL BIMBO

Desio, 14

Mentre stava allattando il suo bambino, Costantina Mafalda, di 29 anni, è stata aggredita e legata da due banditi che hanno quindi frugato tutta la casa alla ricerca di denaro.

Nella sua casupola di campagna, nei pressi di Varedo, la donna stava dando latte al proprio piccolo di circa un anno, quando si sono presentati due individui che, con atteggiamento minaccioso le hanno ingiunto di consegnare il danaro che aveva in casa. Non credendo poi alle affermazioni della Mafalda che, spaventata diceva di non possederne, i due le hanno legato le mani dietro la schiena fissando poi la corda attorno alla gamba di un grosso tavolo. Una volta immobilizzata la giovane, hanno messo la casa a soqquadro senza tuttavia riuscire a trovare danaro. Dopo l'inutile impresa brigantesca, hanno posto il bimbo accanto alla povera madre e, socchiusa la porta, si sono eclissati.

Vinto il terrore che si era impadronito di lei, la donna ha cominciato a invocare soccorso, ma le sue ripetute grida sono state sentite soltanto dopo un paio d'ore quando alcuni ragazzi si sono trovati a passare casualmente nei pressi del casolare. Alcuni contadini che stavano accudendo alla trebbiatura, avvertiti dai ragazzi, si sono precipitati verso il casolare, liberando la donna. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato una vasta battuta. La povera donna è rimasta vittima di uno choc, dal quale si è rimessa dopo un paio di ore. Il bambino fortunatamente non ha risentito alcuna conseguenza.

CRONACHE SPORTIVE

LA TAPPA DELLE SORPRESE AL GIRO DI FRANCIA

Nencini sferra l'offensiva e batte tutti sui colli e a Gap

Geminiani arriva secondo e consolida il primato ma Favero tiene duro Il vero sconfitto del giorno è Gaul rimasto in ritardo di 11 minuti

Gap, 14

Dopo il successo di ieri di Gaul, nessuno avrebbe immaginato la sua clamorosa sconfitta di oggi. Il lussemburghese, invece, ha smentito ogni pronostico perdendo al traguardo di Gap la bellezza di 11'01". Al contrario chi è tornato alla ribalta prepotentemente è stato Nencini, il trionfatore della prima tappa alpina, e il suo successo odierno, che ha coinciso con il miglioramento delle sue condizioni di salute, lascia bene sperare per altre imprese del genere. Geminiani ha difeso molto egregiamente la maglia gialla prendendosi il lusso di aumentare il vantaggio nei confronti di Favero di altri 30", grazie all'abbuono del secondo posto. A proposito di Favero non si finirà mai di definire il suo Giro di Francia un esempio di serietà, di generosità e regolarità e anche oggi il corridore veneto è riuscito a farsi valere sulle montagne battendo, oltre Gaul, anche uomini del valore di Bobet e Brankart, giunti con notevole ritardo.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria di Alex Virot e del suo pilota René Wagner, morti in un incidente al Tour proprio un anno fa, i 95 corridori rimasti in gara prendono il via alle 11.39 per la 19.a tappa, la Carpentras-Gap di km. 178.

Al secondo chilometro già due uomini sono in fuga. Si tratta dell'italiano Catalano e di Rolland che però al quinto chilometro vengono riassorbiti. E' poi la volta di Stablinski, Bergaud, Galdeano, Busto e Chaussabel a prendere il largo. Il loro esempio è però seguito da Anquetil, Darrigade, G. Desmet, Rohrbach e Gaul. Ma il plotone non si lascia sorprendere e annulla il breve ritardo.

Nuova offensiva al 32.o chilometro a opera di Bottecchia, Manzaneque, Privat e Anglade i quali al 46.o chilometro vengono raggiunti da Busto, Favero, Bergaud, Morvan, Chaussabel, Adriaenssens, Geminiani e Dotto. Questi ultimi corridori si sono mossi dal plotone in seguito a una notizia sparsasi rapidamente: Gaul ha forato e piuttosto che cambiare la gomma ha preferito prendere la bicicletta di Ernzer. Poichè quest'ultimo è di statura più alta del caposquadra, la pedalata di Gaul risultava forzata. Da qui la fuga dei suoi più diretti avversari. Al 50.o chilometro al gruppo di testa si aggiungono anche Plankaert e W. Van Est, mentre dal plotone escono anche Groussard, Colette, Hoevenaers, Ruiz e Stablinski.

Non sono però finite le evasioni dal grosso, perchè è ora la volta di Nencini, Anquetil, Botella e Graczyk i quali al 65.o chilometro raggiungono il gruppetto di Groussard. Prova ad andarsene da solo anche Bobet, seguito a sua volta da Gaul, ma i due devono presto desistere e farsi riprendere dal plotone. Al 70.o chilometro il drappello di Anquetil si unisce con quello di Geminiani e pertanto in testa alla corsa si trovano ora questi 23 corridori: Privat, Bottecchia, Manzaneque, Anglade, Busto, Favero, Bergaud Chaussabel, Morvan, Adriaenssens Geminiani, Dotto, Plankaert W. Van Est, Groussard, Colette, Hoevenaers, Ruiz, Stablinski, Anquetil, Graczyk, Botella e Nencini.

Frattanto Gaul, Bobet, Graeser, Van Geneudgen, Delberghe, Rohrbach, G. Desmet, Galdeano, Brankart e Bahamontes si lanciano alla controffensiva e al 74.o chilometro hanno un ritardo di 1'50" dai primi dai quali all'inizio della salita del Colle di Perty, perdono contatto Busto, Colette, Chaussabel e Ruiz. Il grosso è a 2'55". Sulla vetta del Colle (km. 85) Dotto è primo con 9" di vantaggio su Morvan, 10" su Botella, 13" su Adriaenssens, Geminiani, Plankaert, Nencini, Anquetil, Favero, Stablinski, 27" su Hoevenaers Bottecchia e Graczyk 32" su Bergaud, 52" su Manzaneque, 58" su W. Van Est eccetera. Il gruppo di Bobet e Gaul è indietro di 3'05".

Sulla discesa dal Perty, Otano, Galdeano, Mahé, Annaert, Van Geneugden, Dacquay Friedrich, Rolland, Darrigade, Bauvin e Tueller si aggiungono al gruppo di Gaul, che però continua a perdere terreno, tanto che al rifornimento di Laragne (km. 177) accusa un ritardo di 6'30" dal plotone di Geminiani, diminuito di un'unità (Stablinski) per foratura.

Tre chilometri prima del secondo Colle della giornata, il Foreyssasse, il gruppo di testa porta il vantaggio a 7'10". In vetta Nencini scatta irresistibilmente e conquista il primo posto davanti a Geminiani, Adriaenssens, Anquetil e Botella. Seguono Morvan a 10", Favero a 17", Bottecchia a 40", Dotto e Bergaud a 45", Hoevenaers e Plankaert a 1'2", Graczyk a 5'09". Il gruppo di Gaul è a 8'25".

Nella discesa numerosi corridori sono vittime di cadute. Fra i più sfortunati sono Brankart e Rohrbach. In testa intanto si riuniscono Nencini, Favero, Bottecchia, Adriaenssens, Botella Anquetil Geminiani e Morvan i quali precedono di 1' Hoevenaers, Dotto, Bergaud e Plankaert.

Nel terzo Colle della tappa odierna, il Col de la Sentinelle, Nencini si produce in un altro suo scatto e passa primo sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna precedendo Anquetil, Geminiani e Adriaenssens di 5", Botella di 31", Favero e Morvan di 59". Nella discesa il toscano tenta di aumentare il vantaggio ma non ci riesce e pertanto in quattro si disputano la vittoria di tappa. Nella volata Nencini passa di infilata tra Geminiani e Anquetil e li batte di misura. Bisogna attendere lo sviluppo della fotografia per conoscere il secondo arrivato. La giuria poco dopo assegna la seconda piazza alla Maglia gialla che usufruisce così anche di 30" di abbuono. Bobet termina da solo a 6'07", mentre il plotone con Gaul ha un ritardo ufficiale di 10'59".

Classifica generale

1)	GEMINIANI (C-S)	85,58'24"
2)	Favero (It.)	a 3'17"
3)	Anquetil (Fr.)	a 7'57"
4)	Botella (Sp.)	a 10'09"
5)	Adriaenssens (B.)	a 12'44"
6)	Nencini (It.)	a 14'24"
7)	Planckaert (Bel.)	a 14'47"
8)	Gaul (Ol.-Luss.)	a 15'12"
9)	Bobet (Fr.)	a 16'55"
10)	G. Desmet (Bel.)	a 17'37"
11)	Brankart (Bel.)	a 20'26"
12)	Bauvin (Fr.)	a 20'34"
13)	Hoevenaers (Bel.)	a 21'22"
14)	Dotto (C-S)	a 22'09"
15)	Bahamontes (Sp.)	a 24'30"
16)	Bergaud (Fr.)	a 27'47"
17)	Darrigade (Fr.)	a 28'52"
18)	Delberghe (P-N-E)	a 32'59"
19)	Graczyk (C-S)	a 34'49"
20)	Robinson (Intern.	a 35'43"

Ordine d'arrivo

1) NENCINI (It.) in 4,53'18" con l'abbuono 4,52'18"; 2) Geminiani C-S) 4,53'18" con l'abbuono 4,52'48"; 3) Anquetil (Fr.) s. t.; 4) Adriaenssens (Bel.) s. t.; 5) Botella (Sp.) 4,53'33"; 6) Morvan (O-S-O) 4, 54'02"; 7) Favero (It.) 4,54'04"; 8) Botecchia (It.) 5,54'08"; 9) Hoevenaers (Bel.) 4,57'06"; 10) Bergaud (Fr.) s. t.; 11) Dotto (C-S) s. t.; 12) Bobet (Fr.) 4,59'25"; 13) Plankaert (Bel.) 5,0'44"; 14) Graczyk (C-S) 5,2'13"; 15) Manzaneque (Sp.) 5,2'14"; 16) Busto (C-S) 5,2'49"; 17) Bahamontes (Sp.) 5,3'27"; 18) Groussard (Fr.) 5,4'5"; 19) Rolland (C-S) 5,4'16"; 20) Dacquay (P-N-E) 5,4'17"; 30) Brankart (Bel.) 5,4'17"; 32) Gaul (Ol.-Luss.) s. t.

G.P. della Montagna

1) BAHAMONTES punti 50; 2) Gaul p. 33; 3) Dotto p. 19; 4) Anquetil p. 16; 5) Brankart p. 14; 6) Geminiani p. 13; 7) Damen p. 11; 8) Robinson e Nencini p. 10; 10) Bergaud e Bobet p. 9; 12) Ferlenghi p. 7; 13) Vlayen, Rohrbach e Morvan p. 6; 16) Privat, Bourles, Plankaert e Schmitz p. 5; 20) Busto e Adriaenssens p. 4.

Classifica a squadre

1)	BELGIO in ore	258,40'20"
2)	Francia	258,40'38"
3)	Centro-Sud	258,52'10"
4)	Italia (Favero, Nencini, Padovan)	259,26'40"
5)	Spagna	259,31'47"
6)	Olanda-Luss.	259,41'07"
7)	Internazionale	260,35'25"
8)	Parigi-Nord-Est	260,40'58"
9)	Ovest-Sud-Ovest	260,51'51"
10)	Svizzera-Germ.	260,58'40"

Charly Gaul, il grande sconfitto, e Gastone Nencini, il grande vincitore della tappa di ieri del Tour de France

Perdono a Bologna Donaggio e Busetto

Bologna, 14

I due pugilatori giuliani impegnati nella riunione pugilistica di questa sera non hanno avuto fortuna. Il pordenonese Busetto, opposto al negro francese Attar ha avuto i giudici contrari al termine di un ottimo ed equilibrato combattimento. Il peso massimo triestino Donaggio, chiamato a sostituire l'udinese Wogrig contro il bolognese Stagni, ha dovuto ritirarsi alla terza ripresa per ordine del medico, essendo stato colto da conati di vomito forse a causa della cattiva digestione.

Rocco chiamato alla Commissione L.N.

Milano, 14

La Commissione giudicante della Lega calcio ha convocato a Milano per le ore 11 di mercoledì prossimo Nereo Rocco, allenatore del Padova.

Come è noto, il presidente della Lega nazionale, dott. Pasquale, presa visione delle dichiarazioni del Rocco pubblicate il 5 luglio scorso da un quotidiano sportivo, lo deferì alla Commissione giudicante, perchè giudicasse, se nella specie, sussistessero infrazioni alle disposizioni della Lega nazionale.

Petris alla Fiorentina

Firenze, 14

Si apprende dall'A. C. Fiorentina, che tra il presidente comm. Befani e quello del Torino, comm. Rubatto, è stato raggiunto oggi l'accordo di massima per la cessione alla società viola di Petris e Castelletti. A sua volta la Fiorentina cederà in comproprietà al Torino il centrattacco Virgili. Domani saranno perfezionati gli accordi relativi.

Plenum del basket

Roma, 14

La commissione tecnica federale della Federazione italiana di pallacanestro si riunirà in sede plenaria il 19 luglio alle ore 19 presso la sede federale.

Contro i polacchi

I tennisti italiani sperano di vincere

Varsavia, 14

I tennisti italiani sono giunti oggi a Varsavia pieni di speranze di portare a Milano le finali di Coppa Davis per la zona Europea.

Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola, Giuseppe e Antonio Merlo e il capitano Vanni Canepele sono giunti in aereo stasera di ottimo umore. Giocheranno le semifinali contro i polacchi, dai quali potrebbero avere sgradite sorprese poichè i polacchi hanno battuto inaspettatamente per 3-2 i messicani con i quali gli italiani si aspettavano di doversi misurare.

«Speriamo di vincere — ha detto Canepele all'aeroporto — ma non commetteremo l'errore di sottovalutare la squadra di tennisti che ha battuto il Messico. Inizieremo gli allenamenti domattina stesso».

Cinquanta tennisti al torneo del CMM

Il Torneo di tennis per 3.a categoria — sino a 15,2 — e non classificati, indetto e organizzato dal locale Circolo Marina Mercantile, si svolgerà sui campi di Barcola con inizio oggi martedì. E' assicurato il successo della manifestazione poichè oltre 50 sono gli iscritti alle varie gare in programma.

L'ordine di gioco già fissato per il 15 luglio è il seguente: singolare maschile: ore 8.30 Austoni c. Codermatz; ore 10 Flego c. Varini; ore 11 Poliaghi c. Cressi B.; ore 12.30 Musitelli c. Presel; ore 13 Formis c. Pavic; ore 14.30 Tossutti c. Paglia; ore 16 Torre c. Ciclitira; ore 16 Stein c. Cucarzi; ore 17.30 Vidulli c. Franca; ore 18 Veos c. Cogoi. Doppio maschile: ore 8.30 Kozmann - Varini c. Segrè R. - Cogoi; ore 15 Gattegno - Bonivento c. Pesle L. - Venuti.

Gli orari con le eventuali aggiunte possono essere consultati presso i campi di Barcola.

A MONFALCONE I CAMPIONATI IN «FINN»

Pellaschier gran favorito se non partecipa Giorgio Rinaldi

Iscritte 29 barche di 14 Società ma altre sei possono aggiungersi - Un onore per la SVOC

Monfalcone, 14

La città di Monfalcone terrà a battesimo il campionato italiano velico della categoria «finn» le cui prove si svolgeranno questa settimana sulle acque della baia di Panzano. L'USVI ha affidato l'incarico dell'organizzazione alla monfalconese Società della vela «Oscar Cosulich» i cui dirigenti hanno lavorato con impegno perchè tutto possa andare nel migliore dei modi, come è consuetudine nelle manifestazioni veliche della città dei cantieri.

Molte sono le società che possono allineare dei «finn» con al timone atleti di vero valore. Per la SVOC la battaglia sportiva si presenta questa volta ardua ed incerto può ancora ritenersi l'esito finale di essa. Da qui uno dei più validi motivi dell'interesse che polarizza su di sè questa manifestazione velica che vede riuniti sulle acque monfalconesi i più bei nomi del velismo italiano di questa categoria. Ma ugualmente un nome spicca su tutti ed è quello di Adelchi Pellaschier, il due volte olimpionico che sarà della partita. Sarà lui l'uomo da battere: anche le sue recenti prove fornite in acque straniere ci sembrano confermarlo. Ma Adelchi Pellaschier dovrà impegnarsi certamente perchè avrà avversari di grande levatura e di indiscussa classe che cercheranno di contrastargli la strada per fare proprio il titolo prestigioso che mai nessuno ancora ha posseduto.

Fra gli iscritti si notano i migliori singolisti italiani e tra questi il campione italiano dei «dinghi» Antonio Montuori, lo anziano e valido campione delle «jole» Edo Cernischi, ed ancora i titolati Alfredo D'Angelo Gennaro De Luca, Carlo Bensa e poi Edgardo Altran, Dante Zia, Bruno Trani. Sembrava che sulle acque della baia di Panzano dovesse aver luogo un duello serrato tra Adelchi Pellaschier ed il triestino Giorgio Rinaldi, ma la finora mancata iscrizione del velista di Trieste pone molti dubbi in proposito Stando, anzi alle ultime notizie, il triestino non sarà proprio presente e l'atteso confronto non vi sarà.

Ecco ora l'elenco degli iscritti fino a ieri sera: 1) «Picchio» con Adelchi Pellaschier; 2) «Candia» con Edgardo Altran; 3) «Nautilus» con Bruno Trani; 4) «Jumbo» con Dante Zia; 5) «Picchio II» con Elio Trevisan; 6) «Iris» con Guido Bortoli, tutti della SVOC di Monfalcone; 7) «Geromino» con Andreino Menoni del Circolo della vela motore di Gargnano; 8) «Zefiro» con Carlo Bensa; 9) «Vajolet» con Enzo Morlacchi; 10) «Tittikaia» con Alberto Pircher, tutti dell'Associazione vela Lago di Garda; 11) «Gegè» con Italo Torboli; 12) «Bepi» con Edo Cernischi, entrambi dell'Associazione Fraglia di Riva del Garda; 13) «Marianna» con Pietro San Marino dell'Associazione canottieri Tevere di Roma; 14) «Beghin» con Umberto Dallegno; 15) «Mago Bacù» con Marino Vidulich; 16) «Burcio» con Guido Inchiostri, tutti della Società Triestina vela di Trieste; 17) «Roby» con Carlo Polacci della Compagnia vela di Forte dei Marmi; 18) «Nettuno» con Antonio Montuori del Circolo velico di Stabia; 19) «Sparaglione III» con Alfredo D'Angelo del Circolo canottieri di Napoli; 20) «Piviere» con Gennaro De Luca del Circolo remo vela Italia di Napoli; 21) «Yo-Ij» con Teodoro Mautarelli del Circolo nautico di Brindisi; 22) «Alga Verde» con Domenico Milillo; 23) «Corallino» con Angelo Uva, entrambi del Circolo vela di Bari; 24) «Bunnj» con Franco Bertera; 25) «Whisky» con Nicola Flego 26) «Grisbi» con Giovanni Davvocato 27) «Furia» con Domenico De Bartolomeo 28) «Anna» con Alfio Sgorbini, tutti del Circolo vela di La Spezia; 29) «Toti III» con Giorgio San Michele dell'Associazione diporto velico di Venezia.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera di mercoledì 16 luglio e si ritiene che allora gli iscritti potranno essere aumentati fino ad un massimo di trentacinque. Per il momento sono rappresentate quattordici società veliche.

Per la conquista dell'ambito titolo italiano, la Federazione ha stabilito che i concorrenti debbano gareggiare in cinque prove che avranno svolgimento su un triangolo di regata dallo sviluppo di circa sette miglia e mezzo; per le regate al vento sono previsti tre giri di un percorso a triangolo per un totale di sei miglia. Se per cause di forza maggiore tutte le prove in programma non potessero venire effettuate, l'assegnazione del titolo potrà avvenire su decisione della giuria incaricata dopo il numero delle prove effettuate con un minimo di tre.

La giuria è così composta: sig. Giuseppe Volpi da Napoli, presidente; dott. Bruno Bianchi da Genova, prof. Bruno Cadalbert da Trieste, sig. Paolo Paulin da Trieste sig. Carlo Marini da Monfalcone, membri.

Il programma dell'importante manifestazione è il seguente: martedì 15 e mercoledì 16 luglio, dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 19 vi saranno le operazioni di stazza; giovedì 17 luglio, dalle ore 7 alle 11 vi saranno operazioni di stazza; alle ore 11 vi sarà il vermut d'onore; alle ore 15.30 avrà inizio la prima prova; venerdì 18 luglio, alle ore 10 vi sarà la seconda prova ed alle ore 14 la terza prova; sabato 19 luglio, alle ore 10 vi sarà l'eventuale recupero; alle ore 13.30 vi sarà la quarta prova; alle ore 17.30 seguirà la visita al Sacrario di Redipuglia ed alla città di Gorizia; domenica 20 luglio, alle ore 10 vi sarà la quinta prova; alle ore 13.30 seguirà l'eventuale recupero; alle ore 17 vi sarà la premiazione.

La commissione di stazza è formata dal dott. ing. Federico Ienco e dal geom. Bruno Dequal. I commissari di regata saranno i signori Silvano Bronzin. Ameriglio Colussi, Francesco Dapas e Santo Morin. Il lavoro organizzativo è praticamente ultimato: ora non attende che il collaudo ed il giudizio dei concorrenti e dei tecnici. Gli organizzatori monfalconesi hanno certamente bene meritato e il successo tecnico, agonistico, sportivo, spettacolare che non potrà mancare per questa manifestazione maiuscola sarà la ricompensa più bella per il comitato organizzatore che risulta composto da: dott. Matteo Benussi, cap. Giovanni Suttora, geom. Livio Spanghero, dott. abio Marina, sig. Gino Cenci, sig. Rolando Degl'Innocenti, sig. Alfredo Michel, sig. Renato Fontanot. A questi va accomunato il segretario sig. Gino Cenci, che da tempo è impegnato al massimo nel lavoro organizzativo.

La Capitaneria di porto di Monfalcone in merito alle prove veliche ha emesso un'ordinanza che dice: «1) Nei giorni 17, 18, 19 e 20 luglio 1958, durante lo svolgimento delle regate, la zona del golfo di Panzano compresa tra i paralleli 45' 45' 37" N e 45' 46' 29" N ed i meridiani 13' 32' 4" E e 13' 3" 18" E, è dichiarata vietata al transito, alla sosta ed alla pesca dei natanti. 2) La zona sarà delimitata da sei cavitelli muniti di asta con la bandiera «O» del Codice internazionale dei segnali. Al centro di tale zona in posizione latitudine 45' 45' 58" N e longitudine 13' 32' 48" E, verrà ormeggiata apposita bettolina per la giuria. La bettolina ed i cavitelli di cui sopra verranno sistemati il giorno 16 luglio e salpati subito dopo la fine delle regate».

Mafaldo Cechet

PER IL PRIMATO DELLA SERIE A DI HOCKEY

Eliminati i campioni la Triestina entra in lizza

Suoi rivali il Monza e il Novara - Squadra di vaste possibilità: nessun traguardo troppo alto

- Dove arriverà la Triestina? L'interrogativo ha avuto origine sabato sera quando Edi Bertuzzi, a 45 secondi dalla fine, metteva nella porta di Artioli la terza rete alabardata, che sanzionava in maniera ben decisa la sconfitta dei campioni d'Italia del Modena. Da quel momento la Triestina ha posto con autorità il tema dei suoi limiti.

E' venuto all'ottava giornata il referto sulle condizioni e possibilità della squadra alabardata di inserirsi con analoghe probabilità del Monza e del Novara nella lotta per la conquista del titolo. Sono occorse otto giornate ed il verdetto si è fatto attendere non inutilmente. La Triestina può aspirare al conseguimento del primato. Più che la vittoria sui campioni d'Italia modenesi, che non sono apparsi rassegnati alla mala sorte e con un... abbigliamento tecnico per nulla dimesso, ha impressionato il modo con cui l'obiettivo è stato raggiunto. Più volte infatti avevamo richiamato la attenzione sulla scarsa capacità degli uomini di punta dello attacco alabardato nel trovare l'accordo e l'affiatamento. Sabato sera Russo, Martellani e Bertuzzi III, pur essendo ancora abbastanza lontani da quello che può essere il funzionamento ideale, si sono presi la loro bella rivincita benchè la loro prova positiva questa volta sia stata oscurata dalle imprese del trio difensivo, il cui appellativo di «trio meraviglia» si addice a pennello.

Cataletto, Prinz e Cervo costituiscono la cerniera su cui la squadra ruota e si appoggia. A loro piacimento — e qui il discorso interessa da vicino Cervo e Prinz — hanno orchestrato con intelligenza, con potenza e l'abilità che sono proprie degli atleti di classe. Non è da oggi che si scopre il punto di forza della Triestina, tutto al più si è avuto una conferma che, sino a sabato le sole cifre avevano indicato e che oggi vengono avallate dai fatti. Quindici reti subite in otto partite; una media inferiore a due reti al passivo per partita. Con un reparto simile la Triestina può guardare con tranquillità al futuro e se poi gli attaccanti troveranno la giusta carburazione, monzesi e novaresi avranno un avversario temibile nella corsa per lo accaparramento della prima poltrona.

La vittoria alabardata ha tagliato fuori automaticamente dalla lotta per il titolo il suo detentore. Il Modena ha perso con onore questa partita, che lasciava ai canarini residue possibilità per una «rentrée» nel rango delle aspiranti al titolo. Ha perso... bene il Modena e questa può essere l'unica consolazione per gli emiliani, che potranno imprecare alla cattiva sorte per aver colpito a due minuti dalla fine il montante (e sarebbe stata la rete del pareggio) ma che sul risultato finale non possono trovare attenuanti. Ci è stato detto negli spogliatoi modenesi, a fine partita, che tutte le grandi squadre hanno gli alti ed i bassi e che quindi il titolo per quest'anno non interessa più il Modena. Nell'annata «no» il Modena ha già dato «forfait» e lo ha fatto proprio in casa di uno dei candidati più in vista.

Per questa sconfitta non ci sono state attenuanti. Neppure l'assenza del tanto atteso Brezigar può venir messa in piatto, soprattutto dopo quello che abbiamo intuito attraverso alcune frasi sibilline uscite dalle bocche dei modenesi. L'andata di Brezigar a Modena è stata forse la combinazione più sballata fatta da: dirigenti canarini, che quando hanno... puntato gli occhi su Brezigar non hanno tenuto conto che la Triestina tutta «giocava» per Brezigar (e quindi il giocatore poteva emergere), mentre il Modena queste condizioni non poteva offrire al triestino, la cui personalità spiccava e veniva messa in risalto sulla pista di Viale Miramare, ma non poteva avere un trattamento eguale su quella di via Molza, ove imperano altri sistemi di giuoco.

Sparito così dalla «bagarre» per lo scudetto l'interessato numero uno, sono rimaste in tre a contendersi la meta. Della Triestina abbiamo già detto, restano Monza e Novara. Ambedue hanno vinto con punteggi inequivocabili. Nulla da eccepire sul successo novarese conseguito sul battagliero Pirelli, qualche postilla da fare sulla vittoria monzese. I brianzoli hanno messo a terra il povero Ferroviario, che ha affrontato la trasferta a ranghi largamente rimaneggiati, ramaldeggiandolo in modo... brutale. L'assenza di Scieghi e di Bissoli, questo ultimo colpito da grave lutto familiare per la perdita del padre, ha aperto le porte al successo monzese, nelle cui file stanno succedendo le cose più impensate. Come se non bastassero le assenze di Villa (infortunato) e Levati (squalificato) si sono aggiunte ora le bizze di Pennati che, venuto a diverbio (ed alle mani) col compagno di squadra Aldo Gelmini, nello intervallo tra un tempo e l'altro, ha abbandonato i propri compagni a metà gara non rientrando in pista nella ripresa. Al furioso Pennati verranno certamente appioppate delle gravi sanzioni disciplinari da parte degli stessi dirigenti monzesi, che, in questo momento, necessitano di un ambiente sereno per affrontare le prossime impegnative partite.

Non si è giuocato a Valdagno. Il Pistoia avrebbe annunciato il suo ritiro dal campionato. Il fatto è grave e rappresenta un malcostume che sembrava eliminato dopo le prove poco edificanti dei bresciani della Forza Costanza e dei triestini dell'Edera di memoria ancor viva. Il Pistoia conosceva le difficoltà che un campionato di «A» comporta, doveva fare i suoi calcoli anzitempo e dare «forfait» prima di imbarcarsi in questa avventura. Perchè, a parte tutte le altre considerazioni, le squadre che hanno affrontato le trasferte di Pistoia hanno sopportato delle spese che non troveranno il corrispettivo delle entrate nelle partite di ritorno.

La federazione in questi casi, onde stroncare il malvezzo, dovrebbe prendere provvedimenti drastici e cioè addebitare le spese alla squadra rinunciataria a favore delle squadre che hanno affrontato le trasferte, pena, in caso contrario, il declassamento da tutte le quattro categorie nazionali. Ed invece il Pistoia, se riconfermerà il suo ritiro, il prossimo anno se ne ritornerà in Serie B. E' troppo comodo questo sistema. Adottando misure energiche, le squadre dalle possibilità limitate in campo finanziario penserebbero due volte prima di dare la loro adesione al massimo campionato, perchè sarebbero poste nella condizione che un eventuale ritiro non si concluderebbe con la sola retrocessione alla categoria inferiore, ma implicherebbe il declassamento dalla «A» alla Promozione, quattro scalini più in sotto quindi. Ci pensino i responsabili dell'organo tecnico federale.

B. I.

La classifica

MONZA	p. 14	media	+ 2
NOVARA	» 13	»	+ 1
TRIESTINA	» 13	»	+ 1
MARZOTTO	» 9	»	— 2
MODENA	» 8	»	— 5
LAZIO	» 8	»	— 1
FERROVIARIO	» 7	»	— 5
PIRELLI	» 6	»	— 6
PISTOIA	» 0	»	—11
ALESSANDRIA	» 0	»	—12

Classifica dei marcatori

38 reti: Panagini (Novara);
32 reti: Rautnich (Lazio);
19 reti: Cerina (Novara) e Sbalchiero (Marzotto);
18 reti: Tavoni (Modena);
16 reti: Levati (Monza);
15 reti: Martellani (Triestina) e Spessot (Ferroviario);
14 reti: Gelmini I e Gelmini II (Monza);
13 reti: Vighenzi (Pirelli);
12 reti: Masala (Lazio) e De Gerone (Marzotto);
11 reti: Bissoli (Ferroviario);
9 reti: Prinz (Triestina) e Nencioli (Pistoia);
8 reti: Bortolini (Pirelli);
7 reti: Brezigar (Modena) e Colombo (Pirelli);
6 reti: Forti (Lazio), Scieghi (Ferrov.), Rinaldi (Mod.), Bertuzzi III e Russo (Triestina);
5 reti: Nanotti (Novara), Cassinelli e Mojoli (Aless.), Pagliai I (Pistoia), Bedogni e May I (Pirelli);
4 reti: Lanesi (Alessandria), Marchetto (Modena), De Franceschi (Marzotto), Pagliai II (Pistoia) ecc.

La Marcuzzi seconda ai campionati di pattinaggio

Alessandria, 14

Si è conclusa, a tarda sera di ieri, la prima prova del campionato nazionale di pattinaggio artistico cui hanno partecipato i migliori campioni. Gli esercizi obbligatori, svoltisi in mattinata, hanno visto il predominio della Piglia negli assoluti femminili e di Villagrossi negli assoluti maschili.

Ecco i risultati: Categoria maschile: 1) Villagrossi Ferruccio (Pattinatori Monzesi) punti 493.4; 2) Caravaglios Nello (Società Partenope, Napoli) punti 396.5. Categoria femminile: 1) Piglia Gianna (Indipendenti Brescia) punti 558.5; 2) Marcuzzi Gabriella (Dopolavoro Ferroviario Trieste) punti 507.2. Categoria coppie: 1) Bolla-Villagrossi (Pattinatori Monza) punti 28.6; 2) Miraglio-Ottazzi (Paglieri) punti 26.4.

La sede della FIGC di Trieste rimarrà aperta nel periodo dal 14 al 26 luglio solamente dalle ore 17 alle 19.

PER LA CESSIONE DI SELMOSSON

La Giunta della Lazio dimissionaria in blocco

Anche Siliato minaccia di andarsene

Roma, 14

La S.S. Lazio comunica: «La Giunta esecutiva della sezione calcio della S. S. Lazio riunita oggi alle ore 15 dal presidente in via d'urgenza e in seduta straordinaria, presenti i signori Andreani, Ercoli, Fava, Guida, Magliocchetti, Mortari, Sartorelli, udita la relazione del presidente, esaminato lo sviluppo dei recenti avvenimenti che hanno profondamente turbato il normale svolgersi dell'attività sociale, ha deliberato all'unanimità di rassegnare nelle mani del presidente le proprie dimissioni. Il presidente della sezione calcio, prof. Siliato, preso atto con rammarico della decisione provvederà per quanto necessario».

Le dimissioni vanno messe in relazione alla cessione di Selmosson dalla Lazio alla Roma. A quanto s'apprende il presidente della società, prof. Siliato, ha minacciato di dimettersi a sua volta se continueranno le agitazioni dei tifosi della società.

Quarti di finale della Coppa Italia

GLI ACCOPPIAMENTI E IL CALENDARIO DEL TORNEO

Milano, 14

Salvo omologazione, le squadre vincenti degli otto gironi eliminatori della Coppa Italia 1958, sono le seguenti: girone A Juventus; girone B Sampdoria; girone C Milan; girone D Padova; girone E Marzotto; girone F Bologna; girone G Fiorentina; girone H Lazio.

A seguito del sorteggio effettuato presso la sede della Lega nazionale la mattina di giovedì 10 luglio, in occasione della riunione del consiglio direttivo, gli accoppiamenti per i quarti di finale, che si svolgeranno domenica 7 settembre a eliminazione diretta, sono i seguenti: Sampdoria - Juventus; Lazio-Marzotto; Fiorentina-Padova; Bologna-Milan.

Gli incontri per i quarti di finale si svolgeranno, a termine di regolamento, sul campo della squadra che dispone di maggior capienza di posti. Nel caso che insorga contrasto tra le società sull'interpretazione di questa norma, deciderà il comitato di presidenza della Lega nazionale, sentite le parti.

Le semifinali della Coppa Italia saranno giocate domenica 14 settembre secondo i seguenti accoppiamenti: vincente Juventus-Sampdoria contro vincente Lazio-Marzotto; vincente Fiorentina-Padova contro vincente Bologna-Milan.

Nella stessa giornata saranno giocate le partite di classifica fra le squadre perdenti dei quarti di finale.

La finalissima della Coppa Italia sarà giocata, su campo da destinarsi, giovedì 1 ottobre: oppure sarà anticipata a giovedì 24 settembre, se una delle squadre finaliste fosse impegnata il 1.o ottobre in una gara ufficiale di torneo internazionale. Nella stessa giornata della finalissima verranno disputati anche gli incontri per la classifica dal 3.o all'8.o posto.

Nelle partite del turno finale, le società potranno avvalersi solo dei giocatori loro vincolati federalmente, al momento in cui le gare verranno disputate. Tutte le gare del turno finale saranno disputate a eliminazione diretta.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MACMILLAN RITORNA NELLA CAPITALE PER UNA RIUNIONE DEL GABINETTO

SEGUITI CON ANSIA A LONDRA I DRAMMATICI AVVENIMENTI DI BAGDAD

Bruciato e saccheggiato dai rivoltosi il palazzo della Missione britannica
Crollo di titoli in Borsa - Prospettive oscure per l'indipendenza della Giordania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Un argomento ha dominato la scena in tutti i circoli londinesi: il dramma e la minaccia degli avvenimenti iracheni. A Withe Hall, nelle cancellerie d'ambasciata, ai Comuni, negli uffici dei consigli d'amministrazione della City, nei parchi assolati, nei ristoranti, tutti si chiedono cosa succederà, discutono, cercano di indovinare. Il Primo Ministro Macmillan è tornato immediatamente al numero 10 di Downing Street dalla Contea del Sussex, dove si era recato per passare la serata in riposo. Immediatamente dopo il suo ritorno a Londra, egli ha indetto una riunione di Gabinetto per discutere la crisi irachena. Tale riunione è iniziata verso le 10.30. A essa hanno partecipato tutti i Ministri disponibili. Il fatto che il Primo Ministro Macmillan abbia ritenuto necessario riunire subito il Gabinetto dei Ministri, piuttosto che seguire la normale routine, e cioè tenerlo domani mattina, è una prova della gravità con cui il Governo consideri i recenti sviluppi nel Medio Oriente.

La riunione di Gabinetto fu preceduta da un colloquio fra il Primo Ministro e sei membri anziani del Governo, durato un'ora e mezzo.

Ai Comuni il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha promesso di mantenere informata la Camera degli sviluppi della situazione, ma ha detto che per ora non ha nulla da aggiungere a quanto è stato diramato dalla stampa e dalla radio.

Un messaggio telefonico ricevuto questa mattina alle 7.30 dall'Ambasciatore inglese a Bagdad, riferisce che la radio irachena è nelle mani del Governo rivoluzionario, che ha annunciato di voler creare la Repubblica irachena. L'Ambasciatore inglese ha aggiunto che la radio di Bagdad aveva trasmesso un appello di rispettare le Missioni straniere e che i componenti dell'Ambasciata e le loro famiglie erano salve. L'Ambasciatore ha anche consigliato le comunità britanniche di rimanere nelle proprie case. Ma nulla si è più saputo poi dell'Ambasciata inglese a Bagdad dalle 9 di questa mattina. Molta preoccupazione quindi si nutre circa i membri delle Missioni straniere nella capitale irachena. Il fatto che dall'Ambasciata britannica a Bagdad non si ebbero più informazioni successivamente alle 9 di questa mattina, significa che i rivoltosi hanno effettivamente bruciato e saccheggiato il palazzo della Missione inglese, come fu più tardi riferito dall'Ambasciata italiana. Comunque in serata si è appreso che l'Ambasciatore inglese Wright e la moglie sono salvi.

Sia a Londra che a Washington la rivolta è giunta completamente inattesa. Nuri Es Said, il Primo Ministro dell'Unione Araba, formata dall'Iraq e dalla Giordania, e il cui destino è ancora sconosciuto, era a Londra due settimane fa ed ebbe un incontro con il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Durante questa conversazione, egli espresse il punto di vista che l'Occidente dovrebbe fare di più per fermare l'interferenza nel Libano dell'Egitto e della Siria. Era chiaro comunque che nonostante le sue preoccupazioni, l'ex Primo Ministro iracheno non pensava neppure lontanamente che la situazione nel suo paese potesse raggiungere gli sviluppi odierni.

Comunque fino a tarda sera gli ambienti londinesi non pensano di ritenere con certezza che il colpo di Stato in Iraq abbia avuto successo, giacchè le ultime informazioni fanno sapere che la lotta continua per le strade. Tanto più che, secondo alcune informazioni, anche il Re Hussein della Giordania, che dispone di piccole ma attrezzatissime forze armate, ha superato un tentativo di colpo di Stato.

Gli avvenimenti dell'Iraq sono certamente il colpo più grave, dopo Suez, che gli interessi britannici abbiano dovuto subire. Al momento, nessuno si azzarda a trarre le conseguenze, ma in base alle informazioni fino ad ora giunte, non sono pochi a ritenere che la posizione dell'Inghilterra e la sua possibilità di rimanere nel Medio Oriente sono state messe in questione.

Il colpo militare di Bagdad è considerato come ancor più serio della nazionalizzazione del Canale di Suez, e viene paragonato alla caduta di Sciangai nelle mani del Governo comunista. La maggior parte dei commentatori ritengono che la Giordania non potrà più a lungo resistere al movimento rivoluzionario senza l'intervento straniero e ancor più acuta è l'ansietà circa il futuro del Libano.

L'Iraq rappresentava fino a stamane l'anello fondamentale della politica britannica. Dalla stabilità di questo regno arabo e dalla sua politica pro-occidentale, dipendeva il successo del Patto di Bagdad. L'Iraq era cioè la pietra miliare di un'alleanza che poteva frenare le intenzioni di Nasser a creare una repubblica araba più pro-sovietica che neutrale. Questa pietra miliare è stata distrutta.

Gli ambienti di White Hall guardano con ansia lo sviluppo della situazione e temono che se l'Irak è entrato nell'orbita nasseriana, allora la Giordania, che era la sorella minore nell'Unione araba, sarà costretta prima o poi a entrare nella Repubblica Araba Unita composta dall'Egitto, la Siria e lo Yemen. Quali speranze esistono allora, ci si chiede a Londra, che il Libano, già soggetto a rivolte interne, possa resistere alla pressione dei vicini? Nessuna speranza, si conclude, e altrettanto potrebbe dirsi per lo Sceicco di Kuwait e il Re dell'Arabia Saudita. Rimarrebbe la Persia, unica isola legata all'Occidente.

Nei gravi momenti della crisi di Suez, quando il nazionalismo arabo aveva raggiunto le più alte temperature, fu Nuri El Said, il deposto Primo Ministro dell'Unione araba a mantenere l'equilibrio in favore degli occidentali rifiutandosi di permettere che il suo paese lasciasse il Patto di Bagdad. E se l'Iraq ha cambiato strada, è in pericolo la sopravvivenza di quello stesso patto di alleanza economica, difensiva e antisovversiva tra Granbretagna, Turchia, Persia, Pakistan e, fino a oggi, Iraq, cui si aggiunse il pesante appoggio degli Stati Uniti. Molte speranze erano legate a questa organizzazione: era iniziata con l'idea di mantenere sotto controllo la potenza della Russia nel settore del Medio Oriente e si sperava che gli aiuti economici ai paesi sottosviluppati membri del patto stesso, avrebbero portato a un allargamento, a nuovi membri. Ma l'Iraq è anche un enorme pozzo di petrolio, quell'oro liquido che ha trasformato deserti in paradisi da notti arabe. Un terzo del petrolio prodotto dal Medio Oriente sgorga dalle fonti irachene: più di 30 milioni di tonnellate all'anno, e la produzione è sempre in aumento.

Più che comprensibile è dunque il timore dell'Inghilterra che vede i rifornimenti della linfa vitale delle sue industrie dipendere improvvisamente da interessi antagonisti. E Nasser ha conquistato un impero di tale potenza e ricchezza da trovarsi oggi in una posizione fortissima. Egli ha raggiunto lo scopo senza «vendersi» completamente alla Russia, e adesso ha la possibilità di mantenere la sua influenza non grazie agli aiuti di Mosca, ma grazie alle ricchezze petrolifere.

Nell'incalzare degli avvenimenti, gli ambienti politici inglesi riesaminano la storia del recente passato per cercare di scoprire come agire in futuro. Da questo esame appare chiaro che fin dall'epoca di Suez la Inghilterra si trovava di fronte a due sole vie: spezzare Nasser attraverso pressioni economiche oppure, col ripristino dell'uso del Canale, cercare di raggiungere un «modus vivendi» funzionante con reciproca soddisfazione, facendo presente al Presidente egiziano che ogni irragionevole azione da parte sua avrebbe provocato la sospensione immediata di qualsiasi aiuto. Ma per una ragione o per l'altra, nessuna di queste due vie fu seguita tanto dalla Granbretagna quanto dall'America. Il risultato fu che Nasser rimase tranquillo al suo posto e attraverso la «Voce del Cairo» inviò messaggi ai quattro punti cardinali contro ogni azione politica degli occidentali.

Quindi alcune settimane or sono giunsero le insurrezioni del Libano, e la decisione delle potenze occidentali di non intervenire a fianco del Presidente Chamoun, che si era affiancato lealmente all'Occidente. Lo stesso Nuri Es Said, Primo Ministro dell'Iraq deposto stamane, era giunto in Inghilterra alcune settimane fa e aveva deplorato tale decisione occidentale. E allora ci si chiede a Londra se l'Occidente può intervenire nella nuova situazione. Ma nessuna delle obbligazioni contrattuali fra l'Iraq e i suoi alleati, Granbretagna compresa, contempla la possibilità di aiuti nell'evento di un'insurrezione interna. L'articolo 8 dell'accordo anglo-iracheno dell'aprile 1955, quando appunto la Granbretagna entrò a far parte del Patto di Bagdad, precisa: «Nell'eventualità di un attacco armato contro l'Iraq o la minaccia di un attacco armato che, nell'opinione dei due Governi contraenti, mette in pericolo la sicurezza dell'Iraq, il Governo del Regno Unito, alla richiesta del Governo iracheno darà quell'assistenza necessaria, incluso, nell'evenienza l'invio di forze armate in aiuto della difesa dell'Iraq». Si vede subito che il punto vitale di questo accordo risiede nell'interpretazione del «Governo dell'Iraq». Se tale Governo ha cessato di esistere a causa di una insurrezione interna ed è stato rimpiazzato da un altro contrario alla richiesta di qualsiasi aiuto, l'articolo dell'accordo anglo-iracheno non può certamente essere applicato.

Quanto al futuro del Patto di Bagdad, si ritiene che la riunione del consiglio, che è stata programmata per il 28 luglio a Londra, verrà anticipata nella forma di «riunione di emergenza». Ad essa parteciperanno tutte le potenze del Patto di Bagdad, escluso l'Iraq. Si ritiene come ormai certo che il Segretario di Stato americano Dulles si recherà a Londra per prendere parte a questa riunione di emergenza.

E' quindi chiaro che se il colpo di Stato iracheno non sarà un fallimento immediato o raggiungerà un successo anche solo parziale, il prossimo futuro si presenta sotto la seguente luce: 1) il Patto di Bagdad cesserebbe almeno per il momento di essere una organizzazione efficace. 2) Si dovranno affrontare tremende pressioni sul Libano affinchè non si conformi ai desideri dell'Egitto e della Siria. 3) I Paesi produttori di petrolio, compresi quelli del Golfo persico, particolarmente quello di Kuwait, si troverebbero in pericolo.

Negli ambienti finanziari di Londra si è manifestata una situazione quasi di panico. Raramente la Borsa di Londra ha testimoniato ad un crollo come quello odierno. Il colpo iracheno ha improvvisamente tolto 90 milioni di sterline alle azioni delle tre grandi compagnie: la British Petroleum, la Shell e la Burmah Oleum.

Vice

I torbidi nell'Iraq

SALPATE DA TOLONE due portaerei francesi

Parigi, 14

Due portaerei francesi, scortate da una dozzina di cacciatorpediniere e di naviglio minore, hanno preso oggi il mare da Tolone poche ore dopo l'inizio dei nuovi torbidi nell'Iraq. La destinazione delle navi non è stata svelata.

Le navi da guerra francesi, ancorate nella grande rada di Tolone, sono state passate in rivista oggi dal Primo Ministro De Gaulle, ma un'ora dopo la partenza del Capo del Governo, hanno aumentato la pressione delle macchine e hanno salpato le ancore.

Il gen. De Gaulle, immediatamente dopo il suo ritorno a Parigi, proveniente da Tolone, ha preso contatto con il Ministro degli Esteri Couve De Murville, e il Viceministro della Difesa Pierre Guillaumat, in seguito al colpo di Stato nell'Iraq. Lo ha annunciato un funzionario che non ha fornito dettagli.

Il Pontefice in Piazza San Pietro festeggiato dalle giovani cattoliche convenute a Roma

---

SOSPESA LA RIUNIONE DEL PATTO DI BAGDAD

A Istanbul si attese invano l'arrivo del Sovrano iracheno

Nella Giordania la chiave per risolvere la sanguinosa crisi che minaccia di sconvolgere l'equilibrio del Medio Oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 14

Il dramma dell'Iraq ha fatto sì che i dirigenti dei paesi musulmani del Patto di Bagdad concellassero la conferenza «alla sommità» che si doveva aprire oggi a Istanbul; i Capi di Stato ed i Primi Ministri d'Iran, Turchia e Pakistan, che si stavano già raccogliendo sulle rive del Bosforo per il convegno, hanno deciso, dopo affrettata consultazione, di portarsi nella capitale turca, per discutere in forma privata la gravissima situazione.

Il rovesciamento di Re Feisal ha colto completamente alla sprovvista il Governo turco. Istanbul era tutta imbandierata e il servizio d'ordine era già a posto, con le truppe lungo le vie per far ala al corteo degli ospiti in arrivo, quando Radio Bagdad ha lanciato l'annuncio del colpo di stato e della proclamazione della repubblica. Si è sperato in un primo momento che l'aereo di Feisal e del Primo Ministro Nuri Al Said avesse già lasciato Bagdad all'esplodere della rivolta, anche se la Radio irachena, ripresa dalle trasmittenti del Cairo e di Damasco, affermava che il Primo Ministro era stato ucciso, e il suo corpo dato alle fiamme con quello del Principe ereditario e zio di Feisal. Abdul Illah, al quale i fautori del panarabismo imputavano di essere l'ispiratore della politica filo-occidentale del ventitreenne nipote.

Ma l'apparecchio non è giunto a Bagdad, la guardia d'onore è stata ritirata, i diplomatici e i giornalisti affluiti all'aeroporto hanno fatto a gara per raggiungere i telefoni. Il Ministro degli Esteri turco Zorlu, ha lasciato subito il campo, presumibilmente per riferire al Presidente Celal Bayar e al Primo Ministro Adnan Menderes. Intanto, l'Ambasciatore iracheno, Naguib Alravi, parlava con il pilota di un aereo di linea iracheno proveniente da Bagdad e diretto in Europa, e da lui aveva conferma del colpo di stato.

Poco dopo, Zorlu tornava all'aeroporto con Bayar e Menderes, e tutti e tre partivano per Ankara a bordo di un aereo militare turco. A distanza di minuti li seguiva un altro apparecchio militare con l'Ambasciatore pakistano F. M. Hassan. Nel pomeriggio giungevano ad Ankara anche lo Scià dell'Iran Reza Pahlevi, che in volo sul Mediterraneo da Cannes era stato informato dell'accaduto mentre si dirigeva a Istanbul, e il Presidente del Pakistan Iskander Mirza.

A sera non era stato ancora possibile mettersi in comunicazione diretta con Bagdad, e le informazioni restavano nebulose. Contraddittorie erano le notizie sulla sorte di Abdul Illah e di Nuri Es Said; e nulla si sapeva di Re Feisal.

Ma profonda impressione ha destato l'immediata e risoluta iniziativa di Re Hussein di Giordania, che «in assenza» del cugino hascemita ha assunto le funzioni di Capo supremo dell'Unione araba. La Unione è stata costituita pochi mesi fa, ed è entrata in vigore a marzo, per rafforzare la posizione dei due regni della dinastia hascemita nei confronti della Repubblica araba unita, risultato della fusione siro-egiziana. Mentre si attendono notizie più precise, e ci si chiede con apprensione quali potranno essere le ripercussioni internazionali degli eventi di Bagdad, la figura di Re Hussein viene ad assumere carattere determinante per gli sviluppi della crisi.

La Giordania non fa parte del Patto di Bagdad. Quando pareva che stesse per aderirvi si verificarono nel Paese sommosse popolari, che portarono alla denuncia del patto di alleanza con l'Inghilterra e all'allontanamento di Glubb Pascià e degli altri ufficiali britannici della Legione araba. Ma presto apparve evidente che questo non bastava ai sostenitori giordani del panarabismo, e che il Sovrano era in pericolo. Fu l'Iraq del cugino Feisal a sostenere Hussein, e a permettergli l'anno scorso di superare una gravissima situazione, frustrando un complotto con la confortante convinzione che le agguerrite truppe irachene sarebbero intervenute in caso di necessità.

Due giorni fa, è giunta notizia da Amman che Re Hussein aveva stroncato un altro complotto contro la sua persona, facendo arrestare una sessantina di ufficiali fra i quali il colonnello che aveva le funzioni di guardia del corpo personale. La notizia non ha avuto conferma ufficiale; ma dopo gli eventi di stamane a Bagdad si è diffusa la sensazione che i ribelli intendessero colpire simultaneamente nelle due capitali dell'Unione araba. Se è così, Hussein ha sferrato un duro colpo ai cospiratori, perchè la sua presenza quale capo dell'Unione araba toglie considerevole peso alle loro esultanti dichiarazioni di trionfo.

La Giordania, come si è detto, non fa parte del Patto di Bagdad, chè la costituzione dell'Unione araba ha lasciato ad ognuno dei due Paesi le sue alleanze senza estenderle all'altro. Ma in presenza di una situazione di pericolo, che riguarda direttamente l'Unione, il Re di Giordania potrebbe invocare la dottrina Eisenhower. A parte le complicazioni di fatto che una simile iniziativa implicherebbe, non si vede quale obiezioni legali potrebbero opporvi gli uomini della Repubblica Araba Unita e i loro sostenitori esterni, che ai tempi di Suez e dell'Ungheria proclamarono la legittimità di un intervento estraneo quando sia invocato dal Governo che si ritiene aggredito.

Il colpo di stato getta bagliori di fuoco sul panorama già inquieto del Medio Oriente. Il Libano è ancora in preda alla lotta civile, il piccolo sceiccato di Kuwait, le cui ricchezze petrolifere fanno gola ai «parenti poveri» arabi, è minacciato, Israele è stretta fra Egitto e Siria, e con il successo della rivolta filonasseriana nel Libano e l'estensione alla Giordania del movimento dei «giovani ufficiali» iracheni si troverebbe del tutto accerchiata e compressa contro il mare. L'Arabia Saudita, che si è fin qui astenuta dall'impegnarsi sia con la Repubblica Araba Unita sia con l'Unione Araba, pur avendo a suo tempo Re Saud dato un certo appoggio ai due giovani Re hascemiti con l'accantonamento della tradizionale rivalità dinastica, si troverebbe certamente di fronte a crescente pressione con il crollo del fronte anti-Nasser. Si dubita che alcuno di questi piccoli Stati sia in grado di reggere alla pressione simultanea esterna ed interna (dei panarabisti) senza l'appoggio altrui.

Sono inoltre in gioco nella crisi importanti interessi petroliferi, in quanto il nuovo regime del generale Kathem potrebbe denunciare gli accordi in vigore fra Bagdad e le Compagnie britanniche, americane, olandesi e francesi collegate con la Iraq Petroleum Company. Con una produzione di quasi trenta milioni di tonnellate annue, l'Iraq è uno dei principali fornitori di petrolio dell'Occidente. E fra le prospettive a lunga scadenza del colpo è stata quella di una nazionalizzazione delle risorse petrolifere. (A Londra come a New York i titoli petroliferi hanno subito una brusca discesa con le notizie di Bagdad).

Mentre i capi di Stato di Turchia, Pakistan e Iran conferiscono ad Ankara, e le Cancellerie occidentali si consultano sull'atteggiamento da assumere, le ultime informazioni indicano che il «trionfo» della rivolta irachena non è stato completo come proclamavano i primi comunicati di Radio Bagdad. E il fatto che Re Hussein e la Giordania rimangano in piedi a contrastare Kathem pone praticamente il «Primo Ministro della Repubblica irachena» nella posizione di un ribelle alle autorità costituite. Nella Giordania, e nel suo giovane Sovrano, è dunque la chiave della crisi mediorientale. Che cosa farà Hussein, e quali manovre progettino i suoi avversari, si chiedono stasera gli osservatori. L'altro grande interrogativo è dove si trovi Re Feisal d'Iraq.

Danile F. Gilmore

RIPIOMBA NEL MISTERO IL FAMOSO CASO DIABOLICH

Liberato dopo quattro mesi il giovane innocente di Bergamo

Aldo Cugini vuole dimenticare la brutta avventura e spera di sposarsi presto e di tornare poi al lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 14

Aldo Cugini, il giovane bergamasco detenuto per quattro mesi e mezzo sotto l'accusa di essere il fantomatico Diabolich che uccise l'operaio Mario Giliberti, è uscito questa mattina dal carcere. Il provvedimento è stato preso secondo la formula prevista dal Codice: «Essendo venuti a mancare gli indizi a suo carico». Gli indizi si riducevano a uno solo: quello prospettato dalla Polizia il 28 febbraio scorso e confermato il 1.o marzo dall'autorità giudiziaria nel mandato di cattura e consistente «in una assoluta corrispondenza della grafia di Aldo Cugini con quella di Diabolich».

Il fatto che i periti grafici avessero attribuito al Cugini tutti gli scritti di Diabolich, anche quelli giunti al giornale «La Stampa» dopo l'arresto dell'indiziato, non avevano scosso la convinzione colpevolista della Procura della Repubblica e dell'Ufficio istruzione presso il Tribunale. Il magistrato di primo grado aveva infatti respinto la richiesta dei difensori Gillio e Pezzotta per la scarcerazione di Cugini. L'istanza è stata invece accettata dai magistrati di secondo grado. Anzi l'avvocato generale presso la Procura, Trombi, rappresentante la Pubblica accusa, la faceva sua chiedendo alla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di voler rimettere in libertà il Cugini, perchè questi non poteva essere il Diabolich assassino e grafomane di cui tanto si è parlato.

L'ordinanza liberatrice della Sezione istruttoria è stata consegnata stamane verso le 9.30 alla cancelleria della Corte di Appello. Essa recava la firma del Presidente, dei consiglieri Vittorio Corgner e Vincenzo De Micheli e del cancelliere Quaglia.

Il Presidente della Sezione, dott. Alessandro Caprioglio, aveva passato la notte insonne per terminare nel più breve tempo possibile la sua opera: l'Alto magistrato voleva che la decisione presa dalla Sezione da lui presieduta fosse eseguita nel minor tempo possibile perchè si trattava di rimettere in libertà un cittadino il quale era detenuto senza che vi fosse alcuna prova (e neppure un indizio) tale da giustificarne l'ulteriore detenzione.

D'altra parte egli voleva che, data la delicatezza del caso e la sua importanza anche come «precedente» in casi consimili, la motivazione fosse la più ampia e la più approfondita possibile. Il dott. Caprioglio ha lavorato fino alle cinque di stamane per terminare e scrivere personalmente a macchina la lunghissima sentenza: oltre 11 cartelle dattiloscritte, con spaziatura molto fitta e quasi senza margini.

Dalla Cancelleria il testo della decisione è subito passato agli uffici della Procura generale, da cui doveva partire l'ordine di scarcerazione che lo avrebbe reso esecutivo. Appariva ovvio che non sarebbe giunta da parte della Procura alcuna opposizione, alcun ricorso, perchè la Sezione istruttoria aveva deciso accogliendo in pieno le richieste formulate dall'avvocato generale Trombi nella veste di Pubblico ministero. Infatti il P. G. Nigro firmava subito il provvedimento e anzi ha voluto risparmiare ad Aldo Cugini il dispiacere di dover tornare in Questura (è la Squadra mobile che sostiene la sua colpevolezza) per le formalità di rito. Lo ha dispensato da queste, permettendogli di uscire dal carcere già libero e non sul furgone chiuso dei detenuti.

Pochi minuti dopo le 11 padre Ruggiero, il cappellano delle «Nuove» che era stato così vicino al giovane detenuto durante tutta la sua permanenza in cella, si recava da Aldo Cugini per dargli personalmente la notizia.

«Sei libero — gli diceva il cappellano — l'ordine è arrivato in questo momento. Fuori ci sono i tuoi cari che ti aspettano per abbracciarti».

Aldo non trovava neppure una parola per ringraziare il padre della notizia tanto attesa: afferrava il crocifisso che pendeva dal saio del frate e lo baciava, mentre qualche lagrima gli rigava il volto. Veniva quindi informato che, grazie alla sensibilità del Procuratore generale dott. Nigro, gli sarebbe stata evitata la sosta in Questura. Cugini era libero, se ne usciva però accompagnato da quattro agenti che avevano lo scopo di aiutarlo a sottrarsi ad una folla di centinaia di persone ferma in corso Vittorio davanti alle «Nuove». Nella ressa c'erano le tre sorelle, Myriam, Margherita e Mirella, il fratello Franco, la fidanzata Marisa Magri, lo zio Guido Pezzera, la cugina Zelinda.

Alle 11,50 il portone in ferro si apriva: «Aldo, Aldo» gridavano la fidanzata e le sorelle, piangendo e ridendo insieme. Superavano lo sbarramento degli agenti di custodia, si lanciavano singhiozzando ad abbracciare il loro congiunto. Mentre scattavano i flash e i potenti fari della TV illuminavano il buio androne delle carceri, la folla cominciava ad applaudire, ad urlare «bravo Aldo, viva», mentre gli agenti cercavano di fargli ala fino ad una automobile. Alcune persone cercavano di abbracciarlo, gridandogli la loro gioia per la sua liberazione.

«Ero sicuro di uscire presto — ci ha detto subito dopo Aldo Cugini — e non soltanto dal giorno in cui ho saputo della requisitoria dell'avvocato generale a mio favore. Ho sempre pensato che se c'era veramente giustizia non potevano non riconoscermi innocente. Ora voglio soltanto dimenticare tutto questo. Per prima cosa mi sposerò, poi mi rimetterò a lavorare. Sono sicuro che questa avventura mi sembrerà soltanto un brutto sogno e che non resterà a nessuno il minimo sospetto su di me».

Il sogno o meglio l'incubo è durato 135 giorni, da quando cioè il 26 febbraio giunse a «Stampa Sera» una lettera con timbro e data del giorno precedente nella quale si dava notizia di un delitto in via Fontanesi 20. In essa Diabolich diceva: «L'ho ucciso perchè mi ha tradito come un cane... Un tempo eravamo amici e vestivamo insieme il grigioverde... Non mi scoprirete mai». Nello stesso 26 febbraio (ventiquattro ore dopo che la lettera era stata spedita dalla stazione di Porta Nuova) la polizia scopriva in via Fontanesi 20, in un alloggio al pianterreno, il cadavere del giovane pugliese Mario Giliberti, vestito del pigiama, sul letto tutto macchiato dal sangue sgorgato da una quindicina di ferite provocate da un pugnale o da un paio di forbici. Attaccato all'armadio c'era un biglietto: «Cercate l'assass.». L'assassino, secondo il medico legale, aveva ucciso la vittima il 15 febbraio.

La polizia, cercando questo assassino che si nominava Diabolich, trovò nell'alloggio del Giliberti una fotografia di Aldo Cugini con dedica e scoprì che il Cugini era stato soldato con il sergente Giliberti e che erano stati molto amici. Per di più la polizia scientifica notò una grande somiglianza fra la scrittura di Cugini e quella di Diabolich. Il Cugini è arrestato. Aveva un alibi, non vedeva il Giliberti da due anni e da tre aveva finito il servizio militare, non era venuto a Torino, non sapeva nulla, ma fu trattenuto. Il 1.o marzo entrò in carcere. E Diabolich continuò a scrivere. I periti dissero che i nuovi scritti erano identici a quelli del 25 febbraio e che questo era opera di Cugini. Il giovane detenuto, sospettato di scrivere dal carcere, fu cambiato di cella e di braccio, sottoposto a strettissima sorveglianza. Ma giunsero altre lettere di Diabolich e i periti dissero ancora che esse erano uguali alle precedenti e quindi di Cugini.

Così passarono i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e la prima settimana di luglio.

Paolo Amerio

CONTADINO TRAVOLTO e ucciso da una falciatrice

Aosta, 14

Un contadino di Introd, Eliseo Brunet, di 31 anni, è rimasto ucciso nel pomeriggio di oggi, travolto da una falciatrice meccanica. Il Brunet era sulla macchina quando per un'errata manovra l'attrezzo si capovolgeva finendo in una scarpata e travolgendo il contadino, che è rimasto ucciso sul colpo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GRAZIE AGLI URGENTI APPELLI SULLE ONDE DELLA RADIO

Da Milano la salvezza per un bimbo argentino in pericolo

Trovato e spedito in poche ore il raro medicinale occorrente

Milano, 14

Un farmaco richiesto per le cure di un bimbo malato in Argentina spedito per aereo dalla Malpensa, è giunto regolarmente a destinazione ed ha potuto essere utilizzato. Si è così concluso un episodio di solidarietà umana, del quale si conoscono oggi, i particolari.

Verso le 14.30 di domenica 6 luglio, i carabinieri di Brescia erano informati da un radioamatore, il dott. Alfonso Corpo, di un messaggio captato da un radioamatore spagnolo, distinto con la sigla «E.A.E.L.P.», il quale lanciava un appello che a sua volta aveva ricevuto da un radioamatore argentino, distinto con la sigla «L.U.8.G.U.». In calle Rosas 8, nella città di Santandil, in Argentina, urgevano fiale di «Lecitina Wassermann» da 5 centimetri cubi per soccorrere un bimbo di 7 anni, le cui condizioni erano gravissime.

Il comando della Compagnia interna di Brescia si rivolgeva allora all'ufficio comando della Divisione dei carabinieri di Milano. Carabinieri in motocicletta ed in autoradio hanno visitato farmacie, ospedali, cliniche, medici della città, ma invano. Il farmaco ha potere di conservazione limitato e pertanto chi ne ha necessità di uso ne fa una provvista proporzionata alle necessità stesse. D'altra parte, nei contatti con i medici e sanitari a conoscenza delle qualità terapeutiche del medicinale, si apprendeva che la «Lecitina» non può essere considerata un farmaco di utilizzazione urgente, salvo il caso di un malato per il quale non potesse sussistere mezzo di nutrimento che non fosse una iniezione di «Lecitina» attraverso il sangue.

Sorgeva, tuttavia, il dubbio di un malinteso sul nome del medicinale appunto per queste considerazioni mediche. Perciò, i carabinieri chiedevano che il radioamatore di Brescia riprendesse contatto con il suo corrispondente spagnolo e questi con quello argentino. La conferma sul nome del medicinale trovava ancora i carabinieri impegnati nelle ricerche: essi hanno infine rintracciato il magazziniere dello stabilimento che produce il farmaco, e sono riusciti così ad entrare in possesso di quattro scatole di fiale.

Nel frattempo, si cercava di far proseguire la «Lecitina» verso l'America. Poichè alla Malpensa non vi erano aerei in partenza per l'Argentina, i carabinieri avevano preso anche contatto con Ciampino, ed anche qui la risposta era stata negativa. Ne sarebbe partito uno il giorno successivo; alla Malpensa soltanto il mercoledì successivo. Ma la strada è stata trovata con un aereo di linea olandese che verso le 19 della stessa domenica lasciava la Malpensa, dopo esservi atterrato in transito, diretto ad Amsterdam. Qui avrebbe trovato una coincidenza.

La «Lecitina» recata alla Malpensa su un'autoradio scortata da motociclisti ha preso così il volo nel tempo più rapido possibile, poche ore dopo che l'allarme dato per salvare una vita umana era stato captato. Anche alcune difficoltà burocratiche (per importare medicinali in Argentina occorre un visto speciale) sono state ignorate o subito superate, e tutti coloro che comunque hanno contribuito all'impresa lo hanno fatto disinteressatamente. Avvertite dal comandante dell'aereo che volava verso Buenos Aires, le autorità argentine hanno fatto trovare all'aeroporto un apparecchio militare. La «Lecitina» è stata presa in consegna e portata a Santandil.

In Italia la consorte del Presidente di Argentina

Roma, 14

La consorte del Presidente della Repubblica argentina, signora Elena Faggionato-Frondizi, è giunta questa mattina alle 12.55 all'aeroporto di Ciampino con un aereo delle linee argentine. La signora Frondizi è accompagnata dalla sorella signora Lelia-Ana Sancez, consorte del Consigliere incaricato d'affari dell'Argentina presso la Santa Sede, e da due nipoti, figli della sorella.

All'aeroporto la signora Frondizi è stata ricevuta dall'Ambasciatore argentino in Italia Dalmoro Videla Balaguer, dai funzionari delle due rappresentanze argentine in Italia e presso il Vaticano. Il saluto del Presidente Gronchi e di Donna Carla è stato porto alla gentile ospite dal conte Vincenti Mareri, del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Erano inoltre convenuti a riceverla l'Ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede, Manuer Rio, la sorella del Presidente Frondizi, residente a Roma, signora Ersilia Frondizi-Prosperetti, con il marito Virgilio ed il figlio prof. Ubaldo. La signora Faggionato-Frondizi indossava un tailleur estivo, portava, sul capo un cappellino azzurro ed aveva scarpe e borsa marrone. Ella ha detto di essere venuta in Italia «per riposare». Vi si tratterà un mese, trascorrendo anche qualche giorno a Gubbio, città natale dei genitori di suo marito.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace, ottimo trattamento cercasi. Telefonare 92837 dalle 15-18. 45724 B

PRESTASERVIZI capace, onesta, ore da combinarsi cercasi. Via Giustiniano 9-I, destra. 65642 B

RAGAZZA forte, sana, per famiglia con due bambini, buon trattamento, ottima paga, disposta andare in Inghilterra signora triestina, cercasi. Cassetta 45774 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 90695. 65646 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 65641 C

DIPLOMATO ragioniere, conoscitore sloveno italiano, inglese cerca impiego. Tence, S. Croce 90. 35666 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatori mobili offronsi. Telefonare 21483. 25676 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 65647 C

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 18-19.enne turnante cercasi. Presentarsi Bar Garibaldi 11-13. 65644 D

APPRENDISTA banconiera 15 anni cercasi prontamente. Roma 18. 65650 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 25627 D UPI.

DITTA individuale industria cerca impiegata. Cassetta 25675 D UPI.

IMPORTANTE Società macchine per ufficio offre interessanti possibilità settore vendita a giovani non oltre 35 anni, buona cultura, dinamismo, presenza. Militesenti od obblighi militari adempiuti. Preferibilmente in possesso diploma di scuole superiori. Adeguato trattamento economico e possibilità di continuo miglioramento per i più meritevoli. Scrivere Cass. 25571 D UPI.

IMPORTANTE Società milanese cerca ottimi meccanici macchine addizionatrici disposti risiedere Milano. Scrivere Casella 116 B, SPI, Milano. 5876 D

PERSONA anziana cerca lettrice (maestra, studentessa), ore convenirsi. Telefonare n. 26480, ore 10.30-12. 65627 D

SIGNORA con vaste conoscenze per facile serio incarico commerciale, esclusa vendita, cercasi. Cass. 65630 D UPI.

RAGAZZO per panetteria 15-17 anni che guidi la «Vespa», cercasi. Telefonare 55690. 65648 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 65638 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, inglese, possibilmente perfetta, cerca media industria conserviera ferrarese, disposta trasferirsi. Offerte con referenze, pretese, posti occupati. Cassetta 2121 D, UPI, Trieste. 2121 D

UOMO fiducia solo oppure pensionato, pratico giardinaggio assumerebbesi con vitto alloggio stipendio. Dott. Cvitanich, via Eremo 140, telefono 46940. 25661 D

VENDITRICE esperta vendita macchine cucire cercasi. Offerte specificando età e posti occupati. Cass. 25627 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota affittasi. Via XXX Ottobre 4-III, presso Dovesi. 65623 F

CENTRALISSIMA tipo salotto affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 65635 F

MATRIMONIALE centrale uso cucina affittasi distinti coniugi. Indirizzo UPI 25674 F.

MOBILIATE, vuota uso cucina, stanzette; parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65643 F

STANZA per due amici affittasi anche provvisoriamente. Felice Venezian 26-II. 25665 F

STANZA disobbligata primo piano centro comodità affittasi distintissimo. Telefonare 93569. 65662 F

G Istruzione L. 25

BALLERETE elegantemente ultime novità, lezioni individuali e collettive. Informazioni S. Lazzaro 3, telef. 38719, Jessipova. 65636 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 25606 G

MAESTRA ripetizioni elementari medie anche domicilio. Telefonare 57284 (11-12). 65640 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 45775 G

TRECENTO-cinquecento (mensilmente): preparazioni (scuole elementari). Pianoforte (qualsiasi uso). Violino. Pianiaccordature. Telefono 41346. 65624 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO brillante smarrito sabato scorso Fortunio - S. Vincenzo. Lauta mancia. Telefono 55274. 25664 H

OCCHIALI vista smarriti sabato tratto via Severi. Mancia telefonando 91859. 25677 H

OROLOGIO donna smarrito Campi Elisi. Rinvenitore telefonare 59222. Mancia. 65651 H

PORTACHIAVI pelle nera smarrito tratto piazza Repubblica stazione via Commerciale o via Ginnastica. Rinvenitore pregato telefonare 93.008. 2438 H

PREGASI chi avesse rinvenuto passaporto n. 76447, nominativo Jusuf Isik, rilasciato Istanbul, 15-11-1956, consegnarlo Polizia Trieste. 65633 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato zona signorile 5 stanze doppi servizi terrazza affittasi. Telefono 33245, dalle 14-17. 25673 I

APPARTAMENTO due stanze cucina affittasi 15.000 mensili compensando. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 65626 I

APPARTAMENTO 2 camere, cameretta, cucina, vuoto, Marina; altro 3 stanze, rimesso nuovo, primopiano. Torrebianca 24. 65629 I

APPARTAMENTO angolo Carducci, vista monti, IV piano, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, armadio, telefono, ascensore, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 65645 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto, paraggi San Giusto, affittasi 5000 mensili 160.000 spese. Agenzia, P. Santacaterina 2. 65660 I

APPARTAMENTINO modesto camera cucina accessori affittasi 6000 più spese. Amministrazione Failla, Corso Italia n. 29. 65658 I

MAGAZZINETTO (portone) adatto artigianato centralissimo 2600 mensili pochissime spese affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 65658 I

L Rich. appart. bott. L. 25

STABILE, piccola famiglia cerca appartamentino vuoto pagando tre mensilità anticipate senza compenso. Telef. 29065. 65661 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Fornelli, cucine miste elettrogas. Lavabiancheria. Armadietti portabombole. Rateazioni. Deposito Zennaro: S. Lazzaro 16. 45576 M

A. KOZMANN - Frigoriferi, a prezzi di fabbrica, lavatrici, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 65657 M

MACCHINA per maglierie Wahlt 12x100 seminuova occasione vendesi, anche a rate. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

MACCHINA Singer 18.000, rientrante 28.000, nuove mobiletto 34.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2. 45722 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 65657 M

MATERASSI 2 vendonsi. San Zenone 17, p. 6. 25670 M

RADIOGRAMMOFONO occasione, ottimo stato, vendesi. Via Ciamician 1, I p., Rutar. 25671 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO salotti soprammobili, mobili, cucine. Telefonare 50107.

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 65639 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.AA. MOBILI estivi metallo lusso. Stanze, tinelli, cucine, salotti, materassi Permaflex, lettini carrozzine bambini. Madalosso, Torrebianca angolo Trentaottobre, mostre Valdirivo 29, Filzi 7. 1235 NN

A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 45822 NN

A.A.A.A.A. MOBILI estivi, ombrelloni, stanze, cucine, tinelli, guardaroba, materassi permaflex, carrozzine lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29, Filzi 7. 12238 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65631 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panchéletto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINA Fòrmica e altri mobili vendonsi sino mercoledì. via Baseggio 75, mezzanino. 25672 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 65589 NN

PIANINO buona occasione acquistasi privatamente. Offerte Cassetta 65659 NN UPI.

PIANINO marca mondiale, rara perfezione vendesi; facilitazioni. Carducci 32/II. 11 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 25098 O

MOTOCOMPRESSORI nafta noleggiansi completi assistenza attrezzatura demolizione perforazione. Tel. 62353. 25663 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A. CERCHIAMO ovunque rappresentanti profumerie novità. Dentifrici antinicotina. Facile vendita. Contea, Livorno, Verdi 159. 5879 P

ENTE Stato cerca propagandisti ambo sesso ottime condizioni possibilità carriera. Offerte Cassetta 65665 P UPI.

INDUSTRIA cerca piazzista ambisesso vendita prodotti disinfettanti, ottime condizioni. Offerte Cass. 25668 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AFFARONE vendonsi Vespa 125 e 150 G.S. normale; Topolino A-B; 1100 B. Pascoli 22, telefono 55530. 65653 Q

VESPA e Motom vendonsi buona occasione. Largo Santorio, Bar Donà. 65663 Q

«500» C bellissima vende privato a privato. Tel. 46541, ore 10-12. 25662 Q

«500» C occasione vendesi. Via Farneto 12. 65625 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. CARDUCCI-CORONEO negozio nuovissimo arredamento lussuoso, compreso prontingresso, con soppalco, indicato solamente a ditta seria e capace svolgimento attività commerciale nel campo calzature, oreficeria, ecc., licenza commerciale inclusa estesa a varie attività. - «JULIA 23317» - VIA CARDUCCI, un foro in facciata, negozio nudo, primo ingresso solo affitto, adatto attività varie. Esaminansi soltanto proposte referenziate. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/2 di ANGOLO in condominio con vasto posteggio esterno, indicato bar, servizi igienici già eseguiti, eventuale licenza superalcoolici. - «JULIA 23317» - VIA POZZO-SCALINATA disponibili in affitto due locali d'affari adatti vario impiego, dei quali uno d'angolo. Stabile nuovo, ambienti provvisti di serramenti in ferro, pavimenti ed impianti igienici. - «JULIA 23317» - Piazza Tommaseo 2. 1240 R

A. LICENZA tessuti e mercerie cedesi miti pretese. Telefonare 55202. 65626 R

BAR centralissimo, grande posteggio, bene avviato vendesi esclusi mediatori. Cassetta 2323 R UPI.

BAR centrale bene avviato, licenza arredamento cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7111 R

LABORATORIO pasticceria bene avviato, centrale, cedesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 7114 R

NEGOZIO frutta verdura, centro, bene avviato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 7117 R

NEGOZIO centralissimo, vasta licenza, tessuti, confezioni donna, bambino, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

OTTIMA Rappresentanza motoscooters cerca referenziata sovvenzione biennale 5 milioni 12%, scopo ampliamento attività. Offerte Cass. 65655 R UPI

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA FABIOSEVERO 87, in corso di costruzione per consegna febbraio-marzo 1959, appartamenti lussuosi da tre e quattro stanze, più accessori, con due e tre poggioli, centrale termica nafta, ascensore automatico. Locali d'affari adatti a generi prima necessità. Agevolazioni nel pagamento. - «JULIA 23317» - VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, stabili in fase di copertura per consegna NATALE '58, appartamenti da una due stanze, soggiorno, cucinino, bagni installati. Ognuno con uno o due poggioli; panoramici, vista al mare. - «JULIA 23317» - SANCILINO 77 (160 metri giardino birreria Dreher, via Giulia) 4 linee tranviarie, disponibilità solamente al 25%, economicissimi da una due stanze con bagni e poggioli. Libera vista, pagamenti dilazionati. - «JULIA 23317» - EREMO 140/9, piano ammezzato, ultimo disponibile, vera occasione, primo e prontingresso con giardino, 3 stanze, cucina grande, anticamera, bagno completo, ripostiglio, in palazzina a sei alloggi a 100 metri fermata autobus 25 Stadio TORINO. - «JULIA 23317» - CANOVA-ALFIERI, interno ma soleggiato, casa 8 anni, tre stanze, stanzino, bagno. Prezzo irrisorio. - «JULIA 23317» - POZZO 9, piano III, unico disponibile da due stanze, cucina, tutto in facciata, saldo prezzo contanti lire 1.200.000. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4, ancora alcuni locali disponibili sia in facciata che interni per impiego vario. - «JULIA 23317» - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE ORE 20.30. 1239 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROIANO-CHIESA magnifico terreno con metri 33 frontali, zona «B» altezza 18 metri progetto approvato per 36 appartamenti ed 8 negozi, cessione immediata per denaro contante. «23317 JULIA», piazza Tommaseo 2. 1237 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7103 S

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, ancora disponibili, poggioli panoramici, rifiniture accurate, isolamenti termoacustici, centrali, consegna agosto 1958, essendo prossima l'ultimazione. Facilitazioni di pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 65664 S

A. APPARTAMENTO condominio libero, 2 stanze accessori acquistasi. Telefonare 55202. 65626 S

ADRIATER - Sanfrancesco 10 primo - Appartamenti soleggiati, pronti, corso ultimazione, da 2 fino 5 stanze e servizi, perfette, accurate finiture. Zone Giulia, Revoltella, Besenghi, vendonsi con agevolazioni. 65654 S

ADRIATER - Prenotazione appartamenti nuova costruzione via Locchi. Posizione soleggiata con splendida vista mare. Rione signorile. Esecutrice primaria Impresa. 65654 S

ADRIATER - Nuovo stabile zona centrale, con attici, pronto agosto. Bellissimi appartamenti 2-5 stanze, servizi, vendonsi condominio. Agevolazioni. 65654 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende appartamento bistanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo. Facilitazioni. 65656 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in bella posizione con benefici Aldisio. Prenotazioni nuovo edificio, Baiamonti 16. 25667 S

APPARTAMENTI nuovi pronti settembre prossimo vendonsi: 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo 2.600.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 2244 S

APPARTAMENTI tre stanze vista mare via Doda, vendonsi condominio. Telefonare Impresa 50273, orario 17-19. 65632 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati paraggi Conti vendiamo 650.000-1.200.000 (scambio obbligatorio). Galleria Rossoni, Totocalcio. 65619 S

APPARTAMENTI nuovi camera cucina bagno 1.880.000; camera cameretta cucina bagno 2.150.000, vendonsi facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65619 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendiamo 650.000 - 950.000, facilitazioni pagamento (pensionati, profughi, mutilati, invalidi, sinistrati, hanno diritto di entrare entro 18 mesi. Visitare Navali 29, ore 10-12, 16-18. 65619 S

APPARTAMENTI zona S. Giacomo, 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, pronti ottobre vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7101 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, paraggi Passeggio S. Andrea vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7106 S

APPARTAMENTI condominio stanza stanzetta, cucina, 950 mila; stanza cucina 700.000, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7107 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, 2 stanze, cucina, camerino bagno, 1 milione 750.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 7109 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 7110 S

APPARTAMENTINO bicamere cameretta cucina libero (soffitta) 1.300.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 65658 S

APPARTAMENTO condominio centro, 2 stanze, cucina, stanzetta, poggioli, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 7102 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Piazza Garibaldi, due stanze, stanzetta, cucinino, ripostiglio, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7104 S

APPARTAMENTO soleggiato, 5 stanze, bagno, garage, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7105 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 3 stanze, camerino, cucina, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7108 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzino per bagno, ripostiglio vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7112 S

APPARTAMENTO condominio signorile, paraggi Viale; soleggiato, 5 stanze, stanzetta, atrio bagno, cucina, armadi a muro, riscaldamento autonomo libero settembre vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7120 S

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta, cucina, terrazza, ammezzato, libero, 2.100.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 65658 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 3 camere, cameretta, 2 milioni 550.000 vendiamo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65619 S

APPARTAMENTO via Giulia, I piano, 2 stanze, stanzino, bagno installato, cucina, telefono uso perpetuo grande terrazzo, vendesi libero prezzo occasione. Agenzia, Rossini 14. 65645 S

COMPERO o in affitto muri locale non nuovo per alimentari. Cass. 65652 S UPI.

LOCALE affari, qualsiasi utilizzazione in rione nuovo vendesi anche condizioni. Baiamonti 16. 25669 S

LOCALI 2, con luce, acqua, gas, adatti qualsiasi attività vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7119 S

MAGAZZINO L. 1.800.000, rende netto 11%, vendesi. Telefono 30522, pomeriggio. 65649 S

PER rendita offriamo negozi già affittati L. 1.200.000 rendita 144.000; altro 2.850.000 rendita 324.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 65619 S

MAGAZZINO centralissimo, mq. 110 vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7118 S

MESTRE - Grande affarone vendesi 86.000 mq. area fabbricabile grande comodità pagamento. Inintermediari. Dino Varriale, Carpenedo, via Cadore. 5872 S

PRINCIPIO Viale XX Settembre vendesi appartamento libero sette stanze. Altri liberi-occupati centro. Via S. Caterina 9 secondo, tardo pomeriggio. 1 S

TERRENO costruzione ville sulla strada Riviera Barcola-Miramare, vista incantevole, mq. 6000 circa, vendesi ottimo prezzo. Agenzia, Rossini 14. 65645 S

TERRENO Barcola, per costruzione villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 7116 S

VILLA signorile, 2 appartamenti liberi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terreno mq. 1200 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 7113 S

ZONA signorile, quattro stanze, stanzetta accessori moderni, vendesi libero. Telefonare 95982. 65637 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO a 300 metri per prontoingresso, appartamenti da due stanze, cucina, bagno, poggiolo a mare, giardino, ottime residenze estive, in palazzina panoramica a sei quartieri. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 1238 T

Primato
CORSO ITALIA 24 (locali ex Sacis)

Primato
CORSO ITALIA 24 (locali ex Sacis)

No, non facciamo scherzi,
io ho chiesto Crodo!